Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 21 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 276

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
dei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Schuschnigg ripartito per Vienna

Lo sviluppo delle relazioni italo-austriache in nuove cordiali dichiarazioni del Cancelliere - La visita di omaggio al Pontefice

IL CANCELLIERE AUSTRIACO IN VATICANO
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE «LA STAMPA»)

E gli altri?

Il Cancelliere austriaco, ospite graditissimo, ha lasciato Roma; le manifestazioni dell'amicizia e della solidarietà italo-austriaca sono state di un tale calore, di una tale sincerità da togliere ogni parvenza alle insinuazioni di vario genere lanciate con evidente malafede. I brindisi al pranzo ufficiale non si sono risolti in una delle stereotipate allocuzioni ufficiali; hanno toccato tanto nelle parole del Duce quanto nelle parole di Schuschnigg l'essenza stessa dei problemi fuori da veli e da reticenze. La piccola Repubblica austriaca esce ingrandita da questa continuità rettilinea della sua politica; no, non è un protettorato, non è una intrusione la funzione dell'Italia, è la coincidenza storica e cosciente degli interessi dei due Paesi e la coincidenza corrisponde perfettamente ai bisogni di pace di tutta Europa.

Non c'è dubbio che i rapporti di collaborazione economica usciranno rafforzati da questa politica di solidarietà; in un periodo di restrizione di scambi quale è l'attuale, i primi ostacoli sono i più duri; se essi vengono superati, e siamo sulla buona via come è documentato dalle cifre dei traffici degli ultimi sei mesi, il ritmo di miglioramento potrà ulteriormente accelerarsi. Nè di importanza secondaria sono le iniziative per intensificare le relazioni culturali; è questa una bella e buona battaglia che deve essere vinta. Si tratta di dimostrare che fra la nostra cultura e la nostra civiltà e la cultura e la civiltà germanica, quando essa sia aperta e non artificiosamente chiusa al respiro che nasce su dal Mediterraneo, vi sono infinite possibilità di sintesi e di creazione: ogni grande anima tedesca, ogni limpida corrente artistica di quelle genti, ha sempre ricercato e amato nei secoli il soffio immortale del genio italiano.

Noi lavoriamo sul serio per liberare l'Europa dall'ansia che l'attanaglia; e gli altri? Perchè non si muovono, perchè restano irretiti nelle maglie di errori e di colpe senza fine? Il piano della collaborazione tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria non esclude nessuno; anche in questa occasione il principio è stato più volte solennemente riaffermato; l'epoca degli stupidi orgogli, delle sottigliezze, delle riserve è tramontata; i popoli nella disperazione che fatalmente sta serrando la gola sentono la necessità di gesti franchi, decisi.

Stringersi vicino all'Uomo che da Roma tenta da anni di indicare la via della salvezza, non sarebbe una umiliazione; sarebbe un riconoscimento aperto e leale che arresterebbe gli avvenimenti nella loro tragica china. Ma Berlino conta nell'applicazione sistematica del suo programma che lo conduce agli angoli morti e all'isolamento; ma Parigi si perde nelle ricerche di mezze misure e pondera e indugia quasi il tempo non avesse valore; ma Londra si crogiuola nelle alternative nebbiose di una insularità, realtà di un passato superato.

Non è questa la politica che occorre all'Europa e al mondo per salvarsi dalla catastrofe.

Il saluto del Duce alla stazione di Termini

Roma, 20 notte.

Il Cancelliere austriaco, che nella mattinata ha compiuto una visita all'Istituto Storico austriaco, alle 11, insieme con il Ministro degli Esteri e con il Sottosegretario all'Istruzione, si è recato in Vaticano. Il Cancelliere era accompagnato dal Ministro d'Austria presso la Santa Sede.

I tre personaggi sono stati ricevuti alla penultima della scala papale nel cortile di San Damaso da mons. Nardone, segretario della concistoriale e da due camerieri di spada e cappa.

All'appartamento del Pontefice sono stati salutati dai dignitari della Corte papale. Mentre questi si intrattenevano col Ministro degli Esteri e col Sottosegretario all'Istruzione, il Cancelliere veniva introdotto dal maestro di camera nella biblioteca privata del Pontefice, il quale lo ha trattenuto a colloquio per venti minuti. Uscendo dall'udienza pontificia il Cancelliere si è recato a visitare il Cardinale Pacelli.

Intanto il Papa riceveva successivamente il Ministro degli Esteri e il Sottosegretario all'Istruzione austriaci, trattenendoli una decina di minuti ciascuno.

I due membri del Governo raggiungevano poi, nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, il Cancelliere e tutti e tre insieme conferivano col Cardinale per circa un quarto d'ora. Dopo la visita, ossequiati da mons. Nardone, i tre personaggi lasciavano la Città del Vaticano.

Il Papa ha conferito al Cancelliere la gran croce dell'Ordine Piano e ai due membri del Governo austriaco la gran croce dell'Ordine di San Gregorio Magno.

Questa sera alle ore 22,45 il Cancelliere federale austriaco Sua Eccellenza Schuschnigg e il Ministro degli Esteri barone Berger-Waldenegg, con le personalità del seguito, hanno lasciato Roma. Una numerosa folla, che si era radunata sul piazzale antistante la stazione, li ha acclamati calorosamente al loro passaggio.

Il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, si è recato alla stazione a salutare gli illustri ospiti. Erano pure presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il Governatore di Roma, il Comandante del Corpo d'Armata, il Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il Ministro d'Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede con il personale al completo delle due Legazioni, il Ministro di Ungheria presso il Quirinale, varie personalità della colonia austriaca e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Rendeva gli onori un picchetto militare con bandiera e musica. Quando il treno si è mosso, la musica ha intonato l'Inno nazionale austriaco seguito dalla Marcia Reale e da «Giovinezza». All'uscita dalla stazione la folla ha rivolto al Duce una entusiastica dimostrazione.

Il Ministro degli Esteri, signor Berger-Waldenegg, si reca invece a Milano, ove terrà una conferenza sui rapporti economico-culturali dei due Paesi amici. Sullo sviluppo delle relazioni culturali austro-italiane, il Cancelliere ha così espresso il suo pensiero in ulteriori dichiarazioni, fatte prima di lasciare la Capitale:

«Prima della rivolta del febbraio 1934 — ha detto S. E. Schuschnigg — quando l'opposizione rossa fu stroncata, non era facile per il governo austriaco dare un deciso sviluppo alle relazioni culturali di Vienna con Roma. Le forze socialdemocratiche l'ostacolavano violentemente, con i vari mezzi a loro disposizione. Spazzato il campo, il popolo ha potuto seguire le sue naturali simpatie. Così, spontaneamente e senza interventi governativi, sono cominciate a sorgere molte iniziative dirette a stringere i vincoli tra i due Paesi. Resterà memorabile una conferenza tenuta dall'on. Bodrero a Vienna, alcuni anni fa. Le falangi rosse irruppero in sala e il convegno fu quanto mai movimentato. Quanta strada si è fatta da allora ad oggi! Ma desideriamo fare di più e il governo non vuole restare estraneo».

Passando ai rapporti economici italo-austriaci il Cancelliere ha detto:

«L'esportazione austriaca si distingue per la sua qualità, non per la sua quantità. Il gusto artistico si differenzia e fa cercare i nostri prodotti. Ora questa produzione era organizzata per uno sbarco che includeva una popolazione di 46 milioni. Ridotto lo sbarco nel territorio austriaco, noi chiediamo ai popoli vicini e amici, come l'Italia e l'Ungheria, di aiutarci nel dare lavoro ai nostri artigiani e ai nostri operai. Questo giova anche a migliorare la situazione interna».

La indipendenza dell'Austria

riposta su di un piano storico

Parigi, 20 notte.

Tra i commenti ispirati alla stampa parigina dall'esito delle conversazioni austro-italiane di Roma, è da segnalare quello mandato al Temps dal suo corrispondente romano.

«Il comunicato ufficiale — dice il corrispondente — con una chiarezza che non si presta ad equivoci mette in risalto le linee generali della politica di collaborazione fra Italia e Austria, linee identiche a quelle già tracciate nel corso dei precedenti incontri tra il Duce e Dollfuss. La base fondamentale, il punto cardinale di questa politica, resta il mantenimento dell'indipendenza dell'Austria, indipendenza che risponde da una parte alla volontà del popolo austriaco e dall'altra alla necessità dell'equilibrio europeo. L'appoggio dell'Italia, la solidarietà ungherese, concorrono ad assicurare all'Austria la possibilità di una rapida ripresa «della sua propria funzione storica che pone in equilibrio le forze convergenti verso il bacino danubiano».

«L'indipendenza dell'Austria — continua il corrispondente — è così posta su un piano storico come un problema indipendente da qualsiasi nuovo negoziato e definitivamente risolto in tal senso. Il documento firmato da Schuschnigg e da Mussolini è oltremodo categorico e affermativo per l'Austria; la sua portata è tanto più grande in quanto esso traccia una linea di condotta assolutamente contraria a quella che von Papen si sforzava di indicare».

Le udienze del Duce

Le gerarchie di Trieste e Gorizia - Direttive per l'azione nell'Anno XIII

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto il prof. Arturo Beretta e il prof. Alessandro Ghigi, Rettore della Università di Bologna, che Lo hanno intrattenuto sulla preparazione del secondo Congresso internazionale di stomatologia, che avrà luogo a Bologna nell'aprile dell'anno XIII.

Il Duce ha ricevuto la signora Luisa Diel, che Gli ha rimesso la prima copia del suo volume: «La generazione di Mussolini».

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Preside ed il Segretario federale di Gorizia, i quali Gli hanno riferito sulla situazione in quella provincia e sulla attività svolta nell'anno XII. Il Duce, dopo aver espresso il Suo elogio per l'attività spiegata, ha impartito le direttive per l'anno XIII.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Preside ed il Segretario federale di Trieste, i quali Gli hanno riferito sulla situazione in quella provincia e Gli hanno illustrato la attività svolta nell'anno XII. Tra le opere pubbliche di maggior rilievo, compiute ed in corso di esecuzione nella provincia e città di Trieste sono: il ponte che congiungerà Grado alla terraferma e che sarà ultimato verso la fine dell'anno XIII; importanti opere stradali, come la sistemazione di via Sonnino, di via Carducci e del corso Vittorio Emanuele; la stazione auto corriere; due tronchi della fognatura principale urbana; scuole, case popolari ed il risanamento della città vecchia.

Nei prossimi mesi saranno iniziate la sistemazione della strada del Timavo, la Casa del Balilla del capoluogo, il nuovo ginnasio liceo «Dante Alighieri» ed il mercato coperto, mentre il risanamento della città vecchia sarà sistematicamente proseguito.

Il Duce ha elogiato l'attività spiegata nei vari settori ed ha impartito istruzioni per l'attività futura.

I BUONI DEL TESORO 4 PER CENTO

Oggi si aprono le sottoscrizioni

Prenotazioni per centinaia di milioni

ROMA, 20 notte.

Oggi, come è stato stabilito dal Consiglio dei Ministri, si aprono in tutta Italia le sottoscrizioni ai Buoni novennali del Tesoro 4 per cento.

I Buoni novennali sono simili a quelli precedenti e godono gli stessi privilegi e le medesime agevolazioni e concessioni. Essi fruttano l'interesse di lire 4 per ogni cento lire di capitale nominale, pagabili in due rate semestrali scadenti il 15 giugno e il 15 dicembre di ciascun anno. I nuovi Buoni sono muniti, per i primi tre anni, di premi per l'importo di 5 milioni di lire all'anno per ciascuna serie e cioè: due premi da un milione, due premi da 500 mila e venti premi da 100 mila lire. I premi verranno sorteggiati il 21 aprile e il 27 ottobre di ciascuno dei primi tre anni.

Il prezzo di emissione dei nuovi Buoni è di lire cento per ogni cento lire di capitale nominale.

Il successo dell'emissione

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 20 novembre 1934, numero 1838, relativo alla emissione delle due serie di Buoni novennali del Tesoro 4 per cento 1943 ed il decreto ministeriale 20 novembre 1934 che fissa le norme per l'emissione dei Buoni stessi.

Il successo della emissione si è già delineato oggi, alla vigilia dell'apertura delle sottoscrizioni, così da lasciar prevedere che la somma totale richiesta sarà coperta prima del termine previsto.

Presso le dipendenze della Banca Nazionale del Lavoro sono state raccolte prenotazioni di sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro novennali per circa 150 milioni di lire.

L'Istituto nazionale fascista di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro si è prenotato per una sottoscrizione di lire 10 milioni.

Anche numerosi altri enti, istituti e aziende private hanno prenotato i nuovi Buoni per somme cospicue.

Bilancio e prestiti

I dati riassuntivi del Conto del Tesoro al 31 ottobre provano con quanta energia sia continuata la azione verso il pareggio. Azione particolarmente difficile nel momento attuale perchè nessun aggravio fiscale è possibile e la massa delle spese comprimibili è ormai limitata. Ma l'equilibrio del bilancio costituisce un canone fondamentale della finanza fascista ed appena superato il periodo più basso della crisi è incominciata l'opera per riguadagnare il terreno perduto.

Nel mese di ottobre il disavanzo è stato di 183 milioni rispetto a 408 nello stesso mese dello scorso anno: un miglioramento di 225 milioni per un solo mese. Nel primo quadrimestre dell'anno finanziario 1934-35 il deficit è stato di 754 milioni rispetto ad un miliardo e 527 milioni nel primo quadrimestre 1933-34, in quattro mesi un miglioramento di 773 milioni.

Dato il lungo periodo della depressione mondiale, siamo ormai entrati nel sesto anno della crisi, non è possibile, anche nel campo della finanza statale, rifare in un tratto l'inverso cammino, ma il fatto che in pochi mesi si è già riusciti a dimezzare il disavanzo permette di prevedere che l'anno fiscale 1934-35 rappresenterà un passo decisivo sulla via del risanamento.

Le cifre riassuntive del Conto del Tesoro hanno un particolare interesse mentre il Consiglio dei Ministri decide l'emissione di buoni novennali per l'ammontare di due miliardi di lire. I buoni saranno emessi alla pari, oltre ai consueti premi annuali.

Sull'esito di questo limitato appello al risparmio non esiste alcun dubbio. Basta scorrere un listino di borsa per apprendere che i buoni del Tesoro 4 per cento hanno un prezzo superiore alla pari (quotazione di ieri 101,30), la nuova serie è quindi offerta al pubblico ad una quota inferiore all'odierno valore.

Le sottoscrizioni incominciano oggi e si prevede che se esse non saranno chiuse nelle prime ventiquattr'ore, le somme offerte saranno sensibilmente superiori a quelle richieste. Sarà una nuova tangibile prova del favore che i titoli di Stato godono presso il pubblico e della sicura indipendenza finanziaria conquistata dal nostro Paese grazie alla capacità di lavoro e di risparmio del popolo italiano.

Un premio per le imprese

che ricercano idrocarburi nazionali

Roma, 20 notte.

Un decreto ministeriale, pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», contiene le norme di applicazione del R. D. L. 30 giugno 1934 concernente l'istituzione di un premio a favore delle imprese che ricercano e trattano idrocarburi nazionali.

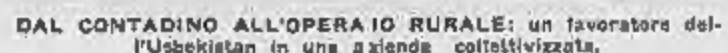
Dopo i colloqui di Roma

LA COLOMBA: — Finalmente vedo apparire un posticino dove potermi posare!

In Russia, quest'anno

Il dramma nelle terre nere

«Le poche persone ritagliate sul piano immenso mi davan l'idea di gente in un camposanto, e ciascuno sulla zolla dove era sepolto tutto il suo bene»

DAL CONTADINO ALL'OPERAIO RURALE: un lavoratore dell'Usbekistan in una azienda collettivizzata.

(Dal nostro Inviato speciale)
ROSTOV SUL DON.

Rostov è la città principale del Caucaso settentrionale, ricca di grano, tra le sue terre nere, le più fertili di tutta la Russia; la città è una delle meglio costruite; anche il clima è buono; ad arrivarci dal clima continentale, si risente il vento e l'aere del Mediterraneo; si capisce che cosa sia di vitale e di lieto la Corrente del Golfo, che bagna i nostri mari e che a nord si ferma nel Baltico lasciando il continente russo alle sue repentine precipitazioni di temperatura per cui il sole lo scalda forte e l'ombra lo raffredda di colpo. Perciò l'estate è torrida; ma la sera d'una giornata afosa rabbrividisce sotto una pioggia cruda, e l'autunno arriva repentino allo stesso modo coi suoi giorni più corti, le pioggie gelide, fino alle giornate di sette ore di luce. A Rostov il clima dà una certa letizia; la sera, sulla strada centrale, intitolata a Engels, passa come in una città dell'Europa meridionale: la gente passeggia spensierata, gli uomini sono ben fatti, le donne forti e belle, e in genere tutta la vita meno affannosa.

Il tennis e... il forno crematorio

Anche l'enorme apparato pubblicitario del piano quinquennale prende a Rostov colori più discreti. V'è ancora una vecchia traccia di vita nel quartiere armeno. Vi sono sei chiese aperte al culto, fra cui una armena. I pochi fedeli passano le ore serali dietro i cancelli attorno al sacrato, lontani da tutto. Entrando in una di queste chiese dopo aver sentito nei musei antireligiosi le voci delle guide fra le colonne e le volte spodestate, fa impressione ricedere povere donne in ginocchio davanti alle Addolorate e agli Ecce Homo parlare quasi ad alta voce, più per convincere che per supplicare. L'esistenza stessa delle immagini mi stupì come a ritrovare sembianze di un dolore e d'una rassegnazione d'una civiltà che ormai mi pareva morta da tempo. Poichè la sofferenza russa d'oggi è proterva, senza mediazione nè consolazione.

Alla vecchia Rostov, già ben costruita, se n'è aggiunta una nuova con ospedali e case operaie, edifizi per cucine collettive, e un parco pei proletari dove si giuoca al tennis. E perchè proprio il tennis è chiaro: era questo un gioco di privilegiati, e ha un certo senso averlo adibito a divertimento proletario. La Società panrussa di rapporti intellettuali con l'estero, la Voks, mi ha dato, fra i libri italiani che vorrebbe esaminare, il titolo d'un manuale pel gioco del tennis stampato da Hoepli. Mi chiedono se da noi gli operai giocano al tennis, come se mi domandassero dell'esistenza d'una previdenza sociale. Da questo si possono misurare molti atteggiamenti sovietici, ma principalmente quello di aver immiserito a risentimenti e ripicchi borghesi la natura generosa d'un popolo pieno di fantasia e di libertà interiore. Io stesso mi diverto a questo nuovo formalismo; qualche volta, scendendo a un albergo di città nuove, mi affretto a chiedere: «Esiste in questa città un forno crematorio?». Aprendo le braccia mi rispondono: «Purtroppo ancora no; ma lo avremo presto»; come se avessi domandato dell'acqua corrente o d'un servizio di nettezza urbana. L'avere un privilegio dei ricchi di ieri, e precisamente il superfluo, è una leva dello spirito nuovo dei russi. Questo li immeschinisce in una specie di puntiglio puerile.

Il borgo dei Cosacchi

Le terre nere si stendono a levante di Rostov: occupano una fattoria collettiva di 110 mila ettari, e una fattoria statale di 250 mila chiamata il Gigante. Questi territori saranno divisi in quattro parti ciascuno, per comodità di amministrazione e di coltivazione. Quest'anno le grandi amministrazioni agricole hanno dato cattiva prova. Come al tempo del fallimento del primo piano industriale, si risente parlare di fucilazioni e di arresti d'amministratori; quest'anno tocca agli agricoltori. Nel centro di questi terreni esiste una piccola città di settemila operai agricoli: è una piazza circondata da edifizi: gli uffici degli ingegneri, le abitazioni degli operai, l'università agricola con cinquecento allievi mantenuti dallo Stato, l'ospedale dove non manca il reparto degli aborti, e poi un club, un'officina per le riparazioni delle macchine agricole. Si chiama la Città del Grano, Zernograd; per arrivarci si traversa il vecchio borgo di Cosacchi che qui avevano le terre in cambio della loro difesa contro le rivolte dei caucasiani e dei georgiani: il villaggio è rimasto originalmente qual'era, fatto di case di legno, in una depressione del terreno, una trentina di case di qua e di là d'uno spiazzo senza lastrico che nella loro disposizione dànno l'idea della gente errante, pronta alla guerra e alle incursioni e che, legato il cavallo e posate le armi, grattava alla meglio la buona terra, ma pei quali il campo e l'abitazione non erano che la tappa a una vita di scorribande. Tutto questo è proprio morto, e la vecchia vita s'indovina come si ricostruirebbe una scena in un palazzo abbandonato d'improvviso, studiando la posizione delle sedie lasciate dagl'invitati. La terra intorno è vasta, un mare: immense distese di girasoli, prati di senapa gialla fiorita, la terra arata, la fattoria delle vacche, la tettoia per le macchine.

Da Stalingrado l'aspetto della terra aveva cominciato a mutare, per le ventiquattro ore di viaggio fino a Rostov. Alla steppa erbosa o salata, alla pianura uniforme e alla zona delle grandi foreste, la terra meridionale succedeva coi suoi orti e gli alberi, i vigneti lungo il corso del Don. La contrada diventava collinosa e acquistava una certa individualità. Ricordavo i campicelli individuali, ai margini dei campi immensi e senza confine tutti a grano, i campicelli li orlavano come la banda di un tappeto, coi colori più vivi delle loro verdure. Le poche persone che vedevo, ritagliate sul piano immenso e il cielo quasi men grande, tra i loro ortaggi, mi davano l'idea di gente in un camposanto, e ciascuno sulla zolla dove era sepolto tutto il suo be-

ne passato. L'immensità russa che l'individuo correva per ore e ore, per giorni e per mesi, era divenuta una stretta prigione sul rettangolo del campicello individuale concesso agli operai agricoli per estrema consolazione.

I piccoli proprietari e gli azionisti

Qui nel Caucaso, attorno alle casucce sui poggi, tra albero e albero, i campicelli si stendevano col lusso naturale degli orti nel sud, protetti da alte staccionate, mentre tutta la terra intorno era senza un limite. Le siepi cingevano gelosamente le terre anguste, fuori delle case i contadini stavano a guardia, a consolarsi del poco verde tutto per loro. Non saranno stati più di due o trecento metri quadrati per ciascuno, e in questo breve spazio stavano con la imponenza di certi coltivatori nel rettangolo di un bassorilievo primitivo. Sul ciglio del colle scorgevo di quando in quando un soldato con la baionetta in canna. Non ci voleva molto a capire di trovarsi nella zona più combattuta, dove la statalizzazione delle terre è ancora una lotta e dove il numero delle terre socializzate è inferiore che in ogni altro luogo della Russia. La gente seduta sulla soglia di casa davanti al rettangolo di terra tutto per loro, le alte palizzate che delimitavano questi campicelli erano più eloquenti d'ogni cifra. Figurarsi un mare immenso dove un uomo strano avesse steso, per la larghezza occupata da una piazzetta di villaggio, un confine di pali e di frasche. Tale era l'impressione di questo spettacolo. Avere il proprio pezzo di terra è il privilegio strappato dall'ostinazione dei contadini all'economia sovietica. Qui i contadini, dopo aver lavorato nel campo collettivo, hanno il diritto di coltivare gli ortaggi, e di venderli poi liberamente nei mercati delle città. Quelli che hanno ceduto le loro terre o ne hanno subita la confisca, diventano azionisti del loro campo, e riscuotono annualmente gli utili sui prodotti, tolte le spese per le opere e le macchine agricole. Da indizi come questi si può capire quanto sia difficile la collettivizzazione delle terre, e in questo assetto si noterà una certa parentela con l'economia capitalista delle società per azioni. La prima forma, poi, è antichissima dell'agricoltura russa, e porta anche un vecchissimo nome, «artèl». Ma coloro i quali hanno la loro piccola proprietà, vecchi che non si sono voluti arrendere ai campi collettivi, resistono a costo della vita e contro tutti i consigli ad arrendersi che i loro figli dànno. Poichè anche lo stacco fra generazioni è grande. Talvolta, in queste famiglie che si arrendono ai campi collettivi, si notano le differenze fra generazioni osservando le loro stanze nelle tenute collettive; sul letto del vecchio pende ancora la sacra icona, e sul letto accanto, dove dorme il giovane, le bandierine rosse circondano di un'altra venerazione le immagini dei profeti e degli apostoli del comunismo. Ma quelli che rimangono nei loro campi resistono a costo della vita: premuti dalle tasse enormi, spesso devono rinunziare alla coltivazione e contentarsi di trarre dalle loro terre il necessario. Molte di queste famiglie si ostinano fino alla morte, e quest'anno, di carestia autentica per le campagne russe, sono stati oggetto di troppo gravose requisizioni e tasse. L'incertezza e la gravità di questa lotta si può misurare a un sintomo nuovo: ultimamente lo Stato, per porre una tregua a questo dramma dei campi, largisce l'esenzione dalle tasse ai contadini individuali e collettivi che abbiano un soldato nell'Esercito rosso. Chi parla di questa lotta ne parla sempre come di una assurda ostinazione.

Abele e Caino

Lo studio del regime è di portare i contadini alla medesima condizione degli operai, farne degli operai della terra, alleggerirli con l'aiuto delle macchine, fare anche di costoro uno strumento rivoluzionario. Ma la lotta a me sembra impari: contadini e operai sono negli stessi rapporti di Abele e di Caino; l'inferiorità dei contadini di fronte al proletariato industriale è più che evidente anche visitando soltanto i campi modello: già i salari dei contadini sono più bassi, il poco reddito in natura è falcidiato dalle scarsità delle annate e dalla mediocre amministrazione dei campi collettivi, i frutti della terra sono requisiti pei bisogni delle città e del proletariato industriale e una cifra comunemente ammessa dà il senso di questa condizione. V'è inoltre l'allevamento forzato di operai industriali, e si nota una fuga generale dai campi verso le officine, dove la vita è più facile. E non c'è confronto fra le città operaie e le città agricole; qui tutto è a un livello assai più basso, perfino l'apparecchio pubblicitario di classe. Tuttavia in un suo recentissimo articolo sul conflitto russo-giapponese, il fuoruscito Trozky segnala la grande importanza della produzione agricola in caso di guerra, importanza che sta alla pari dell'organizzazione militare.

Il mio viaggio da Rostov al centro abitato del Gigante agricolo durò quattro ore d'auto, e sarebbe durato altre cinque per raggiungere i confini della tenuta statale se un temporale improvviso, di quelli che si rovesciano sul sud della Russia, non ci avesse consigliato di sostare. Incontravamo qua e là le operaie agricole, assai diverse da come siamo abituati a vederne; le giovani, per non sciuparsi il viso sotto il sole e il vento si erano mascherate con certa pasta bianca consolidata con un po' di cipria, e così lavoravano. Erano le stesse che, la sera delle feste, popolano il parco di Rostov al braccio dei giovinotti, o in comitive, e che un camion parato di rosso a sera tarda porta via con le loro rosse bandierine. Una di queste mi domandò se in qualche luogo d'Europa vi siano ancora contadine in costume, e rimase un poco a fantasticare. Poichè tutta la vita sovietica tende a uniformarsi, e di costumi non se ne vedano che addosso a qualche vecchio cocchiere o a qualche contadino isolato che coltiva la sua terra a forza di braccia; o meglio nelle assai brutte film in costume caucasiano che vogliono rivaleggiare coi modelli americani del Far West, con in più la lotta fra contadini e padroni, ratti di donne e relative vendette e sollevazioni. Per le ragazze delle industrie e dei campi, non recare nessuna tara del lavoro è anche in Russia una conquista come altrove; e più d'una m'ha chiesto talvolta con preoccupazione se mi sembrava che avesse l'aspetto di una proletaria, sperando che io le dicessi di no. Vale a dire, la gioventù russa fugge accuratamente ogni tara professionale, e questo è ormai della gioventù di tutto il mondo. La terra è nè più nè meno che una grande fabbrica, e davanti a questo crolla tutta una letteratura.

La bimba sotto la pioggia

Lungo la strada che l'auto trovava sulla terra piana infinitamente, e che era tutta una strada, avevo per la prima volta l'idea di come una campagna possa finire a parere un immenso magazzino. Campi di girasole all'infinito, all'infinito i fiori gialli della mostarda. Non un albero. Non una casa isolata. Pensando tuttavia che questa non è più quella terra quale si pensò fino a ieri, ma la fabbrica del pane, non mi dispiaceva, e neppure che il lavoro degli operai in cui ci imbattevamo non avesse nessuna intimità con la terra. Solcava questa distesa qualche convoglio di zingari, come se fosse incagliato in un mare in bassa marea, li vedevo nei loro carri coperti dormire sdraiati, quasi non sapessero che non c'erano più borghi nè pregiudizi nè contadini solitari. Ma forse sempre abbastanza gente per leggere od esse la buona ventura. Era fermo sulla strada un autocarro cui lavoravano tre individui. Ci dissero allegri che cercavano di ripararlo da quattro giorni. Nel centro abitato della Città del Grano traversò la piazza una fila di giovani, gli studenti dell'università agraria, come una fila di seminaristi, dimessi, con le loro facce di popolani e in silenzio. Il tempo annunziava la pioggia. La pioggia arrivò più prossima di quanto non si pensasse. Al primo scroscio una bimba di una dozzina d'anni uscì sulla polvere della piazza, fra quel buon odore, scalza; andava piano piano, in breve il vestitino le si incollò addosso, ed ella stava con un piacere naturale in quel bagno. Fuori era la libertà e i capricci dell'aria, dello spazio, degli elementi, e credo che la bambina proprio questo cercasse istintivamente. Tra le quattro mura della piazza l'architettura operaia era già vecchia e decrepita a confronto della sterminata gioventù della pianura.

A tavola, con gl'ingegneri dell'azienda, era con noi un americano sui cinquant'anni. Era stato proprietario di farm sino a quindici giorni prima, e non so attraverso quali avventure aveva venduto il suo bene e s'era imbarcato per la Russia. Qui aspettava; aveva chiesto un posto per lavorare nell'azienda. Siccome aveva viaggiato in terza classe, e non aveva diritto al piatto di carne, non gli fu portato; ebbe soltanto una porzione di verdura. Mi dissero poi che difficilmente avrebbe trovato da collocarsi: era troppo avanti negli anni. Egli ci mostrava una medaglia d'oro che gli era stata decretata nella Luisiana come agricoltore distinto: «E ora, diceva, ho rischiato il carcere e sono partito». Lo diceva come uno che s'è buttato un passato dietro le spalle e si chiude in un convento.

Ripartimmo che la pioggia pareva smettere; ma per istrada divenne una tempesta; non si vedeva a un passo di distanza; l'automobile slittava forte sulla terra nera e scivolosa, e intravedevamo le ombre di qualche autocarro carico slittare a lungo sulla medesima colla. Parve che la pioggia ci subissasse, la macchina ondeggiava minacciando di rovesciarsi, e a un certo punto si pensò di rifare la strada attraverso i campi e di chiedere un aeroplano che ci venisse a salvare. Ma di colpo il cielo si aprì a oriente, la campagna si ripresentò ai nostri occhi placida e fresca, e i carri degli zingari riprendevano lontano il loro viaggio in quella infinità.

Corrado Alvaro

Le precedenti corrispondenze dell'inchiesta di Corrado Alvaro in Russia sono apparse su *La Stampa* dei giorni 26, 29 agosto; 4, 11, 14, 18, 26 settembre; 3, 6, 12, 18, 25, 27, 31 ottobre; 2 e 18 novembre.

Tensione tra lo Heggiaz e lo Yemen per false voci di armamenti yemeniti

Alessandria, 20 notte.

(A. L.) - Da vario tempo notizie da Gedda informano di una irritazione degli ambienti sauditi contro lo Yemen, irritazione provocata da voci di presunti preparativi e di ordinazioni militari dello Iman Yehia.

I capi militari dello Heggiaz chiederebbero che si protesti a Sanaa, e in caso tale protesta dovesse avere esito negativo chiederebbero un intervento immediato giustificandolo come un atto che vuol prevenire una eventuale improvvisa azione militare yemenita.

Sempre secondo tali informazioni provenienti da Gedda, una grave tensione persiste tuttora, nonostante le assicurazioni fornite dallo Iman a Ibn Saud.

Imponente numero di vertenze risolte dalla Confederazione lavoratori

In settembre: 9046 vertenze interessanti 16.704 operai per 2.890.970 lire

Roma, 20 notte.

L'attività della Confederazione dei lavoratori dell'Industria per risolvere le vertenze individuali si è manifestata, anche nel decorso mese di settembre, con una pronta e costante assistenza verso i propri organizzati. In questa particolare attività gli organismi sindacali profondono un quotidiano fervore di lavoro, perchè la vertenza individuale va risolta con prontezza, eliminando il più rapidamente possibile dall'animo del lavoratore il senso dell'ingiustizia che deve subire. Questa azione di dettaglio va poi considerata come una difesa, oltre che degli interessi e del diritto del singolo, anche della integrità del contratto collettivo. Ogni infrazione alle norme contrattuali costituisce una violazione più che alle leggi, ai principi morali e alle basi, volute dal Fascismo, dei rapporti collettivi di lavoro.

Nel mese di settembre il numero delle vertenze denunciate è stato di 10.615, delle quali 9046 sono state instaurate. Un esame qualitativo della causa della vertenza rileva che il maggior numero delle infrazioni è sulla corresponsione dei minimi di paga, e ciò in 2630 casi. Subito dopo risultano 1436 vertenze per mancato pagamento di indennità varie e 806 per omessa o errata corresponsione dell'indennità di licenziamento; 1220 vertenze sono state motivate da ingiusto pagamento di lavoro straordinario; 578 per ferie; 688 per mancato preavviso. Si hanno poi altri motivi: 120 per paghe di fatto non sistemi a tempo o a incentivo; 170 per erronea assegnazione di categoria; 183 per lavoro festivo e 19 per lavoro notturno.

Le vertenze risolte in sede sindacale sono state 5226 e la somma ricuperata di lire 2.419.897. Gli operai interessati in queste vertenze ammontano a 15.641.

In sede di magistratura le vertenze risolte sono state 881, ricuperando, a favore di 1163 operai, la somma di lire 471.072. Complessivamente nel mese di settembre, mercè l'assistenza delle proprie Organizzazioni sindacali, 16.704 operai dell'Industria hanno ricuperato 2.890.970 lire.

Le facilitazioni e riduzioni ferroviarie

Le tessere per famiglia - Le comitive - Per i lavoratori

Roma, 20 notte.

Gli annunciati provvedimenti in materia di trasporti viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato sono ormai prossimi alla loro applicazione. Com'è noto, i nuovi provvedimenti comprendono facilitazioni per il pubblico e condizioni di trasporto. Le agevolazioni per i viaggiatori sono sensibilissime e superiori a quelle di qualsiasi rete ferroviaria straniera e possiamo senz'altro assicurare che tutte le categorie di cittadini potranno usufruirne.

Viaggi per famiglia e comitive

Qualsiasi famiglia composta di padre, madre e figli può usufruire di una riduzione del cinquanta per cento e ad essa possono unirsi gli amici e anche i domestici. La validità dei biglietti è quella identica ai biglietti di corsa semplice e valevoli per qualsiasi treno e anche per un solo viaggio di andata. Per ottenere questa facilitazione, il capo famiglia ritirerà alla stazione di sua residenza una tesserina che le Ferrovie dello Stato rilasceranno al prezzo di lire 1,50 e che il capo famiglia stesso farà riempire all'anagrafe e legalizzare. Con detto documento potrà richiedere la concessione di cui sopra in qualsiasi stazione e in qualsiasi tempo.

Proprio in questi giorni si procede alla stampa di dette tesserine, che, nella terza decade di dicembre, saranno fatte pervenire a tutte le stazioni del Regno e chiunque potrà farne regolare richiesta. Ancora più notevoli sono le riduzioni per comitive, permettendo anche ad un numero limitato di persone di usufruirne. Infatti, mentre prima la riduzione per comitive stabiliva il massimo di venti persone per il trenta per cento di sconto, dal 1.o gennaio il 30 per cento è concesso a gruppi di persone da 8 a 50 e il 40 per cento a gruppi da 51 a 100, il 50 per cento a gruppi di 101 persone in su. A semplificare il rilascio di questa concessioni è stato disposto che, per comitive fino a cinquanta persone, è sufficiente la dichiarazione del capo stazione; perciò gli interessati non hanno che a presentare su carta semplice una domanda di richiesta unendo in doppia copia l'elenco dei viaggiatori. Anche per questi biglietti è compreso un numero illimitato di fermate (dietro richiesta), per qualsiasi tipo di viaggio: andata, ritorno, circolare, ecc. Rimane ben stabilito che, per il rilascio di detti biglietti, non sono consentiti soprapprezzi o tasse. Opportunamente i biglietti attuali d'andata e ritorno ordinari, che avevano un raggio di percorrenza non superiore ai cento chilometri, sono stati portati a un raggio di 250, con una validità doppia dei biglietti di corsa semplice e cioè una giornata ogni cinquanta chilometri.

A queste agevolazioni si aggiungono quei biglietti di andata e ritorno di carattere locale, con riduzioni varie e talvolta che superano anche il 50 per cento, come per esempio per i Castelli romani e cioè per tutte quelle linee dove si registra una contemporaneità di trasporti pubblici in concorrenza. Per facilitare il commercio e soprattutto per venire incontro alle esigenze di carattere rurale si è accordata la riduzione del 50 per cento per i biglietti di andata e ritorno per fiere-mercati, per una percorrenza non superiore a cento chilometri e da rilasciarsi solo per i giorni di fiera e di mercato.

Abbonamenti settimanali

Due tipi di abbonamento settimanale meritano uno speciale rilievo. Con queste facilitazioni si sono volute anzitutto favorire le classi lavoratrici e studentesche. Artigiani, operai, impiegati, studenti, tutti possono usufruire dei cosiddetti abbonamenti settimanali, e cioè sei viaggi di andata e sei di ritorno, da compiere nei giorni della settimana dal lunedì al sabato. Con ciò si dà modo alle diverse classi lavoratrici di recarsi nei centri per acquisti, vendite, commercio, ecc. e agli studenti di frequentare le scuole dei capoluoghi.

Il secondo abbonamento di carattere festivo consente sei viaggi di andata e sei di ritorno da effettuarsi in sei settimane consecutive e cioè di andata al sabato e di ritorno al lunedì. Con ciò si permette agli studenti e ai professionisti di recarsi nei giorni festivi presso le loro famiglie. Questi abbonamenti che avevano una percorrenza di appena 60 chilometri sono stati portati a 100 e, a seconda della distanza, la riduzione sulla tariffa viene a raggiungere talvolta oltre l'80 per cento. Le classi sono limitate alla seconda e alla terza.

Per ottenere il rilascio di questi abbonamenti sarà necessario acquistare presso le stazioni del Regno una tesserina, che dovrà poi essere vidimata dal Comune di residenza, dove sia dimostrata e comprovata la professione esercitata dal viaggiatore.

I possidenti o, per essere più precisi, coloro che vivono di rendita o non esercitano alcuna professione ne sono esclusi.

Anche gli abbonati all'intera rete usufruiranno di una riduzione del 10 per cento e così pure del 30 per cento usufruiranno i possessori di tessere di autorizzazione per l'acquisto dei biglietti a prezzo ridotto a favore dei viaggiatori e rappresentanti di commercio. E' stato già accennato all'istituzione di biglietti festivi e di fine settimana, che andranno in vigore il primo dicembre e che avranno una percorrenza di 250 chilometri. I festivi sono distribuiti dalle stazioni o dalle agenzie nei giorni festivi e cioè a cominciare dalla mezzanotte. Il viaggio di ritorno deve essere iniziato non oltre le ore 9 del giorno successivo al festivo. Quando ricorrano due giorni festivi consecutivi i biglietti valgono per il ritorno, anche oltre le ore nove del giorno susseguente al festivo. Per le città di Aosta, Aquila, Bergamo, Rieti e Sondrio, per essendo capoluogo di provincia, sarà consentita la partenza il giorno precedente al festivo.

I biglietti «fine settimana» si distinguono dai primi perchè non possono essere acquistati nei capoluoghi di provincia. Consentono l'inizio del viaggio il giorno precedente il festivo e ne fissano il ritorno il festivo stesso e il giorno dopo, prima delle ore 9.

Queste due agevolazioni acquistano maggiore estensione quando ricorrano due giorni festivi consecutivi oppure intercalati da una giornata feriale; i biglietti distribuiti valgono per il ritorno fino al giorno feriale susseguente l'ultimo festivo. Le riduzioni concesse con queste due forme sono del 50 per cento individuale e del 70 per cento per gruppi di cinque persone. Il biglietto è valido per qualsiasi treno, ma non consente fermate intermedie.

Noteremo a questo proposito che, cadendo il Natale, quest'anno, di martedì, viene ad applicarsi il caso dei due giorni di festa intercalati da uno feriale. Per i gruppi di cinque persone si intendono anche i bambini al disopra degli anni quattro.

A proposito di bambini ricorderemo che, col 1.o gennaio, il limite di esenzione dal pagamento del biglietto di viaggio è portato dai 3 ai 4 anni e la riduzione della metà tariffa dai 7 ai 10 anni. Nessuna pratica speciale sarà necessaria per l'acquisto di detti biglietti, che saranno venduti alle stazioni.

La Commissione di avanzamento riunita al Ministero della Guerra

Roma, 20 notte.

Oggi, presso il Ministero della Guerra, si è riunita la Commissione speciale di avanzamento per giudizio relativo all'avanzamento dei colonnelli delle categorie in congedo da iscriversi nei quadri di avanzamento. La Commissione è composta del generale di Corpo d'Armata Grazioli, presidente, e dei generali Carrara, Mariotti, Marinetti e Baldini, membri. Si prevede che il lavoro della Commissione sarà espletato nella terza decade del mese.

Le cifre del bilancio francese

588 milioni di passivo - Il debito pubblico aumentato di dodici miliardi dal 30 settembre 1933

Roma, 20 notte.

Secondo notizie da Parigi, nonostante tutte le revisioni di spese e le economie effettuate, il preventivo del bilancio statale francese per il 1935 prevede un disavanzo passivo di 588 milioni di franchi. Le spese complessive per gli interessi dei debiti pubblici nonostante le conversioni rappresentano ancora un peso permanente di 19 miliardi 545 milioni di franchi. Il debito pubblico totale ammonta alla cifra di 311.019.000.000 di franchi, con un aumento di 12 miliardi e 273 milioni di franchi rispetto al 30 settembre 1933.

Il «Douglas» di Parmentier giunto all'Aeroporto del Littorio

Roma, 20 notte.

Stamane in viaggio dall'Australia, ha atterrato il *Douglas* di Parmentier, che, come è noto, nella coppa Mac Robertson è arrivato secondo nella categoria handicap, a carico pieno di passeggeri. Partito stamane da Atene è giunto sul campo del Littorio alle 9,15, impiegando 3 ore e 50 minuti a compiere la tappa, in condizioni meteorologiche buone. L'aviatore è stato salutato dal Ministro d'Olanda a Roma. Sul pennone dell'Aeroporto è stata issata la bandiera olandese. Alle 11 l'apparecchio è ripartito per Marsiglia, Parigi e Amsterdam, dove l'aviatore contava di giungere in giornata.

L'Università di Catania per la raccolta delle fonti legislative di Malta

Catania, 20 notte.

La Facoltà giuridica dell'Ateneo catanese ha emesso il seguente voto ispirandosi agli stretti vincoli di cultura, commercio, religione e solidale simpatia che dalle remote origini legano Malta alla città di Catania.

«La Facoltà giuridica dell'Università di Catania, con l'intervento di tutti i suoi componenti, unanime delibera di procedere alla raccolta e alla pubblicazione delle fonti legislative di Malta aventi tutte l'impronta incontrovertibile della lingua, del diritto e del genio italiano».

Tale voto, annunciato dal Rettore durante la cerimonia inaugurale dell'anno accademico, ha suscitato vive acclamazioni dell'immenso uditorio.

Solenni onoranze funebri ad un valoroso mutilato

Valenza, 20 notte.

Stamane, in S. Salvatore Monferrato, sono state rese solenni onoranze funebri alla salma del grand'invalido di guerra Felice Picena, fascista della vigilia. Ai funerali erano presenti varie autorità provinciali: il Segretario federale era rappresentato dall'Ispettore federale Tuninetti, il comm. Nicola, presidente provinciale dei Mutilati, dal fascista Benzi; tutte le Organizzazioni del Regime erano allineate con gagliardetti, labari e bandiere. Il feretro, seguito da una folla imponente di popolo, era trasportato a spalla dai Mutilati, dai Combattenti e dalle Camicie nere della vigilia. Dopo una solenne messa di suffragio alla Parrocchiale, il corteo proseguiva fino al cimitero, dove avveniva il rito fascista.

La salma del Card. Gasparri sarà trasportata oggi in S. Ignazio

Roma, 20 notte.

Intorno alla salma del Cardinale Pietro Gasparri fanno ala d'onore cittadini di Ussita, suo paese natale, presenti a Roma.

La salma è vegliata anche da suore in preghiera e avanti ad essa è un continuo avvicendarsi di prelati, di sacerdoti e di persone di ogni ceto, che portano il loro tributo di suffragio all'Estinto.

Innumeri condoglianze

Innumerevoli sono i telegrammi pervenuti alla famiglia del Card. Gasparri.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha telegrafato da Napoli al Card. Enrico Gasparri: «La Principessa e io abbiamo appreso con vivo dolore la morte dell'eminentissimo Cardinale suo zio e inviamo a V. Em. le nostre commosse condoglianze. Dev.mo Umberto di Savoia».

S. E. Federzoni, Presidente del Senato, ha così telegrafato:

«Per la dolorosa scomparsa del grande porporato, che era vanto della Patria e della scienza, non meno che della Chiesa, porgo a V. Em. e ai congiunti tutti la sincera espressione del mio profondo compianto. - Federzoni».

Guglielmo Marconi, da Londra, ha mandato al Vicepresidente anziano della Reale Accademia d'Italia il seguente telegramma: «Associomi di tutto cuore al lutto della R. Accademia d'Italia per scomparsa nostro amatissimo collega Cardinale Gasparri, la cui nobile figura giganteggierà nella storia, per valido contributo da lui apportato alla conciliazione tra Vaticano e Italia Fascista. PregoLa esprimere congiunti mio profondo cordoglio e rappresentarmi ai funebri».

Il Vicepresidente anziano dell'Accademia d'Italia ha inviato il seguente telegramma: «Nome presidente Guglielmo Marconi, assente da Roma, e Accademici tutti, assolvo triste compito esprimere addolorati familiari Em.mo Cardinale sentimenti profondo dolore e rimpianto per scomparsa insigne porporato che al chiudersi di una vita tutta dedicata con altissima mente e abnegazione alla scienza, all'Italia e alla cristianità, concesse alla Reale Accademia d'Italia l'onore di averlo tra i suoi membri. Per il Presidente, il Vicepresidente anziano: Carlo Formichi».

S. E. Teruzzi ha così telegrafato:

«La morte dell'Eminentissimo Cardinale suo augusto zio mi rattrista profondamente, sia perchè avevo avuto personale occasione di conoscerne il grande cuore, sia perchè il suo nome è legato a una pagina smagliante della storia d'Italia».

Al Card. Granito di Belmonte, decano del Sacro Collegio, è pervenuto da parte di S. E. von Bergen, Ambasciatore di Germania, decano del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il seguente telegramma:

«Col più profondo rammarico, il Corpo diplomatico presso la Santa Sede apprende la triste notizia della morte di S. Em. rev.ma il signor Card. Pietro Gasparri, che priva il Sacro Collegio di uno dei suoi Membri più illustri e il cui nome resta perennemente legato alla geniale e ardita impresa della codificazione del diritto canonico. Tale rammarico è tanto più profondamente sentito quanto maggiore è la stima che l'eminente diplomatico estinto seppe cattivarsi, col suo tatto squisito, nelle relazioni che intrattenne con noi durante il suo alto e delicato ufficio di Segretario di Stato, in momenti storici d'importanza politica eccezionale. Voglia l'Em. V. rev.ma rendersi interprete presso il Sacro Collegio cardinalizio delle sincere condoglianze che, in nome del Corpo diplomatico e mio, ho l'onore di offrirle. - Firmato: von Bergen».

Il Re ed il Governo rappresentati ai funerali

Questa mattina il conte Suardi si è recato alla Nunziatura Apostolica presso il Re d'Italia e ha comunicato che S. M. il Re sarà rappresentato ai funerali da un Principe della Real Casa di Savoia. Altra simile comunicazione è pervenuta dal Governo, avvertendo che un Ministro rappresenterà il Capo del Governo e il Governo. Contemporaneamente il Comando del Corpo d'Armata dava notizia che al defunto sarebbero stati resi gli onori militari. Speciali accordi, a questo riguardo, sono stati presi col Prefetto delle cerimonie apostoliche, mons. Respighi.

Domani alle 17 la salma sarà trasportata nella chiesa di Sant'Ignazio. Questo trasporto avverrà in forma privata secondo la tradizione delle esequie cardinalizie. Ciò non significa, però, che non accorrano numerose le personalità a prendervi parte. Questa volta, inoltre, vi saranno le rappresentanze militari che renderanno il trasporto più solenne del consueto.

Nel pomeriggio di oggi il Cancelliere Schuschnigg, accompagnato dal seguito, si è recato a visitare la salma del Cardinale. Più tardi la salma è stata visitata dall'ex-Sovrano di Spagna, il quale, dopo avere sostato alquanto dinanzi ad essa, ha voluto presentare personalmente le sue condoglianze al Cardinale Enrico Gasparri.

Stasera, da mons. Respighi, prefetto delle cerimonie, è stato redatto il rogito ufficiale della morte del Cardinale e la salma è stata rivestita dei paramenti sacri e deposta nel feretro.

S. E. Serpieri in visita a Foggia

Foggia, 20 notte.

E' qui giunto in visita ufficiale il Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale S. E. Serpieri, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Segretario Federale, da alcuni deputati, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da altre autorità politiche civili e militari. Dopo avere compiuto una lunga visita all'ovile nazionale e al palazzo provinciale, S. E. Serpieri ha pronunciato nel salone del Palazzo del Governo un notevole discorso sulle direttive del piano di bonifica del Tavoliere, determinata da un recente decreto del Ministero di Agricoltura. Il Sottosegretario era stato salutato prima a nome della Capitanata agricola dal Prefetto.

Quindi il R. Commissario del Consorzio di bonifica della Capitanata ha letto una breve relazione che ha suscitato vivissimi consensi. S. E. Serpieri è stato ascoltato con crescente interesse e le sue parole sono state coronate da una intensa manifestazione di fede al Duce e al Fascismo. Nel pomeriggio, dopo avere consumato un rancio, S. E. Serpieri ha visitato le principali opere di bonifica, tra le quali il primo centro abitabile in condizione denominato Villaggio Raffaele Laserpe dall'omonimo Caduto fascista. Durante la visita gli operai hanno salutato il Sottosegretario con vibranti dimostrazioni al Duce.

Alle 1,5 S. E. Serpieri è ripartito per la Capitale.

I dipinti del Longhi saranno conservati a Venezia

Venezia, 20 notte.

Dalla dispersione dell'insigne collezione d'arte raccolta nel palazzo Martinengo dalle Palle, già dimora fastosa della famiglia dei conti Donà dalle Rose, parecchi pezzi preziosi sono stati salvati dalla amorosa vigilanza delle autorità governative e municipali preposte alla conservazione del nostro patrimonio artistico e fra l'altro il famoso soffitto di Tiepolo *La fortezza e la sapienza*, che è stato trasferito nel palazzo Rezzonico acquistato dal Comune per farne sede delle sue collezioni d'arte settecentesca, e la preziosa *Pietà* di Giovanni Bellini che è andata ad arricchire il patrimonio d'arte della R. Galleria dell'Accademia.

Rimanevano liberi da ogni vincolo di legge e quindi in condizioni di essere esportati da Venezia, quindici pregevoli dipinti di Pietro Longhi che presentavano particolare interesse, oltre che come preziosa e tipica espressione dell'arte veneziana del 700, come gustosissima documentazione della vita del patriziato veneziano degli ultimi secoli della Serenissima. Due dipinti sono i notissimi ritratti della famiglia Sagredo Michiel, altri sette rappresentano scene della caccia a valle, dipinti su commissione della famiglia Barbarigo, i rimanenti scene varie e fra esse il ballo della Furlana. Ora il R. Istituto veneto di scienze lettere e arti, su iniziativa dell'on. senatore prof. conte Pietro Orsi, presidente della Fondazione Querini Stampalia, ha deliberato di concorrere, assieme alla predetta fondazione, alla Cassa di Risparmio e al Banco di S. Marco, a salvare dalla dispersione questi quadri del Longhi che verranno acquistati e depositati nella pinacoteca Querini Stampalia, ove sono già raccolti altri 18 quadri dello stesso pittore.

Venezia avrà così riunita la più numerosa collezione di dipinti del suo caratteristico pittore del 700 e la più bella documentazione di un periodo tipico della sua storia e della sua civiltà.

Grossi blocchi di pietra che precipitano dal monte Caprazoppa

Finale Ligure, 20 notte.

Ieri sera e stanotte si sono verificate numerose frane nella falda di sud-est del monte Caprazoppa e precisamente sopra le cave della Ditta De Negri. Grossi blocchi di pietra si sono improvvisamente staccati dalla montagna e sono precipitati nella cava, sfasciando anche alcuni vagoni ferroviari, ma non producendo alcun danno alle persone. Queste frane, che si verificano in una zona assai pericolosa per precedenti franamenti, sono state determinate dalle recenti pioggie.

Precipita dalla finestra stendendo il bucato

Stradella, 20 notte.

Mentre ieri mattina la giovane Erminia Baldi, di anni 30, stendeva dalla finestra del primo piano il bucato su fil di ferro ad asciugare, per l'improvvisa rottura di questi precipitava nel vuoto e finiva sul selciato. La sfortunata ha riportato la frattura nasale, lacerazione del labbro inferiore, e gravi contusioni alle spalle, per cui è stata ricoverata nella Casa di salute.

Frana che ostruisce una strada e minaccia una villa

Novi, 20 notte.

In frazione Gnocchetto, sulla strada provinciale per Genova, in seguito alle recenti piogge torrenziali, è caduta una frana sul tratto Ovada-Voltri-Genova, della lunghezza di oltre 50 metri, interrompendo il traffico ed anche la circolazione pedonale. Il franamento del terreno tende ad estendersi per una lunghezza di circa 500 metri e minaccia il terreno su cui vi è una villa. Gli uffici tecnici interessati hanno tosto iniziato i lavori per lo sgombero della strada e per arginare ulteriori franamenti.

Cinquanta premilitari che chiedono la iscrizione ai Giovani Fascisti

Castelbolognese, 20 notte.

La cittadinanza ha appreso con compiacimento il magnifico esempio di fede e di passione fascista offerto da cinquanta premilitari di Castelbolognese che spontaneamente hanno sentito l'ardente desiderio di dare la loro entusiastica adesione al Partito domandando al Comandante dei Corsi, seniore Luigi Bellosi, la tessera di Giovani Fascisti.

Il voto è stato esaudito suscitando nelle giovani Camicie nere manifestazioni di viva e profonda soddisfazione.

Tre ragazzi in gravi condizioni per lo scoppio di un petardo

Firenze, 20 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio nella località Piano del Mugnone. Quivi si erano recati a fare il chiasso tre ragazzi, Franco Balloni, di anni nove, Aldo Fenozzi, di anni sette e Renzo Lasdolfari, di anni otto.

I ragazzi rinvenivano tra l'erba un petardo e con questo si mettevano a giocare inconsci del pericolo. Il petardo, a un certo momento esplodeva e le schegge colpivano i tre disgraziati ragazzi. Soccorsi e trasportati all'ospedale i medici dopo averli curati li facevano ricoverare all'infermeria data la loro gravissime condizioni.

Arrestata per pratiche illecite

Biella, 20 notte.

A Coggiola è deceduta in seguito a pratiche abortive la ventisettenne Maria Reiteri, nubile di Corneliano Ligure. Sulla sua morte l'autorità giudiziaria ha ordinato una severa inchiesta, che, subito esperita dall'Arma, ha condotto quest'oggi all'arresto di tale Elena Fava, di 50 anni, ex-infermiera, contro la quale è mossa la grave accusa d'aver sottoposto la Reiteri ad alcune pratiche atte ad abortire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA.

Un mendicante, certo Tornielli Ferdinando, d'anni 64, da Casale Monferrato, è stato rinvenuto con un principio di assideramento, sotto un ponte in frazione Borgomale. Trasportato in una stalla vicina spirava [illegible] dopo sei ore di cure.

DA ALESSANDRIA.

E' stata deliberata la riduzione delle imposte di consumo sul gas.

Il Segretario federale ha nominato il camerata [illegible] Segretario politico del Fascio di [illegible] di Terzo.

Il Prefetto consegnerà domenica prossima i premi dell'XI Concorso granario agli agricoltori della provincia.

DA TORTONA.

Per l'improvviso sparo di un fucile, il [illegible] Oreste [illegible], di Tortona, [illegible] di una bambina, di otto anni, [illegible] al basso ventre, diversi pallini non penetrati in cavità.

DA VALENZA.

A sette mesi di reclusione ed alle spese di processo è stato condannato certo Emilio Lucchetti di 45 anni, imputato di diffamazione continuata in danno di un suo compagno di lavoro.

DA VARALLO.

Un [illegible] furto compiuto da ignoti nell'abitazione di certo Emilio Bianco Marone fu Battista. I ladri, penetrati nella casa mediante scasso, hanno asportato parecchie forme di formaggio fresco, del valore di lire 150, dileguandosi poscia nella notte.

Sulla provinciale Pray-Borgosesia il motociclista Francesco Prea di Antonio, d'anni 27, da Pessano, investiva il pedone Michele Trono di Vittorio, d'anni 58, residente a Crevacuore, cagionandogli varie lesioni guaribili in 90 giorni.

Ferroviere mortalmente investito da un diretto

Milano, 20 notte.

Un mortale investimento si è avuto a deplorare stamane alla nostra stazione. Ne è rimasto vittima il ferroviere Stefano Colombo, di 40 anni. Il poveretto si trovava sul piazzale dei binari intento alla pulizia di uno scambio, quando veniva investito da un treno diretto proveniente da Torino. Subito soccorso da altri ferrovieri e trasportato all'Ospedale Maggiore, il poveretto malgrado le più sollecite cure decedeva. Il ferroviere fra le altre gravi ferite aveva riportato la frattura della base cranica.

All'ospedale di Monza è deceduto stamane il commerciante americano Luigi John, di 60 anni, residente a New York, che giorni or sono mentre si trovava a bordo di una automobile privata di proprietà di alcuni amici, nei pressi di Bresso veniva gravemente ferito in seguito allo scontro con un autocarro.

Derubato emulo di Guerra

Tiene un tempo di record inseguendo un ladro di biciclette

Voghera, 20 notte.

L'agricoltore Carlo Villani di anni 30, dimorante in Branduzzo, notava che un individuo, avanzatosi nel cortile della abitazione, dopo aver girato un po' acciuffava la sua bicicletta e con quella, infilato il portone, si allontanava. Il Villani, però, per una uscita posteriore della casa si portava sulla via e tagliava la strada al ladro, il quale abbandonava la bicicletta balzando sulla sua, che aveva lasciato sul ciglio poco prima. Si ingaggiò così una vera corsa ciclistica tra i due che si protraeva sino a Bressana, ove finalmente il Villani aveva ragione del suo competitore, che raggiungeva e consegnava trionfante ai carabinieri. Si tratta di certo Emilio Fontana, di 30 anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Novembre 1934-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	7	coperto	l. mosso
San Remo	16	9	½ cop.	»
Milano	10	1	nebbia	—
Venezia	14	5	»	l. mosso
Trieste	15	8	½ cop.	»
Fiume	14	4	½ cop.	calmo
Trento	12	—	sereno	—
Bologna	13	4	nebbia	—
Firenze	13	4	»	—
Ancona	13	9	coperto	mosso
Roma	14	5	½ cop.	l. mosso
Napoli	16	7	coperto	»
Bari	17	12	»	»
Taranto	19	4	»	»
Palermo	16	13	piovoso	»
Catania	22	17	coperto	mosso
Messina	18	15	piovoso	calmo
Cagliari	20	8	»	l. mosso
Tripoli	24	27	nebbia	»
Bengasi	25	16	coperto	calmo
Rodi	24	18	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 9,7
Minima	+ 1
Pressione barometrica	748,4
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 8,5
Minima	+ 4

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Situazione barica: L'anticiclone atlantico ha ulteriormente avanzato, portando il massimo sulla Germania e domina gran parte d'Europa compreso il bacino mediterraneo. L'Europa Nord occidentale e la Norvegia permangono in regime ciclonico con minima sulla Islanda.

Probabilità: Condizioni favorevoli al formarsi di nebbie e di strati sull'alta e media Italia con venti in prevalenza deboli o moderati intorno levante, frequenti calmi in Val Padana e sulle coste venete e romagnole. Sulla bassa Italia il tempo si manterrà ancora perturbato con cielo nuvoloso e precipitazioni intermittenti, venti piuttosto forti tra greco e scirocco.

Temperatura ancora in diminuzione. Mare piuttosto agitato nei bassi bacini, mosso il rimanente.

BIBLIOGRAFIA

CAP. R. CAVIGIOLI - «*L'Aviazione austro-ungarica sulla fronte italiana 1915-1918*».

★

Con ricerche pazienti, durate diversi anni e condotte attraverso agli Archivi della guerra, nei musei, negli ex-cantieri di costruzioni aeronautiche e motoristiche dello scomparso impero austro-ungarico, il capitano Cavigioli è riuscito a disporre di un materiale descrittivo e fotografico assolutamente inedito e completo, che illustra, specie in campo tecnico, lo sforzo e la potenza dell'aviazione che si oppose alle nostre ali tricolori.

L'opera — di alto valore storico e documentativo — interessa non soltanto i tecnici e gli aviatori, ma tutti gli ex-combattenti e gli appassionati di aviazione.

Eccone il sommario:

PARTE I. - L'Aeronautica italiana. — Sviluppi dell'aviazione militare italiana 1915, 1916, 1917, 1918.

PARTE II. - L'I. R. Aeronautica nella guerra mondiale. — Situazione dell'I. R. corpo aeronautico al momento della mobilitazione. L'organizzazione delle I. R. truppe aeronautiche in guerra. Le prestazioni delle I. R. truppe aeronautiche. Notizie sull'aviazione a.-u. Note e commenti. Perdite aeree delle due parti. Il bombardamento aereo. Attività dei singoli piloti a.-u. Sull'abbattimento del nostro dirigibile M. 4. Controllo fotografico delle nostre posizioni. Cavalleria e barbarie nemica.

PARTE III. - Classificazione e tipi degli aeroplani a.-u. costruiti durante la guerra. — Fabbriche di aeroplani a.-u. e germaniche. Fabbriche di motori a.-u. e germaniche. Tipi e potenza dei motori d'aviazione costruiti dalle fabbriche a.-u. e tedesche. Gli aeroplani a.-u. dal 1915, 1916: biposti da ricognizione, aeroplani da bombardamento, monoposti da caccia, aeroplani sperimentali. — 1917: biposti da ricognizione, monoposti da caccia, aeroplani da bombardamento, plurimotori sperimentali, biposti sperimentali, monoposti sperimentali, i triplani da caccia. — 1918: Informazioni sull'organizzazione aerea austriaca nel giugno del 1918; biposti da ricognizione, biposti sperimentali, monoposti da caccia, monoposti sperimentali, plurimotori sperimentali.

Idroaviazione austro-ungarica: Sviluppi e caratteristiche degli idrovolanti a.-u. Notizie sull'idroaviazione a.-u. Note e commenti, tipi e caratteristiche degli idrovolanti a.-u. 1915-1918.

PARTE IV. - La parte avuta dalla Germania nella guerra aerea sul nostro fronte. — Luglio 1915: i Fokker. Ottobre 1917: il bombardamento aereo di Napoli. Tipi e caratteristiche degli aeroplani tedeschi (usati dalle truppe germaniche sul nostro fronte).

CONCLUSIONE. — Elenco alfabetico degli aeroplani, sia di serie che sperimentali, citati nel volume. Indice generale. (5698

Cap. RICCARDO CAVIGIOLI: «L'Aviazione austro-ungarica sulla fronte italiana, 1915-1918», 360 pagine in 8°, 400 illustrazioni, legato in tela L. 40. Castiglioni e Archenti, Milano, V. Marco d'Oggiono n. 8.

Dinamica del carattere

Ci accade spesse volte, quando stiamo per determinare a noi stessi o agli altri la figura morale d'una persona, di trovarci improvvisamente davanti a difficoltà che non sospettavamo neppure. Ci pareva di conoscere da ogni lato quella persona, di possedere una moltitudine d'elementi per metter insieme una descrizione precisa e particolareggiata della sua figura interiore, e invece, eccoci in grande imbarazzo fin dal tratteggiarne le prime linee fondamentali; a meno di non accontentarsi d'una abborracciatura o d'uno di quei tanti ritratti superficiali e approssimativi che con l'andar del tempo e la pigrizia mentale di chi li riproduce, diventano veri e propri *falsi*. Ciò che in tale caso più ci sorprende è che la maggior difficoltà ci viene proprio dalle persone vicine, con le quali abbiamo più lunga consuetudine e intrinsechezza. Sembrerebbe a tutta prima che quanti più fatti, espressioni, rivelazioni d'un personaggio ci sono noti, tanto più facile debba essere farne il ritratto; in realtà avviene il contrario. Ce ne accorgiamo quando si tratta di personaggi storici: là dove l'«irreparabile tempo» più ha distrutto le testimonianze, più agevolmente sorgono le figure. E' vero che tali figure hanno in sè qualche cosa di povero, di troppo lineare; tuttavia per molte età hanno accontentato gli storici e le persone colte. Oggi, con la nostra maggiore curiosità ed esperienza psicologica si cerca di *rivedere* anche queste figure, di atteggiarle più complessamente; ma in molti casi si corre il rischio, per amore del complicato e il gusto del nuovo, di trasformare un personaggio storico in personaggio immaginario. Perchè se è vero che la difficoltà di determinare una persona cresce con la quantità delle sue rivelazioni, è altrettanto vero che il ritratto, la figura ne risulta viva e reale solo allora quando delle sue rivelazioni non s'è trascurata nessuna.

La difficoltà nasce da due fatti opposti. Primo, che per rendere l'immagine d'una persona viva non servono gli schemi; anzi è necessario rinunciare con decisione a queste meravigliose *forme*, escogitate dalla mente umana per non affaticarsi troppo o sbilanciarsi nello sforzo di seguire la realtà fluente e d'adeguarsi a essa. Ogni persona è un individuo a sè che non si ripete, le definizioni quindi troppo rigide e le classificazioni, in nessun altro campo di studio, mortificano tanto l'oggetto, quanto in questo dove si cerca di rendere al vivo la figura umana. Ma se la schematizzazione danneggia col far perdere il contatto della realtà e col rendere la figura astratta, dall'altra parte un'aderenza troppo minuziosa e inquieta alla sua mutabilità finisce col confondere le linee e col mettere intorno alla figura un alone di nebbiose incertezze. Avviene come del ritratto in pittura che, per essere un vero e forte ritratto, deve nascere dall'integrazione d'una solidità quasi statuaria che riproduca le ossa e i muscoli, e d'una sensibilità coloristica mobile come il sangue sotto la pelle.

L'importante è che si arrivi a quell'intuizione, a quel punto d'osservazione, da cui le azioni e i pensieri d'un uomo non sembrino più slegati e casuali, ma tutti organizzabili, anche i più lontani e in apparenza tra di loro staccati intorno a un centro generatore. Le contraddizioni non creano più imbarazzo all'esperienza psicologica d'oggi. Una volta si cercava di smussarle e di coprirle, se non ci si sforzava addirittura di costringerle nell'inesorabile catena di causa e d'effetto: un «carattere» era tale solo in quanto non aveva contraddizioni o antinomie in sè; oggi si sa che le contraddizioni rivelano una dualità di polipsichici insita nella stessa natura umana. Sono invece le fluttuazioni quelle che agitando l'atmosfera intorno a un carattere, creano all'osservatore i maggiori ostacoli. Questo dev'essere cauto ma allo stesso tempo deciso a non lasciarsi deviare nè confondere dalle zone dubbie e illusorie che ostacolano la penetrazione del suo sguardo. Gli ondeggiamenti ci sono in ogni carattere, ma sono più o meno superficiali, più o meno densi a seconda del timbro più o meno forte e chiaro del carattere stesso. E' un po' quello che avviene in una corda sonora che vibri: la purezza, l'essenzialità del suono possono esser offuscate o attenuate sia da fattori esterni sia dalla stessa materia di cui è formata la corda. In ogni uomo c'è tutto; si può asserire che tutti gli elementi umani coesistono in ogni singolo individuo. I grafologi, i chiromanti hanno un compito relativamente facile quando dalla scrittura, dalla mano desumono un certo numero d'elementi che loro appaiono di maggior rilievo, per caratterizzare un soggetto. Ma non è tale connessione esteriore, non è questa solidificazione inerte e documentaria che possa ricreare una figura, far rivivere in immagine una persona. Nella corda che vibra, il fisico saprà determinare esattamente la lunghezza, la forma, il numero delle onde e così ogni altro elemento, ma non presumerà mai, con una qualsiasi combinazione di questi, di poterne riprodurre il suono; ciò che invece sarà capace di fare un musico che con la sua intuizione avrà saputo cogliere il battito, per così dire, di quel cuore sonoro.

Così nel carattere non basta, nè spesse volte importa, fissare gli elementi da cui nascono le sue varie «composizioni» esteriori; ma è necessario penetrare nel suo cuore, scoprire la forza organica, l'energia singolare che questi elementi a volta a volta dispone e connette. Nella maggior parte dei caratteri si osservano alcuni fenomeni strani. Come mai caratteri i più diversi reagiscono di fronte a certi fatti in un modo perfettamente uguale? E, viceversa, caratteri somiglianti si comportano in determinate uguali circostanze nei modi più disparati? Quell'uomo è considerato un debole, un'anima perplessa: eppure nella disgrazia presente che l'ha colpito, si comporta come un forte e la sua decisione stupisce. Chi avrebbe mai pensato, in quest'altro caso, che di due individui ritenuti ugualmente flemmatici, ugualmente saggi, l'uno desse in escandescenze e si disperasse, l'altro si piegasse quasi da vile dinanzi a un'avversità facilmente superabile? Si dovrà correggere il proprio giudizio su tali uomini e constatare che il primo è un forte, non un debole come si stimava, e che i due non sono due saggi, ma uno è un irritabile l'altro un pauroso? Per doverci ricredere nuovamente e ben presto, davanti ad altre prove?

La verità è, e se n'accorge chi ha un po' di consuetudine coi caratteri, che i concetti di forte, di debole, di saggio, d'egoista, di altruista, di buono, di cattivo, sono misure che non vanno più adoperate nel modo con cui s'adoperavano bene in un mondo psichico meno complesso del nostro, quando ci s'accontentava d'un giudizio bidimensionale. Oggi che si vede come per determinare un carattere ci sia bisogno anche della terza dimensione, quei concetti sono simili ai tasti d'una macchina da scrivere troppo usata, che hanno le giunture consumate e mancano di scatto e di esattezza. E' necessario rinnovarli e modificarne la meccanica.

La terza dimensione nel carattere umano sconvolge certamente un modo antico e tranquillo di giudizio morale. Il carattere non vien considerato più come l'estrinsecazione lineare d'un temperamento governato dalla volontà che si manifesta su un piano solo; ma è piuttosto come la radiazione d'un nucleo centrale in un campo sferico. Vari sono i piani e le zone in cui può solidificarsi e agire un carattere; ed è proprio questa varia «profondità» quella che lo determina e lo individualizza. Ci sono dei caratteri semplicissimi, la cui vita è tutta un agire e reagire alla superficie; e ci sono dei caratteri che vivono come organismi complicati, immergendo e diramando le loro radici negli strati più profondi della psiche. Non bisogna lasciarsi ingannare: molte volte sono i primi che, per la stessa varietà e ricchezza delle loro manifestazioni, possono apparire profondi, mentre gli altri fanno l'effetto contrario; ma un attento osservatore scoprirà che la vivace e multiforme espressione di quelli è come un tessuto tenue senza consistenza, trasparente a ogni luce, e che la creduta povertà di questi è invece come lo specchio tranquillo d'un pozzo alimentato dalle acque profonde della terra.

Colto il livello in cui si generano (e qui sta il punto delicato), i caratteri acquistano una corporeità loro propria e molte discordanze vengono ad armonizzarsi. In un carattere superficiale non farà più meraviglia il contrasto fra la prontezza delle reazioni e la corta durata dei risentimenti: certi uomini sono capacissimi di convibrare con la vita che hanno intorno, facili all'amicizia, facili all'entusiasmo, alla socievolezza, alle azioni, ma quello che impegnano di loro stessi in tali sentimenti è ben poco nè il loro animo si commuove in modo da esser veramente arricchito e trasformato; cosicchè a poca distanza spirituale c'è, in questi uomini, l'inerzia e l'indifferenza. In un carattere profondo l'apparente freddezza può esser segno d'una difesa di corde sensibilissime le cui vibrazioni si moltiplicano e penetrano fin negli angoli più intimi e remoti dell'anima; e la lentezza delle reazioni nascondere un sistema complicato in cui ogni movimento nasce dal centro lontano e si ripercote su tutto l'organismo, lasciandovi impronte durevoli.

Si vede nell'arte quale impronta abbia, per la creazione d'una figura, la giustezza con cui l'artista ha misurato la profondità e intuito la complessità dinamica del carattere che la produce. Se è stato toccato il giusto fondo, con pochi tratti quella figura balza nel suo pieno rilievo; mentre se la misurazione è stata incerta o sbagliata, non valgon più nè pennellate sovrapposte a pennellate nè pagine e pagine di determinazioni psicologiche per dare vita alla figura mal creata.

Giani Stuparich

Tarli di sei frontiere

La danza sul fuoco e il fuoco in cantina

(Dal nostro inviato speciale)

BARCELLONA, novembre.

A Parigi, dove viveva circa dieci anni or sono, era più magro del cavaliere della Mancia e portava l'altiero nome di Ramiro Ocorron y Gallardo. Adesso ha messo su una pancettina sferica, per quanto il volto sia sempre emaciato ed olivigno, e ammette di chiamarsi più modestamente Prudencio Gonzales. Grandezza e decadenza; ma qualche volta il rovescio della medaglia è meglio del retto. Se con gli anni gli è andato via il bollore, gli sono venuti per contro i quattrini.

Da quando i dolori reumatici gli ebbero messo la ruggine nelle giunture, i suoi trionfi di ballerino cessarono di colpo, con tutti quegli inserti, annessi e connessi, che il dopoguerra aveva risuscitato sull'esempio dell'antica Grecia, quando le donne regalavano al loro amato il corredo dell'epoca, vale a dire il cavallo, la lancia e lo scudo; e nessuno ci trovava da ridire.

Il "quartiere cinese"

Da Parigi era passato in Inghilterra, ma neppure là aveva trovato fortuna. Solo gli era rimasta l'abitudine di non uscire mai di casa senza ombrello, sia che piovesse a diluvio sia che splendesse un sole africano. E non aveva l'uguale, appena uscito in strada, per puntare l'arnese inguainato contro un punto qualsiasi del cielo incendiato dal solleone, ed annunciare sentenziosamente: «Nubecilla».

— E perchè avete lasciato l'Inghilterra, don Prudencio?

— Perchè la mentalità non mi si confaceva — rispondeva lui, gravemente. Donde no hay moscas y mosquitos no hay civilizacion.

Il caffè era tranquillo, immerso nell'ombra, i due bicchieroni colmi di latte vaniglinato attiravano la gente alata a stormi. Don Prudencio mosse cautamente la mano pelosa e affusolata, tra il prelatizio e lo sciamannesco, la scattò come una fionda, acchiappò al volo una bella mosca verdedorata come uno scarabeo. Poi mi accostò il pugno chiuso all'orecchio.

L'insetto si dibatteva, ronzava fragorosamente. Un brusio metallico e modulato, quasi dettato dal respiro del prigioniero. Don Prudencio sorrideva rapito.

— Una guitarra...

— Bravo, don Prudencio, ma [illegible] della terra di San Francesco...

Annoiato, dischiuse il pugno. L'insetto si avventò contro lo spiraglio della finestra, scomparve. Il mio compagno si riscosse dall'estasi.

— Vogliamo andare?

La sua automobile, tutta rossa di fiamma, faceva una pozza di sangue nella strada; ma ci toccò andare a piedi, perchè la nostra mèta era al «barrio chino», il cosidetto «quartiere cinese» del basso porto, vero intrico di vicoli angusti, affollati sino all'inverosimile, sinfonia di stracci e di malavita dove la polizia esita a ficcare il naso, ben sapendo che l'unico provvedimento serio sarebbe quello di far entrare in gioco il piccone del demolitore.

Nugoli di ragazzini vi si cacciavano fra le gambe, con gran capate, per inseguire una piastrella, mentre le madri, accoccolate sulle soglie, si spulciavano voluttuosamente; gli uomini, scuri, di pelle saracena, si lisciavano con metodo i capelli ben ravviati e stillanti d'unto.

Le ballerinette de "la Vieja Sevilla"

— E' qui — mi fermò a un tratto don Prudencio. «A la vieja Sevilla».

Entrò deciso, traversò il primo stanzone, ombroso e ventilato, per passare in una specie di lungo corridoio echeggiante di nacchere e di scalpiti. Il padrone, più grasso di un otre, abbandonato su di una seggiola, stava sorvegliando le prove delle sue ballerinette, che alla sera avrebbero danzato il flamenco.

Le orecchie non gli fallivano mai. Per meglio concentrarsi e seguire il lavoro, l'omaccione voltava le spalle allo sciame indemoniato che mitragliava l'assito. Appena un passo rompeva il ritmo, subito riconosceva la colpevole e senza batter ciglio la affogava d'improperi:

«Mira, Carmen... Figlia di... Che l'inferno...»

Carmen si fermava, ascoltava docilmente la pioggia torrenziale degli insulti, poi riattaccava con fervore.

La nostra venuta non sembrava sorprenderlo, nemmeno incitarlo a farci segno che ci aveva veduto. Ci addossammo al muro, seguimmo le ragazze con gli occhi, senza dir sillaba. Le poverette ci guardavano con estrema attenzione. Forse un impresario?

Tutta quella furia si placò di colpo, ad un accordo ghigliottinato del chitarrista che le accompagnava. Le ballerinette in sudore si disposero a cerchio, meno una nel mezzo che, preso a sua volta lo strumento, si mise a cantare. Una strofa breve, ed ogni verso ventun ripetuto, su certe note lunghe e distese come una nenia araba, che mi mettevano un'angoscia indicibile e mi entravano sotto le unghie.

Cada vez que salgo y miro
Los sitios acostumbrados
Me arrodillo y los venero
Como si fueren sagrados.

Bella ragazza, per quanto si fosse imbellettata con la cazzuola. Due occhi pieni d'inchiostro e di febbre in un lungo viso leggermente caprino e, per l'origine moresca, un bel paio di gambe nervose e diritte, impeccabili.

Terminato il canto, un breve cenno del trattore congedò lo sciame irrequieto e il chitarrista. Rimanemmo soli.

— Quieres ver al niño? — chiese allora a don Prudencio.

Alla sua risposta affermativa, ci precedette per un budello angusto e bujo che portava alla cantina, rimosse una botte, scoperse una botola che ci accolse con una zaffata d'aria gelida. Ci sprofondammo per una scala di fune scivolosa come un capestro, toccammo fondo.

Era il deposito d'armi del mio compagno, da cinque anni diventato contrabbandiere. Don Prudencio, con bella fantasia spagnuola, aveva radunato il più bell'assortimento che si potesse immaginare: rivoltelle piccoline, pistoloni da banditi messicani, mitragliatrici da sbarco, di quelle che si posano sull'incavo del braccio e sparano circa mille colpi al minuto, fucili Mauser raggranellati sul fronte della Somme e certe bombe piatte che ricordano stranamente le «ballerine» del tempo della guerra.

— Ma il gingillo più bello — commentò don Prudencio — l'ho io.

Si sfilò dalla saccoccia posteriore dei pantaloni una rivoltella da un chilo, la soppesò sul palmo della mano, me la mise sotto il naso. Che potevo fare, se non ammirare? In realtà, stentavo a non sorridere, tanto era zeppa di fregi e d'arabeschi, tutta cesellata d'oro e d'argento, con delle incrostazioni di madreperla e di falsi brillanti. Una pacchianata solenne, ma che metteva ugualmente soggezione.

Senz'aggiunger sillaba spianò l'arma, mirò per un istante un coccio in un angolo lontano, sparò. Il coccio volò in frantumi.

Avvertimento per gli eventuali malintenzionati... Ma forse non soltanto per me, perchè un altro tizio già si trovava nel covo, intento a fare una cernita accurata della mercanzia.

— Vieni con me? — mi chiese subito, con tono sospettoso. Fu rassicurato quando gli risposi che «lavoravo» in un altro ramo, nel nord dell'Europa; pronto, prese a farmi delle confidenze.

Una spedizione al Marocco

— Se per caso cambi idea, e vieni dalle mie parti, fai attenzione. Son momenti difficili. Intanto, non ti consiglio di far delle spedizioni con grossi vapori, perchè li sorvegliano troppo, io ne so qualcosa, dopo la spedizione dell'Optimist...

— Quello tedesco?

— Sì, che è stato segnalato a Rotterdam, dal console francese. Figurati che abbiamo dovuto far partire un altro vapore per non dare nell'occhio, e imbarcare le armi al largo di Santa Cruz, nella notte del 3 aprile. Il 27 maggio ci siamo fatti vivi a Las Palmas, dicendo che andavamo a portar macchine agricole alla Liberia. Viceversa abbiamo portato le armi in Marocco... Ma quando siamo tornati alle Canarie il 15 luglio, quante grane!

— Sfido io!... — mi arrischiavo a interrompere, col tono dell'intenditore.

— Le autorità spagnuole hanno controllato il tonnellaggio e si sono accorte che non era nè quello dello scalo, nè quello di Rotterdam. Allora ci hanno sequestrato il poco materiale che avevamo ancora a bordo (delle traverse ferroviarie) e ce l'hanno venduto all'asta. Ma il capitano era contento lo stesso, perchè con le armi doveva aver guadagnato i soldoni.

— Evidentemente. Ma chi pagava?

— Questo, non l'ho mai capito. Forse hanno fatto credere agli arabi che l'invio era curato da un governo, perchè ci fu un dettaglio curioso: mentre l'Optimist aveva lasciato le Canarie verniciato di nero, per lo sbarco ci eravamo fatti dare una vernice grigia, come le navi da guerra...

Don Prudencio che stava montando una pistola mitragliatrice, con l'aiuto del trattore, si disinteressava della nostra conversazione.

— Ed ora dove vai? Ancora in Africa?

— Sì. Portiamo le armi a bordo questa notte, con delle barche. [illegible], su un vaporino. Roba da poco, ma si dà meno nell'occhio. L'ultima volta ci siamo fatti imbrogliare, al capo Bojador. Gli arabi ci aspettavano a un posto che avevamo fissato per l'appuntamento, ci hanno portato via tutto, e se si protestava ci facevano prigionieri. Ma ci hanno lasciato andare lo stesso, perchè tanto sapevano che nessuno si sarebbe scomodato a pagare la taglia per liberarci, e il governo meno che mai.

— E ci torni?

— Sì, perchè ora facciamo le cose in regola. Abbiamo un «passatore», uno di quelli, si fa per dire, patentati. Mohamed. Se ti serve, te lo faccio conoscere. Ma per gli utili...

— ... facciamo a metà.

— Bravo. Con te ci si intende subito.

— E non c'è pericolo?

— Di cosa? T'ho detto che è un patentato. Un commerciante di professione. Ad ogni viaggio che fa dal Capo Juby a Las Palmas porta un cammello che vende a centocinquanta, duecento pesetas al massimo.

— Ma non ti costa neanche le spese del viaggio!

— Che scoperta... Se è un commerciante, deve pur vendere qualche cosa. Così le autorità non gli dicono niente, anche se tutti sanno che è lui che tratta con le tribù. E ad ogni anno che passa, invece di finire per mettersi a chiedere l'elemosina, si compera un altro podere. Al posto tuo, lo vorrei conoscere.

— Non dico di no. Se si presenta l'occasione...

— Però, la prima volta, per farselo amico, è bene comperargli un cammello. Te lo darà un po' spelato, ma ad un prezzo da ridere.

— E poi, che me ne faccio?

— E i giardini zoologici, che li hanno inventati a fare? Lo regali a quello del tuo paese, così vedrai il tuo nome sui giornali. Dev'essere una bella soddisfazione.

Sergio Ugliani

Al «Barrio chino» sinfonia di stracci...

Al «Barrio chino» di Barcellona: vicoli affollati sino all'inverosimile...

LA SPEDIZIONE BYRD

La drammatica situazione di un gruppo di esploratori

New York, 20 notte.

Ritornato dal suo volo di esplorazione compiuto venerdì scorso, l'ammiraglio Byrd ha ordinato che l'aeroplano della spedizione ripartisse con altri uomini e cercasse di rintracciare il gruppo Bramhall messosi in viaggio settimane fa con delle trattrici e che non dava notizia di sè da parecchi giorni.

Il capo pilota June con quattro compagni è decollato ieri mattina dal piccolo aerodromo di Little America e dopo sei ore e mezza di assenza vi è tornato portando notizie dei dispersi. June ha raccontato infatti di avere avvistato il gruppo delle trattrici a qualche centinaio di chilometri di distanza in condizioni pericolose, infatti la zolla di ghiaccio su cui esso si trova è circondata da ogni parte da profondi crepacci, attraverso i quali è impossibile far passare le pesanti macchine. Una di queste ultime, per di più, si è rovesciata in una buca e gli uomini del gruppo non sono riusciti ancora, a giudicare dall'alto, a rimetterla in posizione verticale. Gli aviatori hanno compiuto delle evoluzioni a pochi metri di quota al di sopra del gruppo Bramhall osservando ogni più minuto particolare, hanno lanciato dei messaggi ma non sono riusciti a riceverne alcuno dai loro compagni che si trovavano sul ghiaccio. Ad ogni modo, pure essendo pericolose e disagevolissime, le condizioni dei componenti del gruppo delle trattrici non sono disperate. Sembra che l'ammiraglio Byrd ordinerà loro di iniziare il ritorno verso Little America, possibilmente con le trattrici ove riescano a escogitare il modo di farle passare al di sopra dei crepacci, oppure senza, ma di non continuare in alcun caso ad arrischiare la vita.

La spedizione Bramhall di cui fa parte il prof. Carlo G. Morgan era stata compiuta nell'intento di eseguire una serie di misurazioni magnetiche e geofisiche. Interessante nel rapporto fatto al loro ritorno dal capo pilota June e dai suoi compagni di volo, è l'opinione che veramente l'Antartide non consti di un solo continente ma sia diviso in almeno due parti da un ampio canale completamente ghiacciato. June ha fatto osservazioni che completano quelle compiute da Byrd giovedì scorso. L'ammiraglio ritiene che la terra di Edoardo VII, la terra Maria Byrd e la catena di montagne Edsel Ford non appartengano allo stesso territorio in cui si trova il Polo Sud.

Bizzarre tradizioni britanniche

Ufficiali che brindano al Re seduti e un atto d'omaggio che si ripete da 2 secoli

Londra, 20 notte.

E' noto che l'Inghilterra è il paese più tradizionalista del mondo, e lo è più di ogni altro non solo per il numero delle tradizioni rispettate, ma anche per il numero di gesti compiuti dalla comunità senza ch'essa si chieda mai per qual motivo li compia od in rispetto a quale misteriosa deità. V'è ad esempio in questo paese un club del quale fanno parte esclusivamente gli ufficiali di un reggimento di fanteria dell'esercito britannico. Ogni reggimento ha il suo club d'ufficiali: ma questo particolare club si distingue da tutti gli altri del paese per il fatto che è addirittura l'unico nel quale, al termine delle agapi, si brinda alla salute del Re stando seduti. Degli specialisti si son dati a ricercare le origini di questa costumanza. Le loro fatiche non sono state vane. Essi hanno scoperto che tre o quattro secoli or sono gli ufficiali radunati in una taverna a celebrare il compleanno del Sovrano, si alzarono al momento dei brindisi e si ferirono abbastanza gravemente la testa urtandola contro il soffitto. Da quel giorno anche in una sala alta come una cattedrale gli ufficiali rimangono seduti per evitare di rimaner feriti dal ricordo della passata disgrazia.

Proprio in questi giorni è stato possibile scoprire l'origine di un'altra abitudine inveterata in Inghilterra. Durante il mese di dicembre, da oltre un secolo senza una sola interruzione, viene eseguito nei templi e più ancora nelle sale di concerti il «Messia» di Händel, scritto nel 1741. Orbene, il pubblico salta in piedi appena echeggiano le prime note del famoso coro «Alleluja», incominciante con le parole: «Vidi tutto il cielo aprirsi dinanzi a me!». Si pensava finora che fosse necessario alzarsi all'inizio dell'«Alleluja» per rendere omaggio al carattere così religiosamente ispirato dell'oratorio. Senonchè si è scoperto proprio in questi giorni che il pubblico si alza all'inizio dell'«Alleluja» solo perchè in una delle prime esecuzioni del «Messia» a Londra, il Re entrò nella sala al momento stesso in cui il coro intonava il celebre «Alleluja». L'uditorio, in omaggio al Re, si alzò e da allora in poi non ha mai smesso d'alzarsi, e non s'è mai chiesto perchè continui ad alzarsi.

L'accertamento dell'ubriachezza

per mezzo della imposta sul reddito

Londra, 20 notte.

Il dott. Lucas ha a Bristol una doppia clinica: quella normale di un medico e quella che gli reca nella stanzetta del locale di polizia la retata notturna degli ubriachi. In fatto di ebbrezza alcoolica il dott. Lucas è uno specialista. Senonchè egli si è accorto che gli ubriachi, anche se onestissimi nei loro periodi astemi, diventano di una furberia diabolica quando fanno intima amicizia con Bacco. Ne inventano in altre parole di tutti i colori per dimostrare al dottore che non conoscono altra ebbrezza che quella che può dare un bicchier d'acqua. Per metterli a dura prova il dott. Lucas aveva recentemente introdotto un esame che gli appariva infallibile. Egli invitava i suoi clienti notturni del posto di polizia a recitare l'alfabeto in senso inverso. L'esperienza gli ha dimostrato che si può essere saturi di alcool pur passando con lode questo difficile esame. Da qualche giorno in qua nei posti di polizia di Bristol sotto la giurisdizione del dott. Lucas si sottopongono gli ubriachi a una nuova prova: con voce melanconica il dottore o i suoi assistenti parlano alle vittime dell'alcool dell'imposta sul reddito. Orbene se il presunto ubriaco al solo sentir parlare di imposta sul reddito salta come morso da uno scorpione, è segno infallibile che non ha le traveggole, se per contro rimane indifferente è segno indiscutibile che va curato con qualche ora o qualche giorno di prigione. Il nuovo esame sembra dare risultati spettacolosi. L'imposta sul reddito, secondo l'esperienza del dott. Lucas, servirà a risolvere una volta per tutte il problema dell'accertamento dell'ubriachezza.

TORRE DI GUARDIA

Vento sulla grammatica

Ho seguito or non è molto una partita di calcio alla radio. La cantilena dell'invisibile araldo, le sue «c» aspirate denunciavano il nativo della Valdarno. Questa determinazione geografica è garanzia di bella parlata, lo stile del misterioso oratore era fluente di fatti e conditissimo. D'un tratto e a guisa d'inatteso goal, rimbombò nell'altoparlante questa frase: «La parata non era abbastanza ottima». Imputai l'avverbiazione del superlativo a un *lapsus linguae*, ma un secondo goal letterario venne indi a poco a ribadire il primo: «Il passaggio è stato eseguito in maniera molto perfetta». Già mi andavo convincendo che l'araldo valdarnese era un somaro, quando un terzo goal venne a rincalzo dei due precedenti: «Il tiro del terzino fu poco violentissimo». Spensi la radio.

Il superlativo ha valore assoluto. L'aggettivo «perfetto» ama quanto a sè vivere di vita solitaria, e salvo nelle articolazioni dei verbi francesi, soffre a esser trattato da «più che perfetto». Tuttavia e con inquietante stupore, io notava un decrescere di forza nelle reazioni che via via mi avevano provocato i granciporri dell'araldo. Violentissima la prima, men forte la seconda, oligoemica la terza. Il dubbio mi torturava! Perchè avevo chiuso la radio con raccapriccio, con terrore? Sondai la mia coscienza, dal baratro del subcosciente emerse l'orrenda verità. Ero sulla china fatale, il pericolo di precipitare in chi sa quale geenna linguistica mi spaventò. Ma questo pericolo è veramente così grave? Bellissima e perfetta, non conosco altri difetti alla nostra lingua di quelli che le vengono dalla sua stessa bellezza, dalla sua stessa perfezione. Quando avviene a noi che scriviamo di trattare argomenti non di pura bellezza, ci troviamo impacciati, intimiditi da questo strumento «troppo bellissimo». Fatta a ruggire gli sdegni di Vittorio Alfieri, a cantare il meditato dolore di Giacomo Leopardi, a narrare gli amori rurali di Renzo e Lucia, la lingua italiana rimane ancor troppo solenne, troppo «gran dama» davanti a talune flessuosità del nostro pensiero, talune confessioni della nostra anima, taluni «smorzati» del nostro giudizio, taluni «pianissimi» della nostra psiche. Grave un lamento si leva spesso dalla nostra terra letteraria perchè ci manca tale un romanzo, tale una novellistica, tale una poesia minore da opporre vittoriosamente all'altrui romanzo, all'altrui novellistica, all'altrui poesia minore. Società e costumi nostrani, può darsi non offrano gran copia di «soggetti», ma non può darsi pure che a esso difetto concorra per parte sua l'inflessibile plasticità del linguaggio, la sua troppa sonorità, la sua diffusa eloquenza, quello stile aulico, quel passo togato che a dispetto dei molti tentativi di «tono basso» rimane pur sempre il fondo della nostra espressione letteraria! Lasciamo dunque che un venticello di fronda venga a far stormire la grave selva del vocabolario, lasciamo che l'ondoso avverbio dia vita al rigido, al solitario superlativo. L'«abbastanza ottimo» è già la conquista per il letterato, di quel «quarto di tono» cui il musico va tuttora sospirando. Accogliamolo a braccia aperte, e in quell'ignoto toscano che con i suoi superlativi relativi ha aperto nuovi orizzonti alla nostra penna.

Astronomia jettatrice

Per una ragione che la decenza mi vieta riferire, il flautista era dato finora come esempio di infelicità. Dopo che avete letto il piccolo fatto che sto per narrare, vi convincerete che questo poco ambito privilegio non spetta al flautista, sì all'astronomo. I cultori delle scienze esatte si davano un gran daffare per misurare la distanza fra la terra e il sole. Halley intravvide la soluzione del problema nel passaggio di Venere e di Mercurio. Ma si era nel 1676, e il passaggio dei due simpatici pianeti non doveva avvenire se non ottantacinque anni dopo. Muore nel frattempo colui che aveva dato il proprio nome a una magnifica cometa, e i suoi discepoli aspettano con ansia di controllare la teoria del maestro. Siamo nel 1760, si sta per mettere in atto il metodo di Halley. Spinti da quell'eroico slancio di cui l'esercito della scienza ha dato ripetute prove, muovono gli astronomi come altrettanti guerrieri alla conquista dei posti d'osservazione. Uno di costoro, francese di nascita e sventuratamente chiamato Le Gentil de la Galaisière, parte nel marzo del 1760 per le Indie, ma lo stato di guerra tra Francia e Inghilterra gli impedisce di sbarcare. Le Gentil de la Galaisière si ferma a Pondichéry, e con esemplare costanza aspetta per ben otto anni che la brillante Venere venga a frapporsi tra il sole e la punta del suo cannocchiale. Intanto, l'Accademia delle Scienze di Parigi non riceve più notizie dal suo autorevole membro e provvede a sostituirlo; alcuni buoni amici cui l'astronomo aveva affidato prima di partire il proprio patrimonio glie lo divorano senza misericordia, *madame* Le Gentil de la Galaisière si consola della perdita del marito e passa a nuove nozze, pel colmo di sventura la vittima di tanti guai vede fallito lo scopo del suo viaggio. Infatti, nel passaggio di Venere del 1761 l'astronomo riesce appena a controllare il fenomeno dal ponte della nave ma non ad osservarlo, nel successivo passaggio del 1769 una densa cortina di nubi si stende inopportunamente tra il pianeta e l'occhio di la Galaisière. Ma la pazienza degli astronomi è infinita, e malgrado la perdita del posto ufficiale all'Accademia delle Scienze, malgrado la perdita del patrimonio e quella di tutte più crudele della moglie, il perseverante Le Gentil de la Galaisière non rinunciò a misurare la distanza fra la terra e il sole.

Alberto Savinio

LA MEDICINA

Gli ultravirus e i protogeni tubercolari

Una questione d'attualità nel campo medico scientifico, che porta indubbiamente a deduzioni pratiche riguarda la riproduzione del bacillo tubercolare, che, se prima si riteneva dovuta soltanto ad un processo di divisione del bacillo, oggi è considerata un po' diversamente, essendo dimostrata l'esistenza di un vero ciclo evolutivo nella biologia di quest'ultimo.

Attualmente non si bada più soltanto al bacillo di Koch, nella foggia che ci è sempre stato presentato, ma si pensa anche a forme invisibili con i più potenti mezzi di ingrandimento.

E' noto che a fianco di microbi che possono esser studiati attraverso le lenti del microscopio esistono altri agenti patogeni detti inframicrobi o ultravirus invisibili, che hanno la proprietà di passare attraverso i pori finissimi di speciali filtri di porcellana. In questi ultimi anni è stato inoltre dimostrato che taluni ultravirus non rappresentano altro che speciali stadi della vita di microbi visibili e che in via sperimentale possono ricostituire la forma batterica primitiva. Anche per il bacillo tubercolare è stata prospettata l'esistenza d'un ultravirus filtrabile, mentre il bacillo non lo è.

Gli elementi filtrabili del virus tubercolare sono stati ricercati in tutti i prodotti patologici tubercolari, con risultati generalmente positivi. Di fronte, però, alle incertezze od alle contraddizioni di taluni, che minacciavano di negare l'esistenza dell'ultravirus tubercolare, Sanarelli ed Alessandrini hanno proceduto ad esperienze del tutto originali, impiegando una tecnica propria. Invece di ricorrere ai filtri di porcellana, essi hanno adoperato filtri ancor più fini, fatti di membrane di collodio.

I pori ultracapillari delle membrane di collodio sono talmente piccoli da non permettere il passaggio del più fine elemento morfologicamente organizzato: sono invisibili al microscopio, tanto che solo indirettamente, facendoli attraversare da soluzioni colloidali determinate, se ne può giudicare il diametro, il che consente di valutare approssimativamente la grandezza degli ultravirus che riescono a passare gli ultrafiltri. Che il passaggio avvenga lo si desume dalla capacità del filtrato a provocare ancora stati morbosi. Dato che i pori delle membrane in discorso hanno un diametro di pochissimi millonesimi di millimetro e, secondo alcuni, soltanto di uno (millicron) la piccolezza degli ultravirus appare veramente straordinaria. In confronto il bacillo tubercolare, visibile soltanto con buoni microscopi, è un colosso: Difatti la sua grandezza varia da uno a tre millesimi e due milionesimi di millimetro. Esso non può, dunque, certamente passare attraverso gli ultrafiltri; i quali, del resto, non si lasciano attraversare neppure da frammenti del bacillo.

Ora Sanarelli ed Alessandrini, facendo passare una coltura di bacilli tubercolari attraverso una membrana di collodio, che evidentemente arresta i bacilli, hanno accertato che il filtrato (senza bacilli, dunque) si dimostra ancora infettante, vale a dire contiene gli ultravirus tubercolari. Con altre esperienze gli stessi scienziati hanno recentemente dimostrato ancora che da questi ultravirus possono germinare altre forme batteriche, da essi chiamate *protogeni tubercolari*, che iniettate nei porcellini d'India producono generalmente processi morbosi mortali, per quanto ad andamento molto lento, cronico, caratterizzati da alterazioni anatomiche infiammatorie o caseose, con assenza invece di granulomi tubercolari visibili, ma con la presenza di bacilli che hanno già caratteristiche di colorazione uguali a quelle del bacillo tubercolare, al contrario dei protogeni iniettati.

Con passaggi successivi attraverso i porcellini d'India si possono veder ricomparire addirittura tutte le altre proprietà specifiche, culturali e morbigene del vero bacillo della tubercolosi.

Gli studi di Sanarelli e di Alessandrini hanno dato, adunque, la dimostrazione sperimentale più netta, per cui oggi non si può più considerare come definitivamente acquisita la nozione secondo la quale il solo mezzo di moltiplicazione del bacillo tubercolare sarebbe quello della divisione. Si deve invece ammettere come dimostrata l'esistenza di un ciclo evolutivo nella biologia dell'agente della tubercolosi.

Questa conoscenza riapre importanti problemi sulla trasmissione della grave malattia sociale ed impone necessariamente più vasta la lotta contro le vie di contagio.

Stagioni e appendicite. — Le vicissitudini atmosferiche stagionali, che molta parte hanno nell'insorgenza di talune malattie infettive, sono state chiamate ultimamente in causa da un medico tedesco per spiegare il rincrudire dell'appendicite nella primavera e nell'autunno, stagioni per le quali le statistiche dell'Hagentorn danno il maggior numero di casi di attacchi appendicolari.

Lo studioso concepisce l'appendice, vale a dire quel piccolo prolungamento vermicolare a fondo cieco dell'intestino, come un serbatoio di germi, equiparandolo, sotto questo punto di vista, alle tonsille. Quel serbatoio rappresenterebbe, dunque, un focolaio d'infezione allo stato latente, fino a tanto che l'organismo sa reagire od impedire addirittura il manifestarsi dell'azione morbigena dei microbi. Ma se la resistenza organica diminuisce o la virulenza dei germi si esalta, l'infezione da latente diviene palese.

Ora, secondo l'Hagentorn, per l'avverarsi di tali condizioni gli influssi atmosferici, in base alla statistica, sarebbero necessari. Ricordi, però, il lettore quanta importanza sia da attribuire, per il verificarsi degli attacchi appendicolari, agli errori dietetici, al ristagno del contenuto appendicolare ed ai traumi: fattori che l'Hagentorn non disconosce, ma valorizza soltanto come cause concomitanti all'influenza atmosferica.

L'alluminio. — L'ostracismo che da un po' di tempo si tende a dare da parte di taluni all'uso dei recipienti da cucina e delle posate da tavola di alluminio non pare giustificato da alcuna ragione igienica; difatti non è a conoscenza che l'alluminio delle stoviglie passando nei cibi risulti dannoso. D'altra parte i cibi ne contengono già in condizioni naturali. I pomidoro crudi ne comportano circa due milligrammi e mezzo per chilogrammo, quantità che non aumenta che di dodici centesimi di milligrammo quando ogni chilo di pomidoro sia tenuto per diciotto ore in una pentola di alluminio con una certa quantità di acido acetico e di cloruro di sodio, con sostanze, cioè, che facilitano la soluzione del metallo.

Dott. V.

La prima esposizione delle Corporazioni agricole

Bologna, 20 notte.

Il Prefetto ha convocato oggi il Podestà e il rappresentante dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria al fine di concertare le modalità per l'attuazione della Mostra nazionale dell'agricoltura dell'anno XIII che per volere del Duce si svolgerà a Bologna.

A conclusione e conferma degli accordi precedentemente intercorsi, è stato convenuto che la quarta Mostra nazionale dell'agricoltura da inaugurarsi secondo quanto è stabilito nel calendario del Regime il 12 maggio 1935 assumerà il carattere di prima esposizione delle corporazioni agricole.

La tabella dei gradi per la Milizia della Strada

Roma, 20 notte.

Con R. D. L., pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, la tabella allegata alla legge 3 marzo 1933 relativa alla Milizia Nazionale della Strada, è modificata come segue: Servizio permanente. Ufficiali: grado 6.o, Console comandante in 1.a; grado 7.o: primo Seniore comandante in seconda uno; grado 8.o: Seniori ispettori di zona, di cui un ispettore amministrativo, 5; grado 9.o, Centurioni 10; grado 10.o Capi-manipolo 25.

Sottufficiali e truppa (ordinari, capi, maggiori) 22; brigadieri e vice brigadieri 124; militi scelti 132; militi 182.

TEATRI - CONCERTI

All'Alfieri: *Il prigioniero*, di Benedetto Ciacieri.

Un galantuomo viene a scoprire bruscamente che la moglie lo tradisce da due anni con un giovanottino insignificante. Glie lo rivela in forma brutale il suo direttore, che lo sospetta anche di connivenza e lo minaccia di licenziamento. Agostino Lantieri ama la moglie con devozione, attaccamento, cecità, con quel fervore chiuso, ingenuo, quasi doloroso, che è proprio degli uomini maturi quando una donna giovane entra nella loro vita. Il colpo quindi è formidabile; Agostino rinuncia subito a tutto: la sua esistenza è ormai vuota, finita, senza scopo. Dà le dimissioni dall'ufficio, caccia Antonietta di casa. Fa di più: per vendicarsi, sapendo che l'amante della moglie, Cesarino Cavallo, è un formidabile avaro, si fa cedere — approfittando del momento e del panico di lui — metà dei suoi beni. Ma non li tocca, non ne trae vantaggio: è un puro gesto, d'ira e di violenza. Poi se ne pente, perchè il mondo dice che Agostino sfrutta il disonore famigliare. E il mondo non ha torto: le apparenze sono senza dubbio contro Agostino. Le apparenze; perchè il suo dramma è ben altro. Agostino ne parla continuamente di questo dramma, con accenti e allusioni misteriose, senza riuscire tuttavia a definirlo bene. Ma noi possiamo senza sforzo comprenderlo: Agostino non può vivere, malgrado la vergogna, lo strazio, la collera, non può vivere lontano da Antonietta. Anche Antonietta non può vivere lontana da lui; perchè ora s'è accorta di amarlo, e di odiare invece quel pitocco del suo amante. Che differenza tra i due uomini: uno serio, onesto, amoroso, tutto sostanza e forza d'animo e di spiriti; l'altro un ometto tentennante, spaurito... Una sera, Agostino, giunto all'estremo della sofferenza, fa richiamare presso di sè Antonietta. Quella accorre: ma allora Agostino s'accorge che anche questa, di averla vicina, gli è cosa insopportabile. Nè lontana, nè vicina; egli è prigioniero dell'atroce, del bruciante ricordo. Disperato sta già per buttarsi a un malo passo, quando Antonietta, che finora è rimasta piangente e passiva, ha uno di quei gridi del cuore che capovolgono una situazione. Con quel grido essa dischiude ad Agostino le vie del perdono, di una possibile pace, di un avvenire redento dal dolore. Insieme essi percorreranno il triste cammino della vita; dolenti, feriti, ma non soli, non più sciaguratamente soli...

La commedia, che già aveva al primo e secondo atto suscitato, tra gli applausi, disapprovazioni — e quelli ci parvero diretti in gran parte a Ruggeri — è caduta inesorabilmente al terzo atto. Ahimè, non è possibile condannare questa condanna: la commedia è di un'ingenuità di concezione e di struttura, così approssimativa, retorica, inconsistente, da giustificare appieno la malinconica conclusione della serata. Che dire? Essa sfugge anche alla critica; non dà appiglio, non fa presa. Non solo il dramma si sperde da tutti i lati, si dissolve prima di essere formulato; non solo i personaggi sono semplici abbozzi, lontani, vaghi; ma non si sente mai una parola forte, azzeccata, se non proprio umana e sincera, almeno intonata all'effetto scenico. La stessa sicura è labile, fluttuante; e svanisce nel nulla delle divagazioni improprie... Linguaggio generico, situazioni assurde; non insisteremo su questa battaglia perduta. L'autore, che l'anno scorso ci diede il *Tormento* tre atti cui si deve riconoscere ben diversa sostanza e fattura, si prenderà senza dubbio la rivincita. E noi ce lo auguriamo. Ruggero Ruggeri ha dato al personaggio di Agostino un'abilità raffinata, sottile, un'efficacia eccellente di effetti; ma non ha potuto dar voce all'inesistente. La Pagnani e gli altri attori hanno recitato pure con impegno. E attendiamo il Ciacieri a uno schietto successo.

f. b.

* * *

Venerdì avrà luogo lo spettacolo in onore di Ruggero Ruggeri con *Il piccolo santo* di Roberto Bracco. Questa sera si riprende *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

AL VITTORIO la sera del 27 corr. sarà tenuto un concerto dal pianista Raoul De Koczalski col concorso della cantatrice Maria Teresa Holley e del maestro Luigi Gallino.

La rappresentazione del "Savonarola,, avrà luogo in Piazza della Signoria

Firenze, 20 notte.

Jacques Copeau ha trascorso alcuni giorni in Firenze ove ha avuto diversi colloqui con Rino Alessi, col maestro Mario Castelnuovo Tedesco e cogli organizzatori del Maggio musicale fiorentino per stabilire i criteri coi quali dovrà svolgersi la realizzazione del dramma *Savonarola*. Una perfetta unità di vedute e una completa armonia di propositi hanno animato queste conversazioni.

Lo spettacolo si svolgerà nella piazza della Signoria. Il pubblico verrà disposto ad anfiteatro e troverà posto sopra una grande gradinata che sarà costruita fra la fontana del Nettuno e l'estremo angolo della loggia dei Lanzi. La scena sarà costituita da un grandioso quarto di cerchio limitato dal Palazzo Vecchio, dalle loggia dei Lanzi e dal semicerchio delle gradinate con un'ampiezza frontale di cinquanta metri. In quest'area saranno disposte le piattaforme delle diverse scene fra le quali circoleranno e troveranno posto le masse che shoccheranno poi nel piazzale e nel loggiato degli Uffizi. Sotto la loggia dei Lanzi saranno disposte le masse corali e orchestrali, il coro vi... e l'orchestra invisibile. Verranno costruite dietro l'anfiteatro del pubblico tre grandi torri sulle quali saranno posti dei grandi riflettori girevoli, necessari all'illuminazione della scena.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30-12,30: Orchestra Nattino — 12,30: Dischi — 13,5: Calendario della Moda — 13,10-14,15: Trio Chesi — 13,45-14,15: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto di musica da camera, col concorso della cantante Rita De Vincenzi, del [illegible] Italo Toppo, Oreste Borghi [illegible] e Claudio De Rosa [illegible] al pianoforte il m.o Luigi Gallino — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,10-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Trasm. da Varsavia: Musiche di Chopin eseguite dal pianista Mieczyslaw Horst — 21,30: «Delitto e castigo», commedia in 3 atti di Giancapo e Rossato.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45-21,40: Dischi — 21,40: Concerto di musica italiana. Selezione dell'opera *Lucia di Lammermoor* (esecutori: soprano Toti Dal Monte, G. Malipiero, R. Meletti, A. Romani; direttore d'orchestra: M.o Ugo Tansini — 22,15: Musica brillante.

Bolzano. Ore 21: (Vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 20,5: Concerto (Brahms, Mozart, Dukas, Riccardo Pick, Mangiagalli) — **Bruxelles I:** 21,15: Fernand Wicheler «La rivoluzione dei Brabantes», commedia — **Bruxelles II:** 21,30: Concerto a grande orchestra [illegible] di Peter Benoit — **Praga:** 20: Concerto — **Bratislava:** 21,30: Franck «Concerto in sol minore» — **Brno:** 21,20: «I campioni di Dio», film radiofonico con musica — **Moravska, Ostrava:** 21,5: Concerto — **Copenaghen, Kalundborg:** 21: Canti popolari — 22,10: Concerto di flauto - 23: Musica da ballo — **Bordeaux, Lafayette:** 21: Concerto con intermezzi di canto — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto orchestrale e vocale — **Marsiglia:** 21,30: D'Herville «Del denaro», commedia in un atto - R. Gignoux: «Il richiamo del clown», commedia in un atto - F. Romains: «Amedeo e i signori in fila», un atto — **Nizza, Juan les Pins:** 21,30: Dischi — **Parigi P. P.:** 20,30: Dischi — **Parigi T. E.:** 21,30: Trio (Haydn, J. Rivier, G. Samazeuilh) — **Radio Parigi:** 21: Massenet: «Teresa», opera - Rabaud: «Il richiamo del mare», opera — **Strasburgo:** 21,30: Concerto (Beethoven, Mozart, Debussy) — **Amburgo:** 22,30: musica sinfonica — **Berlino:** 21,10: E. Reinacher: «Il pazzo con la scure», radio recita sulla vita e la morte del pittore Dein — **Breslavia:** 20: Brahms: «Quattro canti seri» per baritono e piano; «Un Requiem tedesco» per soli, coro e orchestra, op. 45 — **Francoforte:** 20,30: Concerto dedicato a Bach e Haendel — **Heilsberg:** 20: Concerto corale con soli di canto e organo — **Konigswusterhausen:** 20,30: H. Wolf: «Serenata italiana» - F. Draeseke: «Sinfonia tragica n. 3» — **Langenberg:** 21: Bruckner: «Sesta sinfonia in la maggiore» — **Lipsia:** 20,10: Concerto corale con accompagnamento d'organo (musica sacra) — **Monaco di Baviera:** 21: musica popolare (strumenti a plettro) — **Muhlacker:** 21,30: Musica da ballo — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 23: Concerto di solisti — **Londra R.:** 21: Concerto orchestrale con soli di basso — **Lussemburgo:** 21,40: Musica brillante — **Oslo:** 21: Concerto (Massenet, Verdi, Brahms) — **Hilversum:** 22,10: Concerto (Adam, J. Strauss, Armandola) — **Varsavia, Katowice:** 21: Concerto di opere di Chopin — **Barcellona:** 23: F. Soler: «L'apotecari d'Olot», commedia catalana in tre atti — **Madrid:** 21: Concerto variato — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby:** 20,55: Concerto orchestrale. Beethoven: «Sinfonia n. 2, in re maggiore, op. 36» — **Beromunster:** 19,55: Respighi: «La campana sommersa», opera — **Monte Ceneri:** 20,30: V. Frigerio: «La vendetta di Concillo», romanzo radiofonico — **Sottens:** 20,40: Concerto con canto — **Budapest:** 23,45: Musica zigana.

Cadavere rinvenuto sul greto di un fiume

Forlì, 20 notte.

Oggi, tale Cesare Neri, da Cesena, transitando in bicicletta sul ponte del Ronco intravvedeva un cadavere giacente sul greto del fiume. Avvisati i Carabinieri, questi, dopo l'arrivo dell'autorità giudiziaria, provvedevano al trasporto della salma nella camera mortuaria della parrocchia del Ronco, ove il cadavere veniva identificato nella persona di Giuseppe Ronconi, di 54 anni, nato e domiciliato a Forlimpopoli. Benchè il Ronconi presenti ferite al capo e in varie parti del corpo, dalle prime indagini esperite sembra sia da escludersi l'ipotesi di un delitto.

Ucciso con una bastonata

San Severo, 20 notte.

Nel vicino comune di Serracapriola è avvenuto un grave fatto di sangue. Una bimba chiamava col soprannome di «pepaiuro» tale Antonio Di Salvio, di anni 52, che offeso si recava accompagnato da un figlio diciottenne a protestare presso il padre della fanciulla tale Antonio Carducci, di anni 33. Dal di fuori fu sentito prima un vociare insolito e poi un grido. Il Di Salvio era stato colpito all'occipite dal Carducci con una forte bastonata che lo aveva fatto stramazzare al suolo.

Soccorso da alcuni pietosi e aiutato dal figlio il ferito veniva portato nella sua abitazione dove poco dopo decedeva. L'omicida si è dato alla latitanza.

Schiacciato da un compressore

Genova, 20 notte.

Verso le 18 di questa sera, il pensionato Lazzaro Mantero, di 68 anni, abitante in via Casaregis, è stato investito e travolto in piazza del Popolo da un compressore stradale che lo ha orribilmente schiacciato dallo stomaco in giù. Il disgraziato è morto all'istante. Il conducente del compressore, il trentasettenne Marco Camandona, da Torino, qui abitante in via Rivale, si è dato alla fuga ma si è costituito più tardi e trattenuto in arresto.

Bimbo che si ustiona mortalmente con l'acqua bollente

Alessandria, 20 notte.

Il bambino Renato Ferretti, di Pietro, di 14 mesi, qui residente, si è prodotto vaste scottature di 1.o e 2.o grado all'avambraccio giocando presso un recipiente di acqua bollente e rovesciandoselo addosso. Ricoverato d'urgenza all'ospedale, il povero piccino è deceduto.

Presa da improvviso malore precipita da una finestra uccidendosi

Savona, 20 notte.

Questa sera la signora Roberti Teresa fu Giuseppe di anni 56, da Sciolze (Cuneo) recatasi in via Crema Vanni a visitare una famiglia di conoscenti presa da improvviso malore precipitava da una finestra del quarto piano riportando la frattura del cranio e decedendo pochi minuti dopo essere stata trasportata all'Ospedale.

I PROCESSI

Due oltraggiatori ed un sovversivo condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 20 notte.

Due gravi processi si sono svolti stamane dinanzi al Tribunale Speciale. Il primo era a carico di Riccardo Meraner e Francesco Wathaler, imputati di avere in Bolzano, la notte dal 15 al 16 del settembre scorso, in concorso tra loro, lacerato la bandiera nazionale esposta al primo piano della casa di Gioachino Saltucci, nella ricorrenza del genetliaco del Principe Ereditario. Il Tribunale, su richiesta del Pubblico Ministero, ha condannato i due imputati a tre anni di reclusione e a cinque anni di libertà vigilata.

Imputato nel secondo processo era Pietro Bartolon di Saltrio (Varese), già condannato al confino per attività politica criminosa e condannato anche per reati comuni, che doveva rispondere di aver partecipato ad associazione antinazionale in Varese sino al 3 gennaio scorso.

Il P. M. ha chiesto sei anni di reclusione. Il Tribunale ha condannato l'imputato a quattro anni di reclusione, di cui due condonati.

Eredi di una nobildonna in causa per parecchi milioni

Lanciano, 20 notte.

Nei giorni scorsi il marchese Francesco Mezzacapo di Monteroseo della vicina Petacciato, quale vicario generale della madre, marchesa Carolina Mirelli, ha provocato dinanzi il Tribunale di Napoli un giudizio per nullità di testamento contro il duca don Giovanni Quarto di Belgioioso.

Poichè sono in causa diversi milioni, è assai interessante riassumere la storia della vistosa eredità che oggi viene contesa dalle due nobili famiglie.

Il 9 maggio 1919 moriva in Petacciato la duchessa di Belgioioso, donna Ortensia D'Avalos, zia della marchesa Mirelli-Mezzacapo, la quale per testamento pubblico del notaio Rizpoli in data 8 maggio 1919 lasciava unico erede il marito, duca Giovanni Quarto di Belgioioso. Questi s'impossessava del vistoso patrimonio comprendente i latifondi di Casa Vasto, Celenza, D'Avalos e Cestari, ma presto si venne a conoscenza che il testamento di donna Ortensia D'Avalos era inficiato di falsità materiale e ideologica inquantochè attestava il perfetto stato fisico e mentale della defunta, mentre ella era, da molto tempo prima della sua morte, paralitica e in istato di assoluta demenza, infermità fisiche tenute diligentemente nascoste attraverso un completo isolamento della nobildonna.

Più tardi si seppe anche che il testamento non sarebbe stato mai firmato dalla Duchessa e che i quattro testimoni presenti, cui il documento non fu letto, avrebbero fatto un inconscio ed effimero atto di presenza.

Col giudizio avanti il Tribunale di Napoli la nipote della defunta duchessa di Belgioioso, marchesa Mirelli-Mezzacapo, tende appunto all'annullamento del predetto testamento, in modo da raccogliere, in qualità di erede legittima, l'ingente patrimonio, ora nelle mani del duca Giovanni Quarto di Belgioioso.

L'importante vertenza, nei termini sopra riferiti, è nelle mani di illustri legali del Foro di Roma e di Napoli, ed è certo che per le sue vicende continuerà ad interessare il pubblico.

Quattro condanne per un cattivo e feroce scherzo

Roma, 20 notte.

Una singolare causa di lesioni colpose si è svolta oggi dinanzi al nostro Tribunale. Nel giugno scorso tale Virgilio Jaboni, mentre prestava servizio militare in un reggimento di stanza nella Capitale, riceveva una lettera a firma di quattro suoi amici, nella quale era contenuta la notizia che la sua fidanzata, per la sua leggera condotta, aveva fatto una brutta fine perchè era stata trucidata dal seduttore e il corpo era stato sepolto sotto una quercia. Senonchè tutto il contenuto della lettera era puramente fantastico e scritto per fare uno scherzo quanto mai deplorevole all'amico lontano. Lo Jaboni, nel ricevere la lettera, rimase tanto scosso che quasi impazzì e riportò una malattia di mente durata quattro mesi. I quattro autori dello stupido scherzo, identificati per tali Augusto Papetti, Giovanni e Attilio Cestra e Gino Mentari, furono rinviati a giudizio per rispondere di lesioni colpose. Essi si sono discolpati, cercando di sostenere non essere gli autori della lettera, che era poi stata fatta scomparire. Ma il Pubblico Ministero ha chiesto l'applicazione della loro responsabilità con la condanna di ciascuno a tre mesi di reclusione e a due mila lire di multa. Il Tribunale ha condannato due degli imputati a tremila lire di multa e altri due a duemila lire di multa, dichiarate condonate, a mille lire di danni verso la parte lesa e a 340 lire di spese e onorari.

La condanna di un tenore per truffa

Livorno, 20 notte.

Il tenore Bernardo De Muro che durante gli intervalli della sua attività artistica abita in una sua villa all'Ardenza, è comparso stamane dinanzi al Tribunale in qualità di parte lesa essendo rimasto vittima di una truffa giuocatagli da un altro artista a spasso, che fungeva da suo uomo di fiducia e segretario, l'ex-tenore milanese Galimberti Enrico.

Qualche tempo fa il De Muro, costretto a lasciare Livorno per recarsi a cantare a Milano, consegnava al Galimberti una polizza del Monte di Pietà da lui acquistata da persona bisognosa e il denaro necessario a ritirare un orologio d'oro. Il Galimberti che per tale servizio aveva ricevuto un compenso di lire cento, ritirò l'orologio ma lo spedì al De Muro contro assegno costringendolo a pagare 333 lire.

Incassato il denaro il Galimberti si dava alla latitanza per cui il Tribunale ha proceduto stamane contro di lui in contumacia condannandolo a 8 mesi di reclusione.

Sentenza contro un autista investitore confermata dal Tribunale di Alba

Alba, 20 notte.

Il cav. Rodrigo Bardelli, nato e residente a Torino, verso la fine del luglio dello scorso anno, mentre con la sua automobile stava per sbucare dalla strada che dalla regione Vaccheria immette sulla provinciale Alba-Asti, si scontrava violentemente con il motociclista Cesare Gallo, che dall'urto usciva con la gamba destra fratturata, e conseguentemente con sei mesi di guarigione e l'indebolimento permanente dell'arto.

Il 25 maggio u. s. il Bardelli è comparso davanti al Pretore della nostra città, imputato di lesioni colpose. Il Pretore, convinto della di lui colpevolezza, lo condannava alla multa di 5000 lire, nonchè ai danni verso la P. C. e alle spese di costituzione. Contro tale sentenza il Bardelli ha interposto appello, ma ancora una volta la sua colpevolezza è stata affermata perchè il Tribunale ha, col beneficio del condono per l'intera pena, confermato la sentenza appellata, accollando ancora all'imputato le maggiori spese.

Natale tragico

(Corte d'Assise di Torino)

La sera di Natale dello scorso anno in Rue di S. Germano Chisone, nel cortile di una osteria, stramazzava esanime al suolo il giovane Alessandro Reynaud colpito al capo con un travicello da certo Francesco Costabel con il quale era venuto a diverbio. Il Reynaud, a seguito di emorragia cerebrale per il trauma subito, moriva, senza più pronunciare parola, alcuni giorni dopo, ed il Costabel subito arrestato veniva rinviato a giudizio della nostra Corte d'Assise quale imputato di omicidio volontario.

Comparso ieri dinanzi ai giudici il Costabel, difeso dall'avv. Baravalle, essendo emerse circostanze a lui favorevoli, è stato ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale con l'attenuante della provocazione e pertanto condannato alla reclusione per anni otto di cui due condonati. Presidente S. E. Marchetti; P. M. comm. De Maio.

Marito assolto dalla imputazione di lesioni alla consorte

Alessandria, 20 notte.

Il calzolaio Ubaldo Passuello, di 31 anni, qui residente, è comparso in Tribunale per rispondere di lesioni aggravate alla moglie, Giulia Sbardellini, di 28 anni. Costei, in seguito a litigi, si era rifugiata presso una sua amica a Spinetta, per rientrare in casa la mattina del 10 marzo scorso. Il marito era allora intento a sbrigare alcune faccende di casa e sorgeva tosto tra i coniugi un vivace diverbio finchè il Passuello, roso anche dalla gelosia, percuoteva la moglie cagionandole lesioni guarite in meno di dieci giorni. All'udienza i fatti sono apparsi alquanto mitigati, anche perchè i coniugi si sono riconciliati e il Tribunale, ritenendo l'imputato colpevole di semplice percosse e non di lesioni, l'ha assolto per mancanza di querela.

La condanna di due ladri a Novara

Novara, 20 notte.

Furono oggi processati davanti al Tribunale due pericolosi pregiudicati arrestati per il reato di furto.

Il [illegible] Angelo Pozzi fu Francesco, da Fontaneto, per avere, nello scorso mese di agosto, rubato ripetutamente una notevole quantità di uva in danno della signora Gina Celli in Cameri. Venne condannato ad 1 anno e 9 mesi di reclusione e 1400 lire di multa.

Un altro pregiudicato, Felice Gnemmi di Pietro di 27 anni, da Mercurago, per avere rubato dolci, vino e danaro all'esercente Degaliste Vecchi in Borgomanero. Fu condannato a 2 anni di reclusione e 1333 lire di ammenda.

Misterioso delitto a Spinetta Marengo

Ortolano ucciso a colpi di scure

Alessandria, 20 notte.

Da due giorni era stata notata l'ingiustificata assenza dell'ortolano Federico Piccone fu Luigi, di 52 anni, residente nel sobborgo di Spinetta Marengo, in via Genova, 7, uso ad uscire ogni giorno di casa e intrattenersi con i parenti e amici del vicinato. Oggi è stata avvertita prima l'autorità locale e poi l'Autorità Giudiziaria di Alessandria che si è prontamente portata sul posto. Nella cucina a pianterreno si è rinvenuto il cadavere del Piccone che era stato ucciso a colpi di scure alla nuca.

Nella camera, alquanto in disordine — il che fa supporre che vi sia stata una accanita lotta fra gli assassini e la vittima — si è trovata una rivoltella inesplosa che si ritiene di proprietà dell'ucciso. Il Piccone godeva fama di essere persona facoltosa per cui pare che il delitto abbia avuto per movente il furto. L'agricoltore era celibe e viveva solo nella sua casetta. Nessun elemento preciso si è potuto finora raccogliere. Egli possedeva un cane che teneva legato nottetempo alla catena. Dopo due giorni di urla strazianti, la bestia è riuscita a liberarsi e si è portata nella camera dove giaceva il suo padrone impedendo a chiunque di avvicinarsi. Sul posto, mentre telefono, si trovano ancora il Procuratore del Re e il Giudice Istruttore del nostro Tribunale nonchè l'Arma dei Carabinieri per le indagini.

Dopo gli accertamenti è stato rilasciato il nulla osta e il cadavere del Piccone è stato trasportato alla camera mortuaria di Spinetta.

Autopsia sul cadavere della donna morta per maltrattamenti

L'arresto del marito

Varallo, 20 notte.

L'autorità giudiziaria ha fatto eseguire l'autopsia della casalinga Rosa Panotti in Cravarolo, d'anni 62, morta come è stato pubblicato nella sua abitazione in frazione Casaccia di Cellio. L'autopsia ha stabilito che la morte della Panotti, che era affetta da pericardite, non è da attribuirsi alla contusione addominale riscontratale. Essa non esclude però che il decesso della Panotti stessa sia avvenuto a causa dei continui maltrattamenti usatile, per le numerose altre lesioni ed ecchimosi riscontrate sul corpo della defunta. Il marito, Lorenzo Cravarolo, è stato arrestato e tradotto nelle carceri della nostra città e la figlia Cesarina è stata denunciata.

Mortale caduta di un sonnambulo

Valenza, 20 notte.

Stanotte, poco dopo le due, un giovanotto trentasettenne, certo Carlo Poletti, di professione agricoltore, residente in un cascinale in territorio di Valmadonna, in preda a sintomi di sonnambulismo, si alzava dal letto e vestito solo della camicia, si accingeva a scendere nella cucina sottostante. Sempre nel buio il poveretto proseguiva la sua marcia, ma improvvisamente precipitava per le scale della cantina e finiva lungo e disteso sul pianerottolo sottostante, dopo un salto di oltre sette metri. Soccorso dai famigliari, il disgraziato venne trovato in gravissimo stato, avendo riportata la frattura della colonna vertebrale, quella del bacino e delle braccia. Le condizioni sono disperate ed i medici non si pronunciano.

Colpito al ventre da una scala che gli provoca la rottura dell'intestino

Novi, 20 notte.

Alla Cascina Migliardonico degli eredi conte senatore Carlo Raggio, il contadino Fossati Giuseppe fu Gio Batta, nel trasportare una scala di ferro a mezzo della quale doveva salire sulla tegnaia, scivolava in conseguenza del terreno viscido, in modo tale che la scala gli cadeva addosso.

Il disgraziato riceveva un violento colpo al ventre, per cui dovette essere d'urgenza ricoverato al nostro Ospedale San Giacomo, dove gli venne riscontrata contusione all'addome e rottura dell'intestino, con prognosi riservata.

Motociclista che si uccide cozzando contro un autocarro

Modena, 20 notte.

Stamane, certo Zecchi Giulio di Castelfranco transitando sulla via Emilia Est in motocicletta in seguito a falsa manovra è andato a sbattere violentemente contro un autocarro. Trasportato dalla Croce Rossa al Policlinico, vi è morto questa sera in seguito alle ferite riportate e allo «choc» traumatico.

Il falso ordine di S. Giorgio di Borgogna

Il prezzo delle onorificenze e le tariffe speciale per signore

Roma, 20 notte.

Le indagini della polizia romana, per far luce completa nello scandalo del falso ordine di San Giorgio di Borgogna, hanno dato buoni frutti. I responsabili principali delle truffe sono stati assicurati alla giustizia. La truffa non veniva esercitata soltanto in Roma città, ma arrivava alle principali città di provincia. Il maggior responsabile, anzi l'organizzatore di tutte le truffe, colui che ha introdotto in Italia il predetto sedicente ordine equestre, è risultato irreperibile. Trattasi di tale padre Demetrio Lelanne, di 47 anni, sedicente vescovo e sedicente eccellenza, di nazionalità francese, che sembra sia riparato all'estero, rifugiandosi prima in Spagna e poi in Francia. Le decorazioni di San Giorgio di Borgogna venivano cedute a prezzi diversi e anche con il cambio di oggetti e indumenti personali. Sappiamo per esempio che, per essere nominati cavalieri, occorrevano 1500 lire; per arrivare a gran croce occorrevano 25 mila lire. Anche le donne potevano essere insignite dell'onorificenza per il prezzo di 1200 lire e venivano chiamate «dama di merito». Se poi il gentil sesso voleva arrivare ad essere gran croce, allora doveva sborsare 20 mila lire. Le decorazioni venivano commissionate presso una ditta romana, sul modello di una decorazione della Madonna del Carmelo (ordine francese di una confraternita). Oltre agli arrestati vi sono un gruppo di persone denunciate a piede libero, come correo nelle truffe. In relazione alle truffe stesse, il Segretario del Sindacato giornalisti di Roma comunica che Oreste Renaldini, il quale per consumare le truffe si spacciava per giornalista, non è nè è mai stato iscritto in nessuna associazione di stampa ed è perfettamente sconosciuto ai giornalisti.

Ladri che hanno appetito

Varazze, 20 notte.

La notte scorsa a ora imprecisata ignoti ladri, sono penetrati nel negozio del rappresentante Vallino Ernesto situato nella nostra città in via Lanzerotto Malocello, passando da una finestrella del «gabinetto» del negozio stesso, posta in un vicoletto che dalla via Malocello conduce al pubblico mercato.

I malandrini, dopo avere rovistato nei cassetti e prese un centinaio di lire in spiccioli, certamente alquanto digiuni si portarono in cucina, facendo man bassa di quanto trovarono per saziare gli stimoli dell'appetito, cioè di pane e burro. Compiuto questo si impossessarono anche di alcune bottiglie di acqua di colonia e altri profumi, allontanandosi quindi indisturbati.

Il furto venne notato questa mattina dal proprietario poco dopo che ebbe aperto il locale.

Imbarazzo francese
per gli atteggiamenti della Jugoslavia

Parigi, 20 notte.

Coll'inizio dei lavori di Ginevra l'attenzione francese torna a concentrarsi sul passo jugoslavo intorno all'attentato di Marsiglia. La cosa è tanto più comprensibile in quanto che la Francia ha in netta coscienza di trovarsi in una situazione falsa e imbarazzante. Il Governo di Belgrado ha buon giuoco nel reclamare l'appoggio di Parigi. Non è infatti noto che già da vari mesi il Quai d'Orsay si inquieta dei rapporti stabilitisi fra Belgrado e Berlino? Lungi dal negare tali rapporti, Jeftic dice a Laval: «Voi siete sempre pronti a lagnarvi di noi se accenniamo anche solo dalla lontana a stabilire coi tedeschi relazioni di una certa cordialità. Ebbene: mostrateci che cosa sapete fare per noi in questa circostanza. Appoggiate il nostro appello alla Lega delle Nazioni!». In condizioni ordinarie Laval non avrebbe nessuna difficoltà a seguire fino in fondo la Jugoslavia sul terreno indicatogli. Ma nel momento attuale il ministro degli Esteri di Francia, cui la stampa britannica ricorda ogni mattina che la Germania dispone di cinque milioni e mezzo di uomini in grado di fare la guerra, non pensa soltanto a far piacere alla Jugoslavia: pensa anche che gli occorre giungere, in un modo o nell'altro, a stipulare un accordo solido con l'Italia. Egli è alla vigilia di intraprendere quel famoso viaggio a Roma che dal tempo che se ne parla è diventato qualcosa di paragonabile al viaggio a Damasco di Paolo di Tarso. Che cosa avverrà del viaggio a Roma, se Parigi sarà stata costretta a spalleggiare la Jugoslavia sino al punto di suscitare il legittimo risentimento dell'Ungheria, amica di Roma e stretta a Roma da patti non meno solidi di quelli che stringono Parigi a Belgrado? Potrà l'Italia accogliere come un amico colui che si sarà fatto precedere nella propria visita da un cartello di sfida contro uno degli amici di casa?

Consideriamo, sempre sulla scorta degli osservatori francesi, anche un altro aspetto della questione. Esso è assai eloquentemente indicato da Bainville su *L'Action Française*. La Jugoslavia pronunzia una requisitoria contro l'Ungheria, e ammettiamo pure che abbia le sue ragioni. Può la Francia fare altrettanto? L'assassinio di Re Alessandro è avvenuto in una città francese. La polizia francese era stata informata in tempo che un attentato era in vista. Ora, non solo questa polizia non si è affatto data pensiero della gravità del pericolo sospeso sul capo dell'ospite della Francia, ma quelle poche disposizioni che erano state prese dalle autorità locali per rendere meno facile una disgrazia, essa si è affrettata a cassarle, con un contrordine misterioso *in extremis* sul cui conto nessuna inchiesta seria è stata fatta a Parigi o per lo meno nessuna responsabilità è stata confessata.

«E' sul territorio francese che il complotto venne commesso — scrive testualmente il Bainville — e i terroristi non avevano soltanto attraversato la frontiera francese ma poi avevano avuto ampia licenza di preparare il loro delitto e quindi di compierlo. Inoltre tutti sanno che a Marsiglia la vettura del Re e di Barthou non era sorvegliata. Quel che era stato trovato strano un tempo nelle circostanze del dramma di Serajevo, si è riprodotto e non viene necessariamente contemplato come enorme. Se il Governo francese ha peccato di negligenza, perchè il Governo ungherese sarebbe colpevole di complicità?».

Nè questo basta. Se la posizione della Francia, tenuto conto delle circostanze, in cui il delitto di Marsiglia è stato commesso, appare delicata almeno quanto quella di ogni altro Paese attraverso a cui i congiurati siano passati o abbiano soggiornato, esso lo è poi in misura incomparabilmente maggiore, per poco che si tenga presente che quello del 9 ottobre non è se non il più recente di una serie di attentati politici che sullo stesso territorio della Repubblica hanno mietuto vittime di tutti i Paesi, da Petliura a Kutiepof, da Nicola Bonservizi al console d'Italia Nardini. Quali proteste sono state fatte circa questi delitti davanti alla Lega delle Nazioni? Quali estradizioni sono state accordate? Quali sanzioni esemplari sono state prese in cambio delle negoziate estradizioni?

Bastano tali pochi punti interrogativi, qualcuno dei quali ricorre anche sotto la penna dell'onesto Bainville, per avere la misura dell'imbarazzo nel quale la Francia è posta dal passo jugoslavo. Ma, d'altra parte, come riconosce con perfetta buona fede il corrispondente ginevrino dell'*Intransigeant*, se Laval si rifiuta a seguire Belgrado fino in fondo o quanto meno se si dimostri troppo svogliato per appoggiare la sua iniziativa, Berlino non tarderà a insinuare nell'orecchio di Jeftic: «A che vi serve l'alleanza dei francesi se al momento del bisogno si rifiutano di prestarvi man forte?». In un modo come nell'altro, dunque, il Governo di Parigi è sicuro che la diatriba intavolata a Ginevra si salderà per esso con un passivo e con un buon affare per la Germania.

Qui si ritiene che Laval, pienamente consapevole della parte ingrata che gli si vuole far recitare, farà appello a tutte le risorse della propria duttilità per non lasciarsi porre con le spalle al muro e per conservare almeno una parte della propria facoltà di manovra. E' sentimento generale che egli, la cui ultima udienza prima di lasciare Parigi è stata per l'Ambasciatore d'Italia, non tarderà a prendere contatti a Ginevra con i capi delle delegazioni italiana e inglese per evitare il pericolo che la vertenza degeneri in una opposizione di blocchi come fatalmente avverrebbe se l'azione diplomatica francese fosse condotta ad associarsi troppo esclusivamente a quella della Piccola Intesa.

In questi ambienti si osserva che se la Jugoslavia insistesse nel chiedere la discussione immediata del suo rapporto invocando l'articolo 11 del Trattato, il Governo ungherese potrebbe legittimamente opporle la stessa obiezione che la scorsa primavera ebbe a sollevare il delegato jugoslavo Fotic contro analoghe domande ungheresi, cioè che tutti gli elementi di informazione non sono ancora riuniti e che la discussione è quindi prematura.

C. P.

Il memoriale a Ginevra
tenta di compromettere l'Ungheria

Vienna, 20 notte.

Jeftic intende o no documentare a Ginevra le accuse che il suo Governo formula contro l'Ungheria? Le notizie sono contraddittorie. Cominciamo con le affermative. Le *Lidové Noviny*, ufficioso cecoslovacco, ricevono dal loro corrispondente da Belgrado che la Jugoslavia si è messa in viaggio con le prove della responsabilità del Governo di Budapest che avrebbe violato il Patto ginevrino: ma quanto alla natura di queste prove non sembra poi che si tratti di roba sensazionale giacchè il corrispondente aggiunge:

«I documenti consistono per la maggior parte in note verbali dirette da Belgrado al Governo ungherese a motivo di vari atti di terrorismo e dai quali risulta che già in quell'occasione il Governo jugoslavo ha protestato contro l'appoggio prestato ai terroristi dalle autorità ungheresi. Jeftic integrerà questi documenti con un Memoriale che nel corso della sessione della Lega verrà consegnato ai vari Stati. A fonte autorizzata si comunica che la Francia, la quale conosce il contenuto del Memoriale esattamente, approva il passo jugoslavo in modo assoluto, così come lo approvano gli Stati della Piccola Intesa».

Data la sua qualità di ufficioso il corrispondente da Belgrado del giornale sarà senza dubbio bene informato; ma se le prove delle quali dispone il signor Jeftic si limitano ai documenti da lui descritti sembra a noi addirittura che non si possa parlare di prove. Da quando gli Stati intrattengono rapporti diplomatici una nota verbale diretta da un Governo ad un altro non ha mai avuto per se stessa valore di prova. Le note a cui si accenna del resto il Consesso ginevrino le ha conosciute sotto altra forma nella scorsa primavera, allorchè ungheresi e jugoslavi litigarono a motivo degli incidenti di confine.

Noi propendiamo dunque per l'ipotesi che a Ginevra la Jugoslavia protesterà e proporrà senza poter dimostrare nulla: anche la *Pravda* oggi stampa in chiare lettere che «a Ginevra la Jugoslavia non dimostrerà nulla».

E il giornale prosegue:

«Il Ministro degli Esteri jugoslavo esporrà solo il punto di vista del suo Paese, pienamente cosciente del dovere di salvare la pace; ma altresì di tutelare l'onore nazionale».

Alla Società delle Nazioni si chiede di approfittare dell'occasione offertale per distruggere le organizzazioni terroristiche così dimostrando di amare la verità e la giustizia. Però la *Pravda* ritiene provata la colpa dell'Ungheria, sicchè finiremo col credere che, in sostanza, la Jugoslavia pretenda dall'Ungheria che riconosca per prova ciò che è accusa. Lo stesso giornale attribuisce al Quai d'Orsay il proposito di elevare la Legazione di Belgrado al rango di Ambasciata.

Manovre della Piccola Intesa

Berlino, 20 notte.

Nella stampa tedesca si vanno accentuando ogni giorno di più le riserve sul progetto di Memorandum jugoslavo alla Società delle Nazioni circa il delitto di Marsiglia, i cui primi preannunci erano stati da questi circoli giornalistici accolti con animo più leggero. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* è uno dei primi giornali che questa sera attaccano direttamente l'argomento.

«Si annuncia — dice — che la Jugoslavia è ormai decisa a presentare il suo Memoriale: e si aggiunge che essa, nella sua nota, elencherà una lunga serie di indicazioni e di constatazioni che saranno intese a dare una direzione ben determinata alla questione della colpa, mentre d'altro canto viene rilevato trattarsi soltanto di una domanda preliminare alla Società delle Nazioni la quale sarà dal Consiglio ammessa alla discussione soltanto in gennaio.

«Si tratta — commenta il giornale — di nient'altro che di una manovra della Piccola Intesa contro l'Ungheria, e non soltanto di un passo jugoslavo contro questo Paese. La Piccola Intesa, però — avverte il giornale — dovrebbe essere consapevole del fatto che dietro l'Ungheria c'è l'Italia, cosa che anche risulta dal comunicato riguardante le due conversazioni tra Mussolini e Schuschnigg.

«La consapevolezza di questo fatto dovrebbe essere decisiva presso la Jugoslavia e presso la Piccola Intesa, come norma delle loro decisioni: ed è questa consapevolezza infatti che in Francia, la quale è la potenza direttrice della Piccola Intesa, è già così matura che ha portato indubbiamente a segreti avvertimenti alla Jugoslavia».

Il giornale quindi conclude citando quanto scrive *La Stampa* in una sua corrispondenza da Parigi circa questo punto di vista francese, e cioè che il Governo francese considera le notizie pervenutegli sull'argomento come estremamente deplorevoli nella convinzione che il terrorismo sia stato scatenato nell'Europa Centrale in una quantità di Paesi e attraverso numerose frontiere, ma che non per ciò sia cosa ammissibile attaccare questo o quel Governo.

Piroscafo del Lloyd Triestino
incagliato presso l'isola di Imbros

Istambul, 20 notte.

A causa della fittissima nebbia il piroscafo *Merano* del Lloyd Triestino, in viaggio da Trieste per Istambul, si è incagliato con la prua verso l'isola di Imbros. Due rimorchiatori sono all'opera per il disincaglio. I lavori al riguardo proseguono alacremente. Tutti i passeggeri sono stati trasbordati sul piroscafo *Tevere*, proveniente da Alessandria d'Egitto. Anche per l'equipaggio non vi è pericolo di sorta.

Stoppani e Corrado
partono oggi per Monfalcone

Atene, 20 notte.

Stamane gli aviatori Stoppani e Corrado, giunti ieri da Massaua, hanno eseguito numerosi voli di esibizione insieme con ufficiali dell'Aeronautica ellenica. Assistevano alla manifestazione il Ministro d'Italia, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica ellenica e numerosi ufficiali greci, che espressero la loro ammirazione per l'ala italiana. Gli aviatori ripartiranno domani diretti a Monfalcone.

Un altro primato de "La Stampa"

Un apparecchio telefotografico portatile
per i nostri inviati speciali

Anche in questi ultimi giorni la nostra stazione telefotografica ci ha assicurato, con precedenza assoluta su tutti gli altri quotidiani d'Italia, una interessante serie di fotografie di attualità. Si è completato frattanto il collegamento con altre centrali estere. Attualmente in Asia disponiamo delle seguenti stazioni: Tokio, Osaka, Nagoya, Okayama, Hiroshima, Fukuoka. Dall'Australia trasmettono Melbourne e Sidney. In Europa le stazioni trasmittenti funzionano, oltre che a Roma, a Berlino, Francoforte, Monaco, Amburgo, Vienna, Londra, Manchester, Glasgow, Copenhagen, Stoccolma, Oslo, Parigi. Il nostro apparato può anche ricevere immagini dalle stazioni equipaggiate con altri sistemi (via filo e via radio) che corrispondano alle norme del Comitato consultivo internazionale. Con tale mezzo sono assicurati i collegamenti dell'America del Nord e del Sud e da Giava.

La Stampa potrebbe considerare con ciò compiuto il complesso dei suoi impianti, che sono oggi i più rapidi e moderni d'Italia. In questo come in altri campi, il nostro giornale, infatti, è oggi senza competitori ma il successo che ha salutato negli ultimi mesi le nostre iniziative, ci ha indotto a sviluppare ulteriormente i mezzi tecnici di cui già disponiamo. Alla nostra stazione telefotografica ricevente sarà aggiunto un nuovo impianto che integrerà e potenzierà quello già in funzione. Gli studi effettuati in questi giorni, si sono favorevolmente conclusi. Disporremo tra breve di un'altra stazione telefotografica: una stazione trasmittente portatile.

Il nuovo impianto — per la sua perfezione e per il suo formato — è un prodigio di sintesi meccanica. Si compone di due valigie di normali dimensioni del peso complessivo di circa ottanta chilogrammi. Una delle due valigie contiene le batterie e l'altra gli apparecchi di trasmissione. Nell'impianto portatile sono compresi gli organi di sincronizzazione, il dispositivo per la conversazione, amplificatore ed oscillatore. Al centro sono due cellule fotoelettriche, una per i mezzi toni ed una modulatrice. La fotografia viene introdotta nel cilindro rotante e allacciata alla linea telefonica o all'apparato radio collegato alla nostra stazione ricevente. La trasmissione si effettua nello stesso modo descritto giorni addietro per le stazioni telefotografiche fisse.

I vantaggi di questo nuovo apparato — costoso e delicatissimo — sono assai considerevoli. Allo stato attuale, la trasmissione delle immagini può verificarsi solo fra due stazioni stabili. In Italia, come è noto, queste stazioni sono solamente due: quella dello Stato a Roma e quella de La Stampa a Torino. In alcuni paesi stranieri i centri telefotografici sono più frequenti; essi rimangono tuttavia localizzati in genere nelle grandi metropoli. Questo stato di fatto costringe i principali quotidiani a far capo, per la trasmissione, a quei centri che dispongono degli speciali apparati. La Stampa con l'acquisto della nuova stazione telefotografica trasmittente, sarà in grado di ricevere fotografie da qualsiasi località italiana o straniera anche sprovvista di apparecchi telefotografici. Il nostro inviato, il nostro fotografo, i nostri tecnici potranno con il nuovissimo mezzo posto a loro disposizione assicurarci un servizio celere e completo da ogni città. La Stampa riafferma in tal modo il posto di avanguardia che si è conquistato fra i grandi giornali italiani.

Il mistero dei novelli Robinson

La Circe delle isole Galapagos
Impedisce di fuggire ai suoi amanti con la rivoltella in pugno

Berlino, 20 notte.

Le tenebre che avvolgono il dramma delle isole Galapagos nelle quali parecchi Adami ed Eve tedeschi avevano creduto di ritrovare il Paradiso perduto liberandosi soltanto dei vestiti e degli arnesi materiali della civiltà, non sono ancora state diradate. Ma l'ipotesi fatta che non soltanto le forze della natura abbiano avuto parte nel dramma, bensì vi abbia contribuito anche lo scatenarsi di qualche passione umana, pare prenda sempre più corpo; e c'è intanto già qualche figura di Eva che comincia a profilarsi nello sfondo. Quello che non si sa è se vi abbia avuto parte il serpente, ma è quello che si saprà nei prossimi giorni.

La Circe di Galapagos: la baronessa Wagner

Angok si reca sul luogo

In un ulteriore radiotelegramma il capitano Rodriguez, che è quello che ha fatto la tragica scoperta, comunica ora che egli deve continuare il suo viaggio per l'Equador e che non gli è assolutamente possibile fermarsi oltre nelle isole Galapagos per esplorare la Marchena se per caso vi siano ancora dei viventi o piuttosto degli altri morti, nè di recarsi nell'isola Santa Maria, dove gli altri Robinson, maschi e femmine, si trovano o per lo meno dovrebbero trovarsi.

In quanto al pacco di lettere il capitano dice che egli non ha potuto leggerle tutte essendo per la maggior parte scritte in tedesco, lingua che egli non conosce e si deve perciò aspettare, per saperne il contenuto, che esse siano arrivate al loro destinatario, il milionario Angok, a cui egli le spedirà.

Intanto si ha da Los Angeles che Angok stesso, che è, come si sa, un frequentatore dilettante delle isole Galapagos, ha deciso di partire senz'altro per i luoghi col suo panfilo nella speranza di far luce sulla faccenda. Intanto qualche altra luce si ha da un altro paio di lettere del noto prof. Ritter, che, come si sa, è stato insieme con la sua amica, uno dei primi ospiti delle Galapagos, e precisamente dell'isola Santa Maria. Si tratta di due lettere arrivate a Chicago, dirette al milionario industriale Mac Donald che ha pure conosciuto il Ritter in una sua recente crociera alle Galapagos.

In una di queste lettere il Ritter conferma quanto già diceva in una lettera, da noi ieri menzionata, all'Angok, che cioè nelle Galapagos accadono «scandali e dispiaceri»: lo scrivente poi annuncia che erano arrivati nella sua isola altri ospiti, e cioè precisamente i coniugi Wittmer:

«Non siamo più soli, purtroppo — dice con impeto di passione — e non possiamo, purtroppo, più godere la solitudine che avevamo sempre sognato, e che abbiamo per troppo poco tempo goduta. Sono arrivate qui altre persone anche esse dalla Germania, che copiano il nostro modo di vivere».

Ma nella seconda delle due lettere il Ritter annuncia felice che la solitudine è ritornata, e che i nuovi ospiti sono partiti un'altra volta.

«I nuovi ospiti ci hanno un'altra volta lasciati, del che siamo, non te sappiamo dire, quanto felici perchè noi non vogliamo essere disturbati nella nostra vita di romiti».

Interrogativi senza risposta

Pare quindi che i due coniugi Wittmer, naturalmente insieme con i due figlioli, avessero lasciato l'isola. Per dove? Con quali mezzi? E come è che il signor Wittmer lo si è ora trovato morto sulla spiaggia dell'isola Marchena, mentre non si sa nulla della moglie e dei suoi due figlioli? E come è che si è trovato accanto al suo cadavere anche quello del Lorenz?

Su tutte queste domande soltanto il risultato delle prossime indagini potrà portare luce, e prima di tutto le constatazioni che potrà fare l'Angok nel suo prossimo viaggio.

Questa sera, però, la *Nachtausgabe* ha un'interessante intervista con un viaggiatore, attualmente dimorante a Berlino, che ancora poche settimane or sono si trovava in crociera alle isole Galapagos, ove ha avuto la fortuna di essere ospite di tutti quei Robinson per troppo poco tempo felici. Questo viaggiatore è il signor Werner Bëckmann. La sua intervista getta qualche vivida luce sul modo di vita che si svolge nelle isole Galapagos, così da autorizzare a qualche ipotesi sull'odierna catastrofe, la quale può essere attendibile.

Pare dunque — secondo il racconto — che ad un certo punto nell'isola Santa Maria la solitudine della coppia Ritter sia stata disturbata da un po' troppa gente e non soltanto dalla coppia Wittmer — coppia di romiti in cerca di felicità — ma anche da un gruppo di altre persone, che vi si recavano per tutt'altri scopi, e più precisamente nientemeno che per scopi affaristici. Si trattava di quattro signori che si erano incontrati insieme a Parigi e che, informati della morbosa curiosità che fra gli americani destavano da qualche tempo le isole Galapagos, avevano avuto l'idea di recarvisi per costruirvi un grande albergo.

In cerca di affari

Erano questi signori: la baronessa von Wagner, nata austriaca e sposata ad un ufficiale aviatore francese; il suo amico dottor Philippson, il tedesco Lorenz di Dresda, e l'equatoriano Waldivieso.

Arrivati nelle isole, e naturalmente andato a monte il progetto dell'albergo — date le pessime condizioni naturali del suolo — i nuovi ospiti dovettero, per vivere, riunirsi press'a poco tutti in gruppo, non essendovi nell'isola se non due sole fonti d'acqua, ed una essendo occupata dalla coppia Ritter, coppia di misantropi intrattabili che non permettevano di essere avvicinati. L'altra fonte rimase dunque per loro. Ma non soltanto l'aspida misantropia del Ritter fu ben presto causa del disaccordo, bensì soprattutto il «nervosismo di giorno in giorno sempre più esasperante che cominciò a manifestare la baronessa von Wagner». Sulle cause di questo «nervosismo» l'intervistato non dice nulla, limitandosi soltanto ad esemplificarne le manifestazioni; esse erano non soltanto una guerra spietata alla coppia Ritter, di cui la baronessa minacciava perfino la vita, tanto che i due erano costretti ad aggirarsi per l'isola armati; ma anche una guerra spietata a qualunque persona osasse sbarcare nell'isola: una volta arrivò un norvegese a scopo di caccia, e la baronessa a mano armata non lo fece sbarcare. D'altro canto pare che essa tenesse in modo enorme alla presenza degli uomini che erano con lei, e cioè, oltre all'amico Philippson, anche al Wittmer e soprattutto al Lorenz e al Waldivieso, che teneva presso di sè, come Circe, prigionieri, impedendo loro assolutamente di allontanarsi e di partire.

Il primo che riuscì a filarsela fu l'equatoriano, che approfittò dell'arrivo di una nave che portava un danese, certo Arena, che veniva per partite di caccia; durante la caccia ad un toro, un colpo partito per caso dal fucile della baronessa feriva gravissimamente l'Arena, ed egli dovette essere imbarcato. Anche l'equatoriano partì. Dopo questa partenza, il «nervosismo» della baronessa si sprigionò nel tormentare gli altri uomini rimasti presso di lei, ma più specialmente si accanì contro il Wittmer e il Lorenz.

L'intervistato ha raccontato di essere stato presente quando, in occasione dell'arrivo di un piroscafo governativo che veniva per un'inchiesta sul ferimento dell'Arena, il Lorenz voleva approfittarne per fuggire; ma la baronessa con le armi in pugno glielo impedì. Il Lorenz piangeva come un fanciullo.

In conclusione, il Bëckmann ricostruisce la tragedia con l'ipotesi della fuga disperata tentata dai due, dal Wittmer e dal Lorenz. Durante la fuga, che sarebbe stata disperatamente tentata in quei mari difficilissimi con una piccola barca a vela, la tempesta avrebbe rigettato i due sulla spiaggia dell'isola Marchena, che è di tutte le isole Galapagos la più disgraziata mancando assolutamente d'acqua, e non avendo essi più potuto ritornare indietro — opponendovisi le formidabili correnti di quei mari assolutamente insuperabili in senso inverso alla piccola imbarcazione — si sarebbero miseramente periti di sete.

IL MINISTRO INGLESE DELLE COMUNICAZIONI durante la visita a una mostra sportiva di Londra ha avuto in regalo una bicicletta.

LA PRINCIPESSA MARINA DI GRECIA (a sinistra) fidanzata del Principe Giorgio d'Inghilterra, fotografata a Parigi con la sorella Principessa Olga, consorte del Reggente Paolo di Jugoslavia.

Matuska è condannato a morte
ma non sarà giustiziato

Budapest, 20 notte.

L'ultima udienza del processo Matuska aveva richiamato, come è facile immaginare, una folla immensa, e di nuovo erano apparsi i rappresentanti della stampa straniera. L'imputato ha mostrato molta tranquillità; entrando nella sala egli però ha cominciato a mordersi le labbra nervosamente.

Il Presidente gli ha subito dato la parola chiedendogli se voleva approfittare del diritto di fare dichiarazioni:

— Le sono gratissimo, illustrissimo signor Presidente — ha risposto Matuska. E quindi ha proseguito:

— Illustre signor Presidente, illustre e spettabile Tribunale reale, io sono convinto che l'Alta Corte abbia già preso per quello che mi riguarda una decisione...

Superfluo dire che il Presidente l'ha subito interrotto dicendogli che simili affermazioni lui non poteva formularle.

Il Tribunale infatti non decide mentre il processo è in corso, ma al termine del procedimento. Matuska ha chiesto scusa aggiungendo di avere solo voluto proclamare davanti al mondo intero che sua primitiva intenzione è stata quella di far saltare in aria un ponte sul Danubio, a Budapest. Una dichiarazione in tal senso la fece già alla prima udienza del processo di Vienna, e tiene a ripeterla oggi ultimo giorno del processo di Budapest.

La stella di Nazareth

— Desidero aggiungere, ha proseguito l'imputato, che io deploro enormemente le terribili conseguenze dell'attentato e sono pentitissimo; in secondo luogo voglio chiedere perdono ai parenti delle disgraziate vittime. In terzo luogo desidero trovare una formola per comprendere nelle mie preghiere i disgraziati martiri.

Si ricorderà che durante tutto il processo Matuska più volte ha domandato il permesso di poter pronunciare cinque frasi che secondo lui avrebbero riassunto l'intero suo pensiero. Tale preghiera è stata rinnovata dall'imputato oggi, e il Presidente infine gli ha dato il permesso sollecitato. Queste cinque frasi costituiscono uno sconclusionato appello all'umanità. Matuska dice che ormai le *linotypes* si metteranno a crepitare e scintilleranno delle faville, e che la stella di Nazareth la quale era comparsa sul ponte del Danubio deve illuminare il cuore degli uomini.

— Possa la gloria, ha esclamato Matuska, aleggiare sui volti degli infelici martiri...

L'intera lettura è durata tre minuti; ma questi tre minuti sono bastati per mettere l'imputato nell'impossibilità di continuare a reggersi. Affranto, Matuska si è abbattuto sulla sedia.

Per ultimo il Presidente ha invitato i rappresentanti di Parte Civile a formulare le loro domande di risarcimento di danni: il rappresentante delle Ferrovie ungheresi ha dichiarato di reclamare un milione e mezzo di lire. Per i parenti delle vittime di Bia Torbagy si sono presentate due vedove, una delle quali ha perso due figli e un'altra ha perso il marito.

Alle 10,18 il Presidente ha dichiarato il procedimento chiuso, e la Corte si è ritirata.

Alle 12, rientrando nell'aula la Corte, il Presidente Morton ha letto la sentenza in virtù della quale Matuska, riconosciuto colpevole di assassinio premeditato in 22 casi e di tentato omicidio in altri 14, è stato condannato a morte.

I numeri pericolosi

L'interessante è che la condanna è stata pronunciata al 13.o giorno del dibattimento nella 116.a ora del dibattimento stesso, e che l'attentato di Bia Torbagy è stato consumato al 13 settembre del 1931. A quanto pare, notano i superstiziosi, il numero 13 e in generale le cifre 1 e 3 sono per l'accusato pericolosissime.

Il Procuratore di Stato ha già chiesto alle autorità ungheresi che Matuska non ritorni in Austria per finire di scontare la pena inflittagli dal Tribunale austriaco, il che dovrebbe avvenire nel gennaio 1935; ma resti senz'altro, in base all'estradizione, in Ungheria. Da parte ungherese non è stato ancora detto che la sentenza alla pena capitale non debba essere eseguita; da parte austriaca, però, si obietta che l'Ungheria non può condannare un individuo estradato dall'Austria a una pena superiore a quella di cui l'individuo stesso in Austria è passibile.

Da parte ungherese si è però già osservato che all'epoca del trattato di estradizione in Austria la condanna a morte non esisteva, ma che successivamente e precisamente un anno fa la condanna a morte è stata introdotta di nuovo anche in Austria. Ad ogni modo per il caso che Matuska non debba più tornare in Austria è necessario che il Presidente della Repubblica lo grazi condonandogli il resto della condanna; condono come si vede di natura molto strana.

Castellana senza il becco d'un quattrino

Le ville i gioielli e le auto
di una pseudo marchesa

Lione, 20 notte.

Curiosa è l'odissea della marchesa Rolla de Kozicki. Prima di tutto ha essa il diritto di portare il titolo di marchesa? E' una donna molto intelligente e soprattutto elegantissima; ma ha il difetto di essere bugiarda. Nata Soffroy il 21 ottobre 1894 a Parigi, essa è rimasta vedova di un certo signor Morin. Poi essa è diventata marchesa, almeno pretende di esserlo senza che alcun documento lo comprovi. Ieri, quando è stata arrestata a Chalamont, la marchesa non aveva indosso nè un soldo, nè un gioiello. Portava con sè semplicemente la sua rinomanza che non è delle più dorate dato che due Procure, quella di Dole e quella di Digione, la reclamano e inoltre ha già scontato alcuni mesi di prigione ad Algeri. Essa ha abitato anche in una celebre villa, la villa Chagrin, di Balona.

Ma che cosa si rimprovera oggi alla signora marchesa? Le si addebitano quello che in linguaggio giudiziario si chiamano truffe e abuso di fiducia.

La Rolla de Kozicki comperava — intermediario un notaio di Digione — il castello di Carane, situato sul territorio del comune di Champlay. Essa vi si installò con due giovincelli di 17 e 18 anni, che ella diceva essere suoi figli e incominciò a rimodernare la vecchia dimora. Percorrendo in automobile le contrade, comperava mobili antichi e argenteria, il tutto, si capisce, a credito. Ella aveva anche deciso di installare una vaccheria ed una latteria moderne. Ma le cose si imbrogliarono con l'arrivo del notaio di Digione che veniva a Champlay per le formalità del pagamento. La marchesa si scusò di non poter far fronte ai pagamenti, dicendo che tutta la sua fortuna era depositata in una Banca di Ginevra. Si decise allora di partire per la Svizzera nella magnifica vettura, si capisce, comperata essa pure a credito. Arrivati però alla frontiera, riuscì facile alla marchesa e ai due giovanotti di sbarazzarsi del notaio che fu costretto a prendere il treno per rientrare a Digione. Si ritrova in seguito Rolla de Kozicki a Morestel e a Chalamont. A Morestel essa aveva ottenuto una promessa di vendita del castello di Martoray. Essa vi restò otto giorni e partì lasciando insoluta una nota di 1500 franchi nel migliore albergo del paese. A Chalamont ella adocchiò il castello di Richemond e aveva incominciato le trattative per la compera.

Infine, corrono voci diverse secondo cui la stessa Rolla fu immischiata nell'affare Stavisky e siccome nella sua borsa si trovò una carta da visita con la firma di Kalomen vi è chi ne ha concluso che essa dovrebbe conoscere i fili tenebrosi che conducono all'attentato di Marsiglia.

Rolla de Kozicki è stata arrestata su denuncia di un autista che la trasportò insieme ai due figli da Lione a Chalamont. E' stata condotta a Trévoux da dove è stata trasportata a Lione, dove il giudice la interrogherà. In quanto ai suoi figli essi attendono a Trévoux di conoscere la sorte che riserveranno alla loro madre.

Diciotto milioni di dollari giovano
su 28 eredi tedeschi

Berlino, 20 notte.

Una straordinaria e vera propria zia d'America ha fatto la fortuna di 28 cittadini del Wurttenberg e del Baden superiore. Si ha da Karlsruhe che è morta a Filadelfia, all'età di 81 anni, la signora Enrichetta Eduardina Garett, nata Scheffer, di origine tedesca. La signora moriva senza eredi conosciuti e senza testamento lasciando il cospicuo patrimonio di diciotto milioni di dollari. Dopo quattro anni di ricerche si sono alfine potuti ritrovare nel Wurttenberg e nel Baden gli eredi tedeschi della morta. In tutti 28 persone tra cugini, parenti, nipoti e pronipoti, tutta una piccola tribù che passa nel numero dei fortunati milionari. La fiumana di dollari che si riverserà su questi beati mortali arriverà, a quanto si calcola, nella prossima primavera, quando le poche formalità ormai rimanenti saranno del tutto esaurite.

Interessanti scoperte archeologiche
negli scavi di Mosca

Riga, 20 notte.

(F.). Si ha da Mosca che sono ormai giunti a termine i grandiosi lavori sotterranei per costruire la Metropolitana. Nel corso di questi sono state rinvenute oltre un migliaio di oggetti e armi, come asce, alabarde, ceramiche, boccali, scarpe tartare che risalgono ai secoli scorsi e che varranno ad arricchire i Musei locali oltrechè fornire agli studiosi materia per documentazioni su quella che era la vita a Mosca nei secoli passati. Ma quel che è più importante è che dagli avanzi, dissepolti, di mura e terrapieni si hanno avuto indizi interessantissimi sulle fortezze che anticamente racchiudevano Mosca. Un prezioso ausilio è stato, poi, fornito dagli storici che vanno studiando le vicende della famosa «Città Bianca». Non meno interesse ha destato la scoperta di una serie di cunicoli e di piccole gallerie che si fanno risalire al XVI secolo allorquando la città era sottoposta alle continue invasioni dei tartari.

L'improvvisa scoperta di Boccaccio
scandalizza una cittadina inglese

Londra, 20 notte.

I magistrati della cittadina di Gateshead hanno scoperto con orrore un nuovo scrittore pornografico: Giovanni Boccaccio. Con decreto di oggi è interdetta la vendita del «Decamerone» nella città. La polizia ha già visitato i negozi di librai e le biblioteche pubbliche; ed a partire da domani qualsiasi negoziante trovato in possesso di una copia del libro di quest'autore or ora scoperto, sarà punito con una multa di 5 scellini. Per incominciare, a questa multa son stati condannati in serata tre librai.

Caterina Schratt vende
una parte dei suoi gioielli

Vienna, 20 notte.

Caterina Schratt l'attrice diventata famosa per avere goduto per lunghi anni l'amicizia e la fiducia di Francesco Giuseppe continua a spendere e soprattutto a donare a gente povera. Trovandosi in nuove difficoltà finanziarie la Schratt, la quale l'anno venturo compirà 80 anni, ha in questi giorni venduto per più di 200 mila lire al rappresentante diplomatico di uno Stato straniero una buona parte dei suoi gioielli.

Il nuovo delegato apostolico in Turchia

Roma, 20 notte.

Il Pontefice ha nominato delegato apostolico della Turchia e Grecia monsignor Angelo Roncalli, attualmente delegato apostolico in Bulgaria.

GLI SPORT

Le direttive di S. E. Starace per l'attività sportiva dei FF. GG. nell'Anno XIII

Roma, 20 notte.

Il Segretario del P. N. F. e Comandante dei Fasci giovanili di combattimento ha diramato ai Comandi federali dei Fasci giovanili di combattimento la seguente circolare sul programma sportivo dei Fasci giovanili per l'anno XIII:

«Il programma sportivo dell'anno XII, realizzato generalmente con passione e con serietà e conclusosi con i campionati nazionali di Bari, per i quali il Duce si è compiaciuto esprimere il suo elogio, ha indicato ormai le direttive di massima su cui lavorare con energia sempre rinnovata.

I Comandanti federali e i Comandanti in seconda, che anche nel fisico devono dare l'impressione dell'opera rinnovatrice del Fascismo, hanno da praticare il nuoto, l'equitazione, il motociclismo, la scherma, lo sci e l'alpinismo. L'esempio che ci viene dall'alto esime da ulteriori incitamenti.

Quadri sportivi provinciali. — *L'istituzione del Fiduciario sportivo dei Fasci giovanili di combattimento, i corsi indetti per allenatori federali e quelli più numerosi di prossima attuazione, tendono a completare l'opera che deve [illegible] svolta dai Comandi federali per un costante miglioramento dei quadri sportivi (condirettori delle federazioni sportive, giurati, giudici ufficiali, cronometristi, direttori di gara, massaggiatori).*

Gran premio [illegible] giovani (febbraio-maggio XIII) e Torneo dei novizi (dicembre-gennaio XIII). — *D'accordo con le Federazioni competenti, queste due importanti rassegne delle forze giovanili devono essere fin da [illegible] predisposte con cura per riuscire nel loro scopo propagandistico. Per quanto è possibile, anche i premilitari partecipino e per lo meno assistano alle prove stabilite, molte delle quali possono svolgersi anche in località prive di qualsiasi attrezzatura.*

Campionato italiano di palla canestro (1.o dicembre-14 luglio). — *Si svolgerà il campionato italiano di palla canestro riservato alle squadre di Giovani Fascisti che non abbiano partecipato a gare di divisione nazionale e che siano regolarmente tesserati alla Federazione italiana palla canestro. Le squadre affiliate alla F.I.P. devono essere costituite esclusivamente di Giovani Fascisti dipendenti da uno stesso Comando di Fasci giovanili di combattimento e dei quali deve essere trasmesso l'elenco nominativo al Comando dei Fasci giovanili di combattimento entro il 1.o dicembre.*

Ogni Comando federale organizzerà col maggior numero di squadre nel periodo 1.o dicembre-30 aprile un torneo provinciale ad eliminazione diretta, oppure a girone semplice, o all'italiana, secondo il [illegible] di quelle che partecipano.

Per il 30 aprile dovrà essere comunicata a questo Comando la squadra vincente e dovranno [illegible] confermati i nominativi dei suoi componenti.

Le squadre saranno suddivise nei seguenti gruppi: I Piemonte e Liguria; II Lombardia; III Tre Venezie; IV Emilia, Marche e Sardegna; V Toscana; VI Umbria, Lazio e Abruzzi; VII Campania, Puglia e Lucania; VIII Calabria e Sicilia. Esse nel periodo 1.o maggio-14 luglio parteciperanno ai tornei a girone semplice organizzati dai Comitati di Zona della F.I.P. interessati. Le otto squadre vincenti disputeranno il torneo finale in occasione dei campionati nazionali.

Campionati interprovinciali e nazionali di sci (gennaio-febbraio XIII). — *Gli sport del ghiaccio e della neve siano particolarmente intensi ovunque è possibile: siano organizzate piccole competizioni locali. I Comandi federali svolgeranno le eliminatorie provinciali di sci con gare analoghe a quelle disputate nell'anno XII.*

Saranno indetti campionati interprovinciali nei giorni 14 e 21 gennaio organizzati dai Comandi federali che ne faranno richiesta. Quelli nazionali saranno effettuati dal 3 al 6 febbraio.

Campionato nazionale di corsa campestre (3 marzo XIII). — *La partecipazione, che non potrà essere superiore a tre elementi, è obbligatoria per tutti i Comandi federali.*

Giro d'Italia (maggio XIII). — *La prova effettuata nell'anno XII sarà ripetuta con le modificazioni al regolamento che saranno suggerite dall'esperienza fatta.*

Coppa Terra del Duce. — *Sarà corsa il 21 aprile con modalità analoghe a quelle degli anni precedenti e verrà organizzata dal Comando Federale di Forlì.*

Campionati nazionali di atletica, nuoto, scherma, pugilato, marcia, ginnastica, palla canestro (agosto XIII). — *Le gare in programma sono, in linea di massima, quelle disputate nell'anno XII. La ginnastica contempleră un pentathlon con i seguenti esercizi di libera composizione: corpo libero, attrezzo di sospensione, attrezzo di appoggio, trave di appoggio, salto alla fune. Ogni Comando Federale dovrà essere rappresentato da 34 elementi così suddivisi: 14 per l'atletica leggera, 6 per il nuoto, 3 per la scherma, 5 per il pugilato, 4 per la ginnastica, 2 per la marcia, oltre l'addetto allo sport e un accompagnatore. Per poter partecipare, i pugili devono avere sostenuto, con la approvazione della competente Federazione, almeno due incontri pubblici o avere frequentato regolarmente e almeno per tre mesi una palestra ginnastica.*

Partecipazione. — *Alle manifestazioni [illegible] ai Giovani fascisti e che avranno luogo prima del 21 Maggio possono partecipare gli atleti nati fra il 1.o gennaio 1913 e il 31 dicembre 1916; a quelle dopo tale data i nati dal 1.o gennaio 1914 al 31 dicembre 1917, tutti dovranno essere classificati secondo gli elenchi delle singole Federazioni sportive come allievi terze categorie, terze serie e categorie equiparate. Sono esclusi i Giovani fascisti che si trovino sotto le armi.*

Atletica pesante. — *Organizzati dai Comandi Federali che ne hanno la possibilità, si svolgeranno nella prima decade di ottobre i campionati locali di sollevamento pesi, lotta greco-romana e libera per tutte le categorie.*

Motoscuola. — *I corsi devono susseguirsi ininterrottamente: le giornate di cattivo tempo siano dedicate alla parte teorica di preparazione alle prove di guida da svolgersi all'aperto.*

Autoscuola. — *Saranno istituite con la collaborazione del Reci e il regolamento relativo sarà trasmesso prossimamente.*

Scuole federali fasciste di volo a vela. — *Con il personale e il materiale di cui dispongono le scuole fasciste sono in grado di dare sviluppo ai corsi dei quali mi attendo risultati conformi alle possibilità. Seguirò da vicino questa attività, nella speranza di constatare che l'entusiasmo dei dirigenti è pari a quello dei giovani.*

Ippica. — *Anche questo sport deve essere praticato dovunque è possibile. Siano organizzate gare locali: comandanti e Giovani Fascisti partecipino numerosi ai concorsi.*

Trofeo del bersagliere. — *Sarà ripetuto il concorso fra le migliori fanfare per il quale è in palio il trofeo offerto dall'Associazione Nazionale Bersaglieri vinto dal Comando Federale di Roma.*

Stampa. — *Con giusta misura siano messe in rilievo nella stampa locale sportiva le manifestazioni di [illegible] certa importanza. Siano elogiati gli atleti e non soltanto gli organizzatori. Fotografie di interesse siano trasmesse a «Gioventù Fascista» e ad altre riviste.*

Assicurazione. — *Ricordo che i Comandi federali almeno una settimana prima dello svolgimento delle manifestazioni a carattere locale devono chiedere l'autorizzazione. Così dovrà essere data preventiva notifica al Coni per l'assicurazione contro gli infortuni, la quale è estesa ai comandanti.*

Tutte le spese per la partecipazione dei Giovani Fascisti alle manifestazioni sopraddette sono a carico dei bilanci delle Federazioni.

Il campionato calcistico di Serie B

L'impresa del Novara

Finalmente una giornata feconda di goal. Cinquantuno ne sono stati segnati sul fronte delle sedici partite: il massimo di questo periodo iniziale del campionato. La messe più abbondante è stata raccolta sul campo casalese, poi vengono i risultati di Padova, Pisa e Spezia e soltanto il pubblico di Bari è rimasto a bocca asciutta.

Sgomberato l'orizzonte delle squadre che non hanno saputo reggere alle prime asperità della lotta e già si destreggiano negli abissi delle classifiche, ai lumi della ribalta appaiono intanto vecchie conoscenze. In testa al girone A c'è il Pisa, il quale, come abbiamo visto, ha un passato denso di affermazioni, per quanto sia [illegible] soltanto quest'anno in Divisione Nazionale; poi viene il Genova, che sappiamo tutti chi sia e, un gradino più sotto, il Messina, seguito dal Novara. Nel girone B, il Modena, ad onta della sconfitta di Como, è sempre al comando della graduatoria, tallonato dall'Atalanta.

Delle unità che erano ai primi posti nelle giornate scorse, soltanto i Vigevanesi da una parte e la Cremonese dall'altra sono dunque ruzzolate al centro. Si riprenderanno? Certo che le sconfitte subite domenica scorsa dai bianco-celesti e dai grigio-rossi sono gravi e compromettono, almeno per ora, le loro possibilità. Si comincia a comprendere che cosa voglia dire per una squadra giovane come i Vigevanesi una formazione stabile e durevole. Sono due giornate che Demarchi è assente dalle file vigevanesi e la squadra ha incassato due sconfitte. Non è detto, con questo, che la presenza di Demarchi avrebbe risolto a favore dei «giovani» le due partite, ma è un fatto che, per sostituire il trinese al centro della mediana, Soutcek ha dovuto rivoluzionare tutto il reparto di sostegno, pregiudicando così il gioco dell'intera compagine. I Vigevanesi si risolleveranno, poichè la squadra non può aver smarrito le belle qualità costruttive messe in luce nelle prime tappe del torneo; ma questa sconfitta giunge in un momento delicato per la società della Lomellina.

Entrano così nell'ombra i colori bianco-celesti e tornano in auge quelli del Novara. Strana squadra: fuori sede gioca [illegible] un coro di ammirazioni e sul proprio terreno non sempre riesce a sollevarsi dalla mediocrità. Le più belle partite degli «azzurri» sono infatti quella di Spezia e quella di Vigevano e, in un certo senso, delineano il carattere della unità piemontese, la quale ritrova se stessa ogni volta che parte battuta dal pronostico. Stando alle cronache, il Novara ha sfoggiato infatti a Vigevano una lena di gioco così decisa da mandare in visibilio i sostenitori che l'avevano seguito sul campo «Bepi Crespi». Gran partita di Mornese, azioni serrate di tutti i reparti, gioco sostenuto da un vigore combattivo inesauribile. La compagine si è avvantaggiata anche della sua superiorità fisica sui bianco-celesti, riuscendo ad adattarsi allo stato infelice del fondo campo con maggior prontezza degli avversari, i quali, per il loro stile e per l'assetto delle loro linee, non prediligono certo il terreno pesante. Questa vittoria lascia presagire che il Novara è avviato finalmente a recuperare la coesione fra mediana e attacco che pareva farle difetto.

Fra gli altri risultati, quello che colpisce maggiormente è il pareggio dell'Atalanta a Bari. Sul conto della squadra nero-azzurra corre la malcelata impressione che non debba resistere al logorio del campionato. Si attende che crolli da una giornata all'altra ed essa invece mantiene la posizione senza dar segni di tentennamento. Non può mancare di resistenza una compagine che in sei partite durissime raccoglie sette punti sui campi avversari, dando sempre prova di non rubare le sue vittorie. Si pensi quali difficoltà imponeva all'Atalanta l'incontro di Bari. Il Bari, dopo una serie di tracolli, mirava a questa gara come al punto iniziale della sua riscossa. Ebbene, l'Atalanta ha reagito alle insidie avversarie, non s'è lasciata trascinare dal disordine della contesa e, infine, ha portato a casa un altro risultato che vale a consolidare la sua classifica.

Anche la Comense fa il suo cammino in silenzio, raggranellando un punto qui un punto là, senza colpi di scena. Non è infatti neppure un colpo di scena il [illegible] ottenuto contro il Modena poichè, delle due squadre, quella che è stata più pronta all'attacco e più vigile in difesa ha vinto la posta, com'era previsto alla vigilia. Questo discorso sembra piuttosto lapalissiano, ma è un fatto che il Modena, per quanto abbia segnato nei confronti della Comense una sensibile superiorità quantitativa di azioni, non è mai riuscito a sfuggire al controllo della retroguardia comasca. Finchè la squadra «canarina» non riuscirà a dare maggior forza penetrativa alla propria linea d'offesa si troverà sovente esposta a sconfitte simili a quella subita sul terreno lariano.

Nino Magno

Il calendario del girone di ritorno del campionato di palla ovale

Roma, 20 notte.

Il 2 dicembre avranno inizio le partite di ritorno per i gironi A, B, C del campionato di rugby di divisione nazionale e proseguiranno quelle di andata per il girone D. Le gare di ritorno del girone D avranno inizio il giorno 16 dicembre. La Federazione italiana rugby ha così stabilito il calendario delle gare del girone di ritorno:

2 dicembre: girone A: Guf Genova-Amatori Rugby Milano; Guf Padova-Guf Torino - Girone B: Bersaglieri Milano-A.F.C. Padova; riposa Rugby Torino - Girone C: Rugby Roma-Guf Firenze; Guf Roma-Bologna Sportiva - Girone D: Guf Palermo-G.R.F. Salario; Guf Catania-Guf Napoli.

8 dicembre: Girone C: Bologna Sportiva-Rugby Roma.

9 dicembre: Girone D: Guf Catania-Guf Palermo.

16 dicembre: Girone A: Guf Genova-Guf Padova; Amatori-Guf Torino - Girone B: Rugby Torino-Bersaglieri Milano; riposa A.F.C. Padova - Girone C: Guf Firenze-Guf Roma - Girone D: Guf Napoli-G.R.F. Salario; Guf Palermo-Guf Catania.

30 dicembre: Girone D: Guf Palermo-Guf Napoli; Guf Catania-G.R.F. Salario.

6 gennaio: Girone B: A.F.C. Padova-Rugby Torino; riposa Bersaglieri Milano - Girone D: Guf Napoli-Guf Catania.

13 gennaio: Girone A: Guf Torino-Guf Genova; Guf Padova-Amatori Milano - Girone C: Guf Firenze-Bologna Sportiva; Rugby Roma-Guf Roma - Girone D: G.R.F. Salario-Guf Palermo.

Un allenatore straniero assunto dalla Federazione di rugby

Roma, 20 notte.

La F.I.R. ha assunto, con le funzioni di allenatore e istruttore federale, il signor Saby, il quale giungerà in Italia verso la fine del corrente mese. La federazione ha pertanto disposto che i direttori di zona e le società potranno usufruire dell'allenatore federale per la tenuta di conferenze, di corsi per istruttori e per arbitri e per l'allenamento delle squadre.

I direttori di zona e le società che intendessero valersi dell'opera dell'allenatore federale sono invitate a volerne dare comunicazione entro il 25 novembre alla Federazione.

La conferenza di Pozzo sulla partita Italia-Inghilterra

Largo è stato il consenso e il plauso dei nostri lettori all'annuncio della conferenza che VITTORIO POZZO *terrà venerdì 23 corr., alle ore ventuna, nel nostro Salone sulla partita di calcio Italia-Inghilterra.*

Ai numerosi richiedenti di biglietti d'invito rispondiamo che questi possono essere ritirati domani mattina ai nostri uffici aperti al pubblico al piano terreno.

DOPO I CAMPIONATI ITALIANI DI PUGILATO

Le "promesse" delle nuove leve permettono di sperare nell'affermazione olimpionica

I Campionati italiani che si sono chiusi a Napoli con la brillantissima serata degli incontri finali e con la proclamazione ufficiale degli otto nuovi campioni di categoria, hanno avuto due caratteristiche che li fanno distinguere da quelli degli anni precedenti: si sono svolti con la partecipazione di un numero grandissimo di concorrenti (circa un centinaio e mezzo) rappresentanti veramente tutte le regioni d'Italia e tra le eliminatorie e le finali sono intercorsi otto giorni. Questa settimana gli atleti finalisti — ai quali si sono aggiunti un'altra trentina di pugili scelti tra i più giovani e promettenti — l'hanno trascorsa in allenamento collegiale di modo che hanno avuto campo di presentarsi al combattimento decisivo perfettamente riposati e allenati.

La forte squadra piemontese

I pugili piemontesi si sono fatti onore in questi campionati ed in quasi tutte le categorie hanno giuocato un ruolo importante. Peccato che il [illegible] Scorda ed il gallo Pagano, che sono entrati in semifinale, siano ambedue in gravi difficoltà col peso. Le loro naturali categorie sarebbero rispettivamente quelle del gallo e del piuma. Scorda dovrebbe poi conquistare maggior sicurezza e mordente sul ring, mentre Pagano ha bisogno di stringere i suoi colpi che sono potenti, ma troppo larghi e perciò imprecisi.

Due buoni pesi medio-leggeri si sono dimostrati Aru e Garbarino, sebbene il primo non si sia presentato nella sua miglior forma. Egli ha poi il difetto di curare troppo il colpo duro. Garbarino, che è giovane di carriera, può far molto se lavorerà con passione e se avrà una guida che sappia portarlo al suo [illegible] rendimento.

Anche nei piuma e leggeri il pugilato piemontese può contare su due giovani atleti che hanno molte doti per diventare dei campioni: Serpi e Franceschini, anche se quest'ultimo ha combattuto senza cervello il suo match con Zoff, restando così eliminato dalla competizione che doveva vederlo fra i primi.

Lorenzetti è, senza dubbio, un bel medio-massimo che conosce la tecnica pugilistica e che ha mezzi fisici rimarchevoli; ma ha un grave difetto: manca di mordente. Egli concepisce il pugilato solo come una scherma difensiva e combatte le tre riprese senza scatti, [illegible] reazioni e senza formulare piani di attacco. Ha così perso il match decisivo con Centobelli che non si è dimostrato a lui superiore in linea tecnica, ma che ha condotto il combattimento dal principio alla fine.

A Laria è sfuggito il titolo dei «massimi» proprio quando pareva ormai suo. Il quadrato pugile del «Fiat» aveva infatti segnato un leggero, ma netto vantaggio nella prima e nella seconda ripresa (più sensibile nel secondo tempo) e perciò, per poco che avesse fatto nella terza, avrebbe vinto il match. Disgraziatamente — non abbiamo capito bene se perchè toccato con durezza, per mancanza di fiato o perchè ha perso il controllo dei propri nervi — si è fatto travolgere dagli irruenti attacchi dell'avversario negli ultimi tre minuti, dando l'impressione ai giudici di essere due volte in difficoltà: la prima per un sinistro al corpo, e la seconda per un altro sinistro al mento che Saruggia è riuscito ad infilare in una stretta apertura della sua guardia, mentre era addossato alle corde. Ha così perso in una sola ripresa il vantaggio accumulato in due, e la scelta, a parità di punteggio, è caduta naturalmente sull'uomo che aveva dimostrato la sua superiorità nel momento decisivo della lotta.

Veneti, toscani e genovesi

Tra gli atleti presentati dalle tre Venezie, dalla Toscana e dalla Liguria ci sono soprattutto piaciuti Sergo (Fiume), Gilberti (Venezia), Musina (Gorizia), Cortonesi (Grosseto), Vicini (Grosseto), Fabbroni (Grosseto), Bonciani (Livorno), Scalabrin (Venezia), De Marchi (Treviso), Ferrari e Paoletti (Genova).

Sergo, il «nazionale» campione d'Italia dello scorso anno dei pesi «gallo», è passato quest'anno tra i «piuma» — pesa ancora soltanto 55 Kg. — e, con l'appoggio della sua elevata classe, si è appropriato del titolo della categoria al primo tentativo. Il fiumano possiede uno scatto, una velocità ed una abilità nelle schivate e negli spostamenti sulle gambe da impressionare qualunque tecnico e da scombussolare qualsiasi avversario. Non è ancora in grado di condurre tutte e tre le riprese a grande andatura. Dovrebbe però riuscirvi con una speciale preparazione tanto più ora che non dovrà più lottare con la bilancia. Quando riuscirà a fare tre riprese come la seconda fornita nel suo match finale contro Vicini, potrà rappresentarci con probabilità di vittoria alle Olimpiadi.

Il grossetano Vicini, ancor giovane di carriera, ha mezzi superbi e temperamento da vendere ed è già un atleta di classe internazionale. In quanto al navigatissimo Bilotti — un barese che risiede a Milano — non si può sperare in grandi progressi, ma, quando è in forma, può dar filo da torcere a qualunque uomo del suo peso. Ha però qualche difficoltà a non oltrepassare il limite dei «piuma».

Gli altri due grossetani, Cortonesi (galli) e Fabbroni (leggeri) devono considerarsi due autentiche speranze del nostro pugilato. In piena ascesa, non sono pervenuti a sfruttare con la tecnica le loro superbe doti fisiche. Combattenti indomabili, attaccanti travolgenti colmano spesso, per ora, solo con le loro qualità naturali, l'inferiorità tecnica che spesso denunciano ancora di fronte ad avversari più esperti; ma se la pratica ed il razionale lavoro in palestra li raffinerà — come dovrebbe avvenire — avremo due autentici campioni. Il biondo, giovanissimo Cortonesi è già campione d'Italia, ma non vorremmo che il titolo gli montasse la testa. Ha tanto da imparare e vuole non solo fregiarsi del trofeo di categoria, ma difenderlo validamente nei confronti all'estero.

La Toscana ha un'altro elemento passibile di grandi progressi nel livornese Bonciani, un medio-massimo di appena 75 Kg. che combatte con l'agilità e la velocità di un peso leggero e che, pur essendo poco più di un medio, picchia forte. Ha diciotto anni. A sviluppo completo sarà un medio-massimo sul quale si potrà contare con sicurezza.

Oltre a Sergo, il veneto ha presentato il noto «nazionale» Celegato che, sia pure a stento, ha battuto Pittori in finale appropriandosi del titolo dei medio-leggeri; Musina, un medio di 70 Kg. che è già un tecnico tutt'altro che disprezzabile pur frequentando il ring da non molto tempo e pur non essendo ancora ventenne e poi ancora, il medio-massimo Scalabrin ed il massimo De Marchi, due ragazzoni forti e coraggiosi.

L'uomo migliore è però il veneziano Gilberti che ha vinto brillantemente la categoria dei medi, pur avendo degli avversari durissimi come i due riminesi Neri e Magnani.

Romani e isolani

Il Lazio ha inviato ai campionati dei pugili di valore come Costantini, Efrati, Rea, Zacchini, Serra, Terracina e Annibaldi, ma abbiamo avuto l'impressione che quasi tutti abbiano perso i combattimenti per mancanza di tattica. I pugili romani non danno tutto sulle tre riprese e si preoccupano troppo del fiato.

Gli unici che non hanno denunciato questo grave difetto per un dilettante, sono stati il gallo Efrati ed il medio Terracina, un pugile questo che potrà far molto essendo un novizio dell'ultima leva.

Efrati è un piccolo campione ed è stato eliminato per un incidente capitatogli in combattimento, incidente che gli ha fatto perdere un match che sembrava già suo. Il suo posto in graduatoria dovrebbe essere molto vicino al vincitore.

Serra combatte con la calma e l'esperienza di un professionista, ma non ha vivacità nel suo giuoco e perciò rende scarsamente sulla distanza olimpionica.

Annibaldi è un medio-massimo di valore che cade nel grave errore di combattere continuamente alla ricerca del colpo duro. Così, come gli è capitato con Scalabrin, finisce alle volte per perdere un combattimento di fronte ad un avversario complessivamente a lui inferiore.

Le isole si sono distinte con Matta e Ferrari. Il sardo Matta ha confermato di essere il miglior «mosca» in questo momento. Ha però la grave tara di essere poco mobile. Il siciliano Ferrari, l'emulo del campione d'Europa Facchin, si è impadronito del titolo in assenza del suo rivale. Crediamo però che il ligure Facchin possa battere Ferrari solo in [illegible] forma, e questa forma egli per ora non l'ha raggiunta a causa delle sue poco buone condizioni fisiche.

Lombardia e Liguria

La Lombardia ha mandato a Napoli una squadra ridotta, ma ha avuto modo ugualmente di distinguersi col mosca Buratti, finalista, col massimo Saruggia, vincitore di Laria, col medio-leggero Nosi, classificatosi al terzo posto nonostante avesse una mano gravemente contusa, col brillante «gallo» Baroni eliminato per un soffio dal ligure Ferrari e, infine da Gandola, battuto solo dal campione della categoria e da Siviero, un giovanissimo «piuma» che farà presto parlare di sè.

La Liguria ha avuto il suo alfiere in Ferrari II che è stato finalista nei gallo e ci ha fatto vedere Paoletti, il colosso spezzino, molto migliorato.

Tra le altre regioni, ricorderemo alla rinfusa: il marchigiano Pittori che ha grandi possibilità tra i medio-leggeri, ma che per ora non sa sfruttare il suo scatto perchè parte troppo da lontano e senza aver chiaro il concetto dell'azione che deve svolgere; il sedicenne pugile di Pescara, Droguardi (49 kg.), che si è difeso come un leoncello davanti a Matta, il perugino Farfarelli che è pure sempre un bel «piuma» e infine i due giovanissimi sardi Caggiari A. e Caggiari G., irriducibili combattenti e degni continuatori delle tradizioni pugilistiche dell'isola.

In complesso questi campionati hanno messo in luce una quarantina di elementi tra nuovi e vecchi, coi quali si può iniziare un buon lavoro preolimpionico.

I nuovi otto campioni si recheranno in dicembre a Londra per incontrarvi i «nazionali» inglesi.

Carlo Volpi

Archambaud al Giro d'Italia

Parigi, 20 notte.

Il giornale *L'Auto* pubblica in prima pagina che Maurizio Archambaud disputerà il Giro d'Italia ciclistico. Ecco come si esprime il confratello parigino.

«Nel corso del suo recente colloquio col nostro direttore, il direttore della *Gazzetta dello Sport*, Emilio Colombo, aveva espresso il desiderio di vedere Archambaud far parte di una squadra francese nel Giro d'Italia. Anzitutto venne sollecitata l'autorizzazione del signor Mercier, costruttore della bicicletta per la quale corre Archambaud. Molto amichevolmente il signor Mercier si è trovato d'accordo con noi, lasciando, evidentemente, il tempo ad Archambaud di pensare alle condizioni della sua partecipazione. Abbiamo visto Archambaud e, dopo vari colloqui, ci siamo trovati d'accordo su tutti i punti relativi alla sua partecipazione al prossimo Giro d'Italia».

Fagioli rimane alla Mercedes

Roma, 20 notte.

Il Governo tedesco ha abbandonato l'idea di proibire alle Case fabbricanti di automobili da corsa di ingaggiare e far partecipare alle competizioni i corridori stranieri. A prescindere dagli impegni che esistevano già tra le Case e i corridori stranieri, è prevalso il concetto che è preferibile veder vincere una vettura tedesca pilotata da uno straniero piuttosto che assistere al successo di una macchina straniera con un pilota straniero. L'agente per l'Italia della Mercedes ha testè assicurato che la Casa di Stoccarda ha regolarmente riconfermato il contratto che lega Fagioli per tutto il 1935 alla marca accennata, la quale non ha affatto l'intenzione di privarsi dell'opera invero insostituibile dell'«asso» italiano.

Prodromi della stagione sciistica

Nella Valsesia

Varallo, 20 notte.

Ha avuto luogo, sotto la direzione del presidente dello Sci Club Valsesia Diego Giober, una riunione nella quale è stato tracciato il programma delle manifestazioni sciistiche da svolgersi nella nostra vallata. Fra le competizioni più importanti figurano le seguenti, comprese nel calendario sportivo elaborato durante la feconda riunione: Campionato Valsesiano (Trofeo Fratelli Depaulis); Targa Svet; Coppa Vietti; Coppa Calderini; Coppa Rima, ecc.

I campi del Tapone, di Rimella, Carcoforo, Rima, Scopello e Alagna saranno teatro di queste manifestazioni invernali per le quali lo Sci Club Valsesia ha già iniziato il lavoro di organizzazione.

La preparazione olimpica dei nostri cavalieri

Roma, 20 notte.

Il Consiglio direttivo della U.N.I.R.E. ha oggi esaminato il problema della partecipazione dei nostri cavalieri alle gare ippiche comprese nel programma dei Giuochi olimpici di Berlino. La preparazione olimpionica dovrà effettuarsi con larghezza di mezzi e di vedute. La cernita degli uomini e dei cavalli verrà fatta seguendo un criterio rigoroso, in modo da consentire ai più bravi cavalieri e ai soggetti più efficienti di rappresentare l'Italia alle gare olimpiche di Berlino.

La Federazione italiana degli sport equestri, d'accordo con il CONI, curerà la messa in opera di un vasto piano di preparazione, il quale comprenderà nella prossima primavera una grande preolimpionica che probabilmente si svolgerà a Roma. Alla preolimpionica, che verrà dotata di premi ricchissimi, dovranno prender parte i nostri più brillanti ufficiali e cavalieri.

Il trotto a Roma

Roma, 20 notte.

Premio Formia (L. 4000, m. 2440): 1. Tarcisio Tobruk (Cacioli) di Magilone in 3'45" 3/10; 2. Famagosta; 3. Pia. Tot.: 18; 13,50; 18; 19,50.

Premio Gaeta (L. 3500, m. 2020): 1. Ricordo (Ziroli) della scud. Romagna in 2'10"; 2. Giuseppina Fellow; 3. Filarete. Tot.: 83; 14; 11; 6,50.

Premio Civitavecchia (L. 4000, m. 1600): 1. Licaone (D'Errico) di Rosa Vastano, in 2'21"; 2. Ilala; 3. Lalogo. Tot.: 120; 21,50; 7,50.

Premio Anzio (L. 4000, m. 1320): 1. Dinamite (D'Errico) di scud. Fluviale, in 2'3" 7/10; 2. Omero; 3. Ave Roma. Tot.: 75; 7; 5,50.

Premio Aprilia (L. 10.000, metri 2130): 1. Zorro (Biai) del dott. Sanesi in 3'2" 9/10; 2. Conte Attilio; 3. Veneziano. Tot.: 68; 18; 9.

Premio Torre Astura (L. 3500, m. 1600): 1. Icaro (Pieropan) di Pieropan in 2'28" 8/10; 2. Mare Great; 3. Clara Grout. Tot.: 16; 7,50; 14.

Il campionato piemontese di mezzofondo per dopolavoristi

Domenica prossima, indetto ed organizzato dall'Ispettorato superiore dell'O. N. D. per la I Zona, avrà luogo il Campionato piemontese podistico di mezzofondo. La manifestazione, che riunirà i primi 4 classificati delle sei eliminatorie provinciali, si svolgerà su un percorso di km. 4 su strada, con partenza ed arrivo sul campo sportivo del Dopolavoro Fiat in corso Stupinigi. In base ai risultati della gara verranno scelti gli atleti che dovranno rappresentare il Piemonte al Campionato nazionale di mezzofondo dell'O. N. D. che si effettuerà prossimamente a Roma. La gara avrà inizio alle ore 14,30.

Il campionato al pallone elastico

Un'altra interessante partita ha avuto luogo ieri nello sferisterio di via Napione. Il dop. Giodo, sezione Eda (Bravi-Undorte), ha battuto il dop. Asti (Binello-Trinchero) per 11 a 9, dopo un incontro vivacissimo e ricco di fasi avvincenti; per qualità di gioco e per affiatamento la squadra di Bravi s'è palesata degna di combattere per la vittoria finale di questo Campionato. Ottima prova ha pure fornito la squadra astigiana, che ha avuto in Binello il suo miglior esponente.

Sempre per il campionato di II categoria s'incontrano oggi le squadre del dop. Bistagno (Dotto-Panaro) e del dop. Caraglio (Perotti-Garro).

Le partite ad Alba

Alba, 20 notte.

Il ritorno del bel tempo ha permesso che nel nostro sferisterio venissero riprese le partite al pallone elastico per la Coppa Nicola Bona. Oggi, contro le generali previsioni, la squadra del Dop. di Monticello d'Alba (Delpiano) ha battuto, per 9 giuochi a 7, la squadra del Dop. di Canale (Giocoli). Il torneo continuerà domani, mercoledì, con l'incontro che alla squadra del Dop. di Alba (Bonino) opporrà quella del Dop. di Cortemilia (Mazzetta).

NOTIZIARIO

— *L'appuntamento per la caccia a cavallo è fissato per le ore 13,30 di domani al ponte della Chisola, sulla strada Moncalieri-La Loggia.*

— *Presso la R. Soc. Ginnastica*, in via Magenta 11, avrà luogo stasera una riunione dei rappresentanti delle Società torinesi di pallacanestro per definire il programma di attività della prossima stagione.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI banchi, utensili falegname, tessuti per mobili. Metropoli, Rosmini, 9.

AREOGRAFO nuovo, vendesi occasione. Scrivere cassetta 122 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26749

CALDAIE vapore termosifone, motori Diesel, pompe, occasione vendo. Molabolle, Molinette, 8. Torino. 26740

CORDESTRATTORI, bobinatrici, carde, cilindri 125 cm., Garnetti, sfilacciatrici, pulitori, cascami vendonsi. Scrivere cassetta 49 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

FARRANDO e ricco da 20 tonnellate circa cercasi occasione. Offerte cassetta 119 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bottiglieria centrale cedesi causa malattia. Gaia, Ospedale, 4 bis. 75238

A. Alfornne. Albergo centrale 34000 netto mensili dimostrabili. Vittorio, 59, Cartocci.

A. A. Fermezza latteria gelateria trasferibile vendo. Donadio, Quintino, 5. 38548

A. Caffè bottiglieria centralissima, vera occasione, 10.000. Vittorio, 59, Cartocci.

A. Drogheria, invidiabile posizione, 500 giornaliere, occasione. Vittorio, 59, Cartocci.

AFFARONE cedesi rivendita pane Kg. 100, 21.000. Arese, Palazzo Città, 9.

A. Latteria 225.400 litri, centrale, convenientissima. Vittorio, 59, Cartocci.

A. Tabaccheria, bottiglieria, 20.000 reddito garantito, vero 40.000. Vittorio, 59, Cartocci.

AVVIATA confetteria Portici Nizza, vera occasione, poco prezzo. Avis, Roma, 20.

CEDO negozio centralissimo burro, uova, pollame. Albertino, 27, Emporio. 26776

CERCO 300.000 garanzia prima ipoteca casa nuova Torino, valore 1.200.000, ambienti 160. Scrivere cassetta 35 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75309

FARMACIA unica ventennale paese Biellese vendesi occasione. Scrivere Unione Pubblicità Italiana, Biella. 5724

INVENZIONE. Offresi amministrazione persona disponga piccolo capitale. Scrivere cassetta 26 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75274

PANETTERIA pasticceria ventimila cedo. Marello, Fermo Posta, Villafranca d'Asti.

RILEVEREI commestibile, drogheria, pasticceria, rivendita pane, anche tabacchi. Emporio, Albertino, 27. 26773

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTIVO, introdotto, rappresenterebbe seria ditta biscotti, cioccolato per Firenze, Arezzo e Provincia. Scrivere a Lamberto Virginio, Fonte-alere. 26730

BOTTONI galalite fabbrica cercano rappresentanti Piemonte, Liguria. Dettagliare lavoro, clientela, referenze. Scrivere cassetta 105. Unione Pubblicità Italiana, Piacenza.

PIAZZISTA pratico alimentari cerca ditta quotata, stipendio, provvigione, referenze ottime, cauzione bancaria. Scrivere cassetta 25 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75072

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI custode servizio palazzina, guida auto, 300 mensili, alloggio, riscaldamento, luce, gas. Scrivere referenze, età, stato famiglia, cassetta 210 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38334

CERCASI provetto idraulico per impianti sanitari. Referenze ineccepibili e pretese. Scrivere rag. Malatesta, Biella. 5747

CERCO signora distinta, sana, pratica, cui affidare neonato. Urge. Scrivere cassetta 126 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTE dattilo-stenografe cercansi. Dettagliare referenze cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75315

RADIOTECNICO specialissimo, conoscenza profonda costruzione montaggio apparecchi riceventi, attitudini didattiche, ricercasi. Offerte dettagliatissime indicando titoli studio, esperienze, titoli. Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SCUOLA ondulazione, taglio, manicure, 100 mensili, primo mese gratis. Vadarco, Stampatori, 9. 26783

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

LAUREATO venticinquenne, funzioni liquida ed immobiliare, assumerebbe posto fiducia, amministrazione. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DENTISTA tecnico triestino trentenne, lunga pratica, cerca posto. Scrivere subito Mario Millich, Restaurant Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele, 65. 75388

COMPTOMETRISTA veloce, pratica lavori ufficio, paghe operai, miti pretese, offresi. Portineria, piazza Vittorio Veneto, 5.

INGEGNERE civile edile, già libero professionista, occuperebbesi impresa costruzioni, studio tecnico. Scrivere cassetta 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75317

INGEGNERE elettromeccanico, 34enne, pratica decennale costruzioni ferro, meccaniche, idrauliche, trasportatori, pratica progetti, organizzazione, montaggi, 5 anni tecnico commerciale Nord America, perfetto inglese, occuperebbesi. Scrivere cassetta 135 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANO d'opera trentacinquenne, praticissimo officina meccanica, paghe, cottimi, schedario, cassiere, offresi migliorare. Scrivere cassetta 18 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75225

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, escludendosi, 2.a, 3.a patente pubblica vettura, occuperebbesi ovunque. Camosso, Finalmarina, 14.

CONIUGI soli cercano portineria, buone referenze. Scrivere cassetta 22 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75267

PETTINATRICE abile, provetta, offresi ovunque. Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75248

SIGNORA sola occuperebbesi tutto fare. Portineria, via Bersanese, 6. 75232

VEDOVA con figlio, pratici lavori campagna, offronsi come custodi villa. Referenze. Portinaio, Cibrario, 19. 26748

38enne, domestico o autista, offresi casa signorile, miti pretese, massime referenze. Scrivere cassetta 218 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38546

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

LINGUA inglese. Miss May Just, corso Duca di Genova, 4. 74948

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAUREANDO ingegneria, cerca pensione famiglia, prezzo mitissimo. Scrivere cassetta 136 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

OLIO oliva finissimo prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE direttamente via Consolata, 5. Tendaggi confezionati, in pezza, ultime novità, prezzi imbattibili. 75306

AMMOBIGLIAMENTI Barocco, Rinascimento, Novecento, lavorazione accuratissima. Risparmio. Trivero, via Bogino, 23. 26789

A prezzi minimi persiane, rat-onesque naturale. Breitschwanz. Giorgi, Garibaldi, 37.

LAMPADARI stile antico: legno, cristallo, Novecento, portatili, bracci, veilleuses, prezzi mitissimi. Parrotti, Sacchi, 30.

OCCASIONE. Sala pranzo come nuova, grammofono vendo. Via Crescentino, 7.

PELLICCERIA Moglerini, Alessandria, espone venerdì Albergo Bonnefemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta.

PIANOFORTI garantiti, ottime occasioni, vendo, compro. Autopiano Schiedmayer semi-nuovo con 50 rulli vendo, cambio. Piatino, Andrea Doria angolo via Roma.

POLTRONE, divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 34418

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 26711

VETRATE artistiche economiche per finestre, preventivo domicilio. Morello, telef. 61-344.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserzionisti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTACINQUENNE, seria, precedenti ineccepibili, sposerebbe quarantacinquantenne anche vedovo. Scrivere cassetta 47 P. Oliva, Biella. 5749

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa semicentrale, confort moderni, 500.000 sino milione. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 219 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30557

BREVE permanenza Torino, urgenti impiegare 350.000 a 600.000 circa, case signorili, piattaforma centrali. Pagamento subito. Scrivere dettagliatamente cassetta 200 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38569

CASA semicentrale, nuovissima, marmi, termosifone, bagni, venti camere, otto appartamentini, netto 14.000, vende costruttore 190.000. Scrivere cassetta 203 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38504

CASA signorilissima, completa, trenta camere, prezzo impareggiabile. Cerrano, Agnelli, no, no. 38314

PROPRIETARIO terreno angolare tra corso Re Umberto corso Galileo Ferraris costruirebbe palazzotto signorile in comproprietà con altre poche famiglie desiderose avere alloggio in quella località. Scrivere cassetta 205 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi recentissima lussuosa costruzione, alloggio 5 camere, cucina, bagno, stanzini, acqua calda tutto l'anno, ascensore, termosifone. Volendo garage. Corso Tassoni, 30 (Largo Cavour). 76209

ACQUISTASI alloggio primo, secondo piano, confort moderni, semicentrale, indicare località, prezzo ultimo. Scrivere cassetta 219 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI alloggetti nuovi tre camere, riscaldamento termosifone. Via Stradella, 132.

AFFITTANSI negozi casa nuova adatti qualsiasi genere, prezzi miti. Rivolgersi cartoleria, via Montenero, 65. 75209

AFFITTANSI, settantacinque mensile, camera, cucina, cantina, vicinanze Unica. Asiago, trentadue. 38044

ALLOGGIO vuoto corso Oporto, 5 camere, disimpegni, piano rialzato, 2 ingressi, svendesi. Portineria, Mille, 7, telefono 40-436.

CAUSA partenza cedesi ammobigliato nuovissimo, terrazzino sport, paraggi Statuto, Demaria, via Sant'Anselmo, 6. 26727

CERCASI locale imp. 500 uso garage. Scrivere cassetta 217 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38549

COMPERO nuovi lussuoso alloggio signorilmente ammobiliato. Ritorri, Venti Settembre, 70, Torino. 38333

DISPONIBILE alloggio due camere, cucina, ingresso. Telefonare 44-341. 76246

LOCALI per ufficio o circolo, piano nobile. Venti Settembre, 60. 26700

SALUBERRIMO, Stadio, vicinanza Mercati (12 minuti Stazione), casa nuova sei vani soleggiati, eleganti, termosifone, mobili 220. Caluriso 40. 75266

8500 ciascuno bloccasi 5 locali pianterreno, nuovi, centri. Via Sarigliano, 3. Vendonsi anche separatamente. 26806

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A privato vende Lambda nona serie, ottimo stato. Beaulard, 32. 38616

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Narenco, Cibrario, 10; telefono 44.234. Motori Nalin. Tariffe minime. 26788

BERLINE, Balilla, 509, 503, 518, 520 speciale, 521 lunga, 509 spyder, coupé spyder torpedo, camioncino 501, rateazioni, cambi. Nebiolo, Baretti, 37. 75301

MOTOCICLI Aladoro, Motoguzzi, Sarolea, occasionissime; svendo fine stagione. Vignone, ventinove. 74936

TORPEDO 509, berlina Balilla, ottime condizioni, vende Macchinero, corso Stupinigi, 78.

VENDO Ardea La serie, guida interna, 6 posti, ottime condizioni manutenzione. Portinaio, 16, Maria Vittoria, Torino.

521 berlina, perfetta, come nuova, vende privato. Telefonare 48-410. 75295